Atto Secondo e Terzo.

BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO MUSICALE
PADOVA
CESARE POLLINI

S.
1.

S.
I.

TEATRO VERDI
PADOVA

17

Atto Secondo Scena Prima

Artaserse ed Artabano

Artas:

Dal carcere, o custodi, qui si conduca Arbace. Ecco adempite le mie richieste.

Art:

Ah voglia il Ciel, che giovi questo intervallo a salvarlo. Io non vorrei, che credessi, o Signor, la mia do-

manda pietà di padre, o mal fondata speme di trovarlo innocente. E troppo chiara la colpa sua,

deve morir. Non altro mi muove a rivederlo che la tua sicurezza. Ogni secreto tenterò di sco-

BIBLIOTECA LICEO MUSICALE
PADOVA
"CESARE POLLINI"

Artaf:

priv. La tua fortezza quanto invidio, Artabano! Io mi sgomento d'un amico al periglio; Tu non ti

Art:

perdi; e si condanna il figlio. Intesi anch'io le voci di natura: Ma il mio dovere.... Deh cerchiamo a-

Artaf:

mico una via di salvarlo. Io m'allontano: in libertà seco ragiona; osserva esamina il suo cor.

Trova, se puoi, un ombra di difesa. Accorda insieme la salvezza del figlio, la pace del tuo

Re, l'onor del Trono, in — gannami, se puoi, ch'io ti perdano.

Atto Secondo Scena Seconda

Artabano poi Arbace

Art: Son quasi in porto. Arbace avvicinati e voi nelle prossime stanze pronti atten-

Arb: dete ogni mio cenno. / Il Padre solo con me! /

Art: Pur mi riesce, o figlio, di salvar la tua

vita. Io chiesi ad arte all'incauto Artaserse la libertà di favellarti. Andiamo: per una

via, che ignota sempre gli fu, scorgendo i passi tutti deluderemo i suoi custodi, e lui.

Arb: Mi proponi una

Art:

fuga, che savia prova al mio delitto? Eh vieni folle, che sei. La libertà ti rendo. t'involo al veggio

Arb:

sdegno; Agli applausi ti guido, e forse al Regno. Che dici? al Regno! Io divenir vi-

Art: Arb:

belle! Ah mi perdona: questo sia il tuo cenno primiero trasgredito da me. Vinca la forza le resistenze tue. Seguimi. In

Art:

pace lasciami, o padre. A troppo gran cimento riduci il mio rispetto. E ben, vediamo chi di noi vincerà. Seguimi, an-

Arb: Art: Arb: Art: Arb: Art:

diamo. Custodi, olà. Quiete. Olà, custodi, rendetemi i miei lacci, al carcer mio guidatemi di nuovo. Ardo di sdegno! Padre un addio. Và, non t'offenda indegno

Segue con Violini.

All°

Duettino

Violini

f.

Viole

Arbace e Artabano

Art: Arb. Art: Arb:

An — diamo. Custodi, olà. Taccheta. Olà, custodi, rendetemi i miei

Bassi

f.

All°

Art: Arb: Art:

lacci, al carcer mio guidatemi di nuovo. / Ardo di sdegno! / Padre, un addio. Va non t'ascolto indegno

Segue Duettino.

~~Sdegno~~ Allegretto

Violini

po

cresc.

Oboè

Corni in B.fà

Viole

m.p.

Fagotto

Arbace

Mi scacci sde — gnato mi sgridi se — vero.

Artabano

Io scaccio un ingrato m'ir —

Bassi

m.f.

po.

cresc.

Allegretto.

m.f. p. sh. p. m.f. f.

p.

m.f. for.

m.f. for.

m.f. p. sh. p. m.f. for.

e: col Basso

Pie — toso placato Deh senti Deh senti pieta

rita un al — tero

Và Và siegui il tuo fato non

m.f. m.p. Violoncello solo Tutti sh. p. m.f. for.

f. p. m.f. p.

f. m.p.

f. f. p. m.f. p.

Che ingiusto vi — gore Mi

merti non merti pietà nò non merti pietà Che insano con — siglio

f. f. p. m.f. p.

m.f. p. f.

m.p. p. f.

m.f. p. f.

m.f. p. for.

for.

Scacci sdegnato

Pie — toso pla — cato Deh senti deh senti pietà.

Io scaccio un' ingrato

Va segui il tuo

m.f. Violoncello solo f. Tutti.

for.

pp.

Mi scacci sde-gnato mi sgridi se-vero mi sgrido se

fato non merti non merti pietà nò nò. Io scaccio un'ingrato m'invita un altro m'in-

cresc. m.f. sfz. p.

m.f. sfz.

m.f. sfz. po.

m.p. sfz.

vero che ingiusto vi — gore Ah!

vi — ta un' altro Che insano con — siglio Ah sento che il core in tanto pe — riglio mancando man

cresc. m.f. sfz. po.

sh. p. sh. p.

Che ingiusto ri — gove Mi

cando mi và

Che insano con — siglio

sh. p. sh. p.

cresc.

m.f.

m.p.

m.f.

m.p.

Scacci sde — gnato mi sgridi se — vero mi sgridi se — vero che ingiusto vi — gore.

Jo scaccio un ingrato mi sgridi se — vero mi sgridi se — vero che insano con —

m.f.

Sh.

Sh. po. mo

po.

Sh.

po.

Sh. p. po. mo

po.

Ah!

siglio Ah sento che il core in tanto pe-riglio mancan — do mi và Ah sento che il core in

Sh.

po.

sh. po. mo. sh. po.

f.

f.

sh. po. sh. po.

sh.

tanto pe — riglio mancar — — do mi và dà sento che il cove man — cando mi va In tanto pe

sh. po. sh. po.

riglio mancando mi và mancan-do mi và mancan-do mi và

Atto Secondo Scena Terza

Artabano poi Megabise

Art:

I tuoi deboli affetti vinci, Artabano. Un temerario figlio s'abbandoni al suo

Meg:

fato. Che fai? che pensi? Irresoluto, e lento, Signor così ti stai?

Art:

Ah Mega-

bise, che sventura e la mia. ricusa il figlio e Regno, e libertà.

Meg:

Dunque Artaserse prima si

sveni, e poi si salvi Arbace.

Art:

Ma rimane in ostaggio la vita del mio figlio.

Meg:

Ad un par

Art: Meg:

tito convien pure appigliarsi. Il più sicuro è il non prenderne alcuno. E se frattanto Arbace si con-

Art: Meg:

danna? Il caso estremo al più pronto rimedio risolver ne farà. Di me disponi come più

Art: Meg: Art:

vuoi. Deh non tradirmi, Amico. Io tradirti! Ah signor, che mai dicesti? Ve-

drai quanto ti amo se m'arride il destin. Sò per Semira gli affetti tuoi, non li condanno, e

penso.... Eccola. Un mio comando l'amor suo t'assicuri. E noi congiunga con più saldi le-

Meg:

gami . Oh qual contento .

Scena Quarta

Semira
e
Detti

Art

figlia è questi il tuo Sposo . / Ahime che

Sem:

sento ! / E ti par tempo, o Padre, di stringere imenei, quando il Germano.... Non più; può la sua

Art:

mano molto giovarli .

Sem:

Il sacrificio è grande: Signor meglio rifletti . Io son....

Art:

Tu

sei folle, se mi contrasti . Ecco il tuo Sposo; Io così voglio, e basti .

S.
3.

S.
3.

Atto Secondo Scena Quinta

Semira e Megabise

Sem: Ascolta, o Mega — bise. Io mi lusingo alfin dell' amor — tuo. Posso una prova spe —

Meg: varne a mio favor? Che non farei Sem: cara per ubbidirti —? Ah se ti m'ami questi imenei di —

Meg: Sem: scieglı. Io? Sì; salvarmi del genitor così potrai dall' ira. Meg: Ubbidirei, ma

parmi ch'ora meco scherzar voglia Semira. Sem: è bene al Padre ubbidirò; Ma

Meg.

Senti: non lusingarti mai ch'io voglia amarti. Non chiedo amor, se mira; do mi con

tento di vederti mia Sposa: e per vendetta se ti basta d'odiarmi, odiami

pur, ch'io non saprò lagnarmi

Segue Aria di Megabise

8va

p: fp fp cresc: f: 8va

Mega: Att°:

p: fp fp cresc: f:

p: fp fp fp: fp f:

Non temer ch'io mai ti dica alma infida ingrato core

p: fp fp fp fp f:

TEATRO VERDI * PADOVA *

p fz fp fp fz pz

— posse derti ancor nemica chiamerò felici - ta

p fz fp fp

pz

fz

To de-

sf.

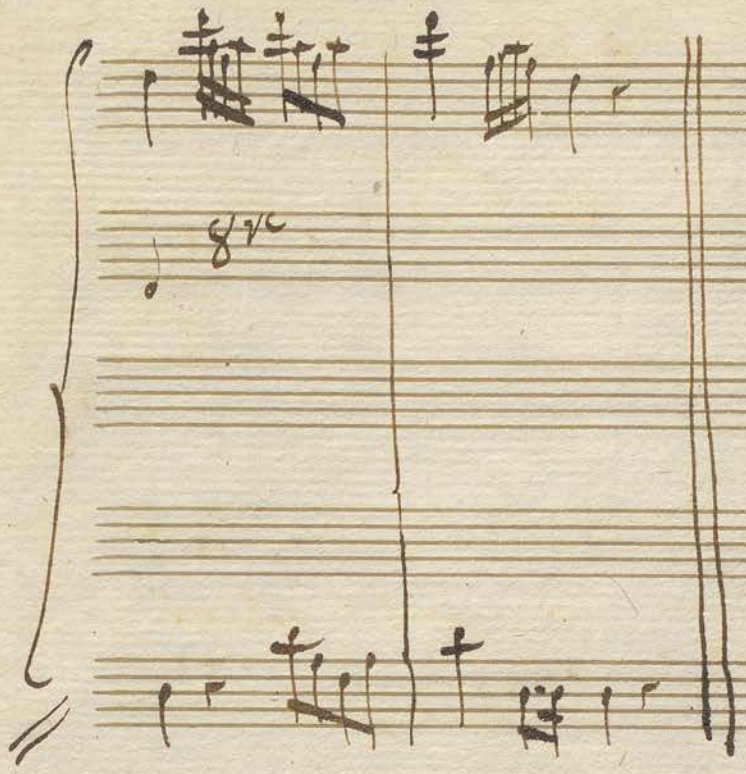
-tasto la follia d'un incomodo amatore che a pensieri ancor vor-

-rei limitar la libertà non temer ch'io mi ti dica ch'ma ingrato ingrato

core

posse Certi ancor nemica chiamerò felici -

- tà


gve

Atto Secondo Scena Sesta

Semira poi Mandane

Sem: Qual serie di sventure un giorno solo unisce à danni miei? Mandane, ah senti!

Man: Non m'arrestar Semira. Sem. Ove t'affretti? Man: Vado al real consiglio Sem: Io tua seguace sarò, se

giova, all'infelice Au — dace. Man: s'interesse è distinto: tu salvo il brami, ed io lo voglio es-

Sem: tinto. e non basta a punirlo delle leggi il rigor, che a lui sovrasta senza gl'impulsi tuoi?

X

Man: Nò che non basta.

Scm: Và sollecita il colpo, accusalo spietata, ri-ducilo a morir.

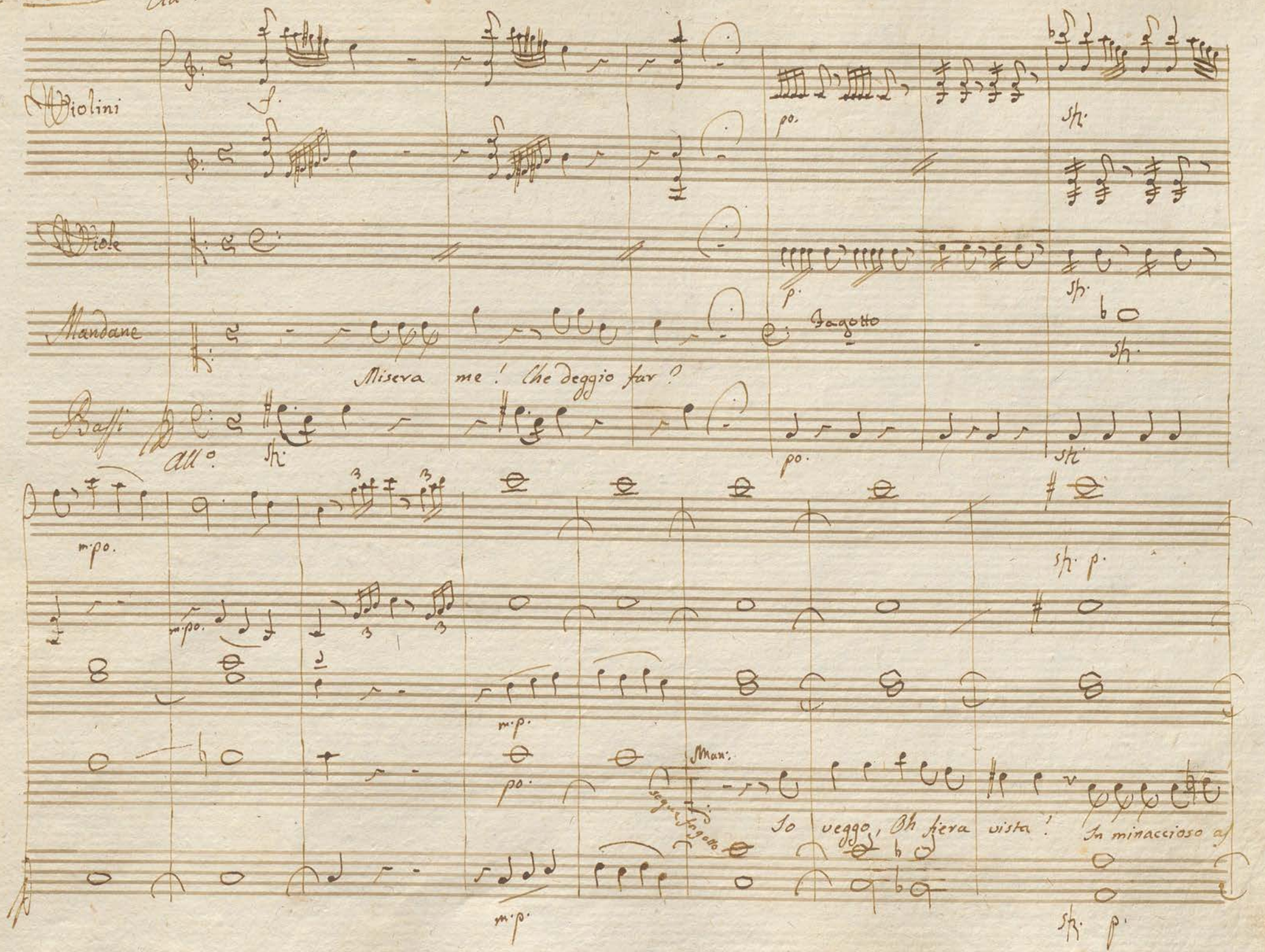
Scorda gli affetti, i sospiri, gli sguardi, e l'idea di quel volto, dove apprese il tuo core la prima volta a sospirar d'amore.

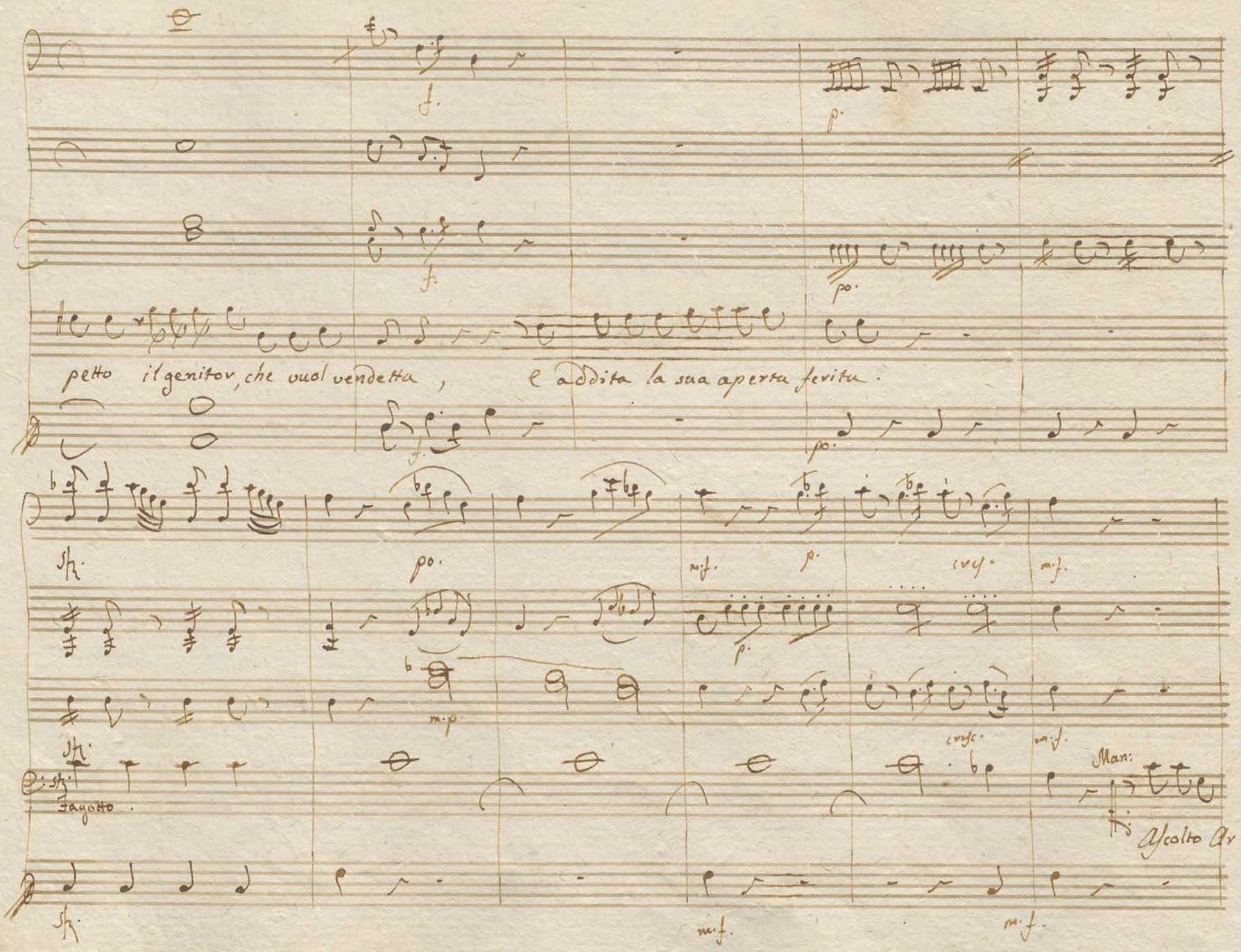
Man: Ah barbara Semira! Io che ti feci mai? Perche ri-torni con quest'idea, che il mio coraggio atterra, fra miei pensieri a rinnovar la guerra?

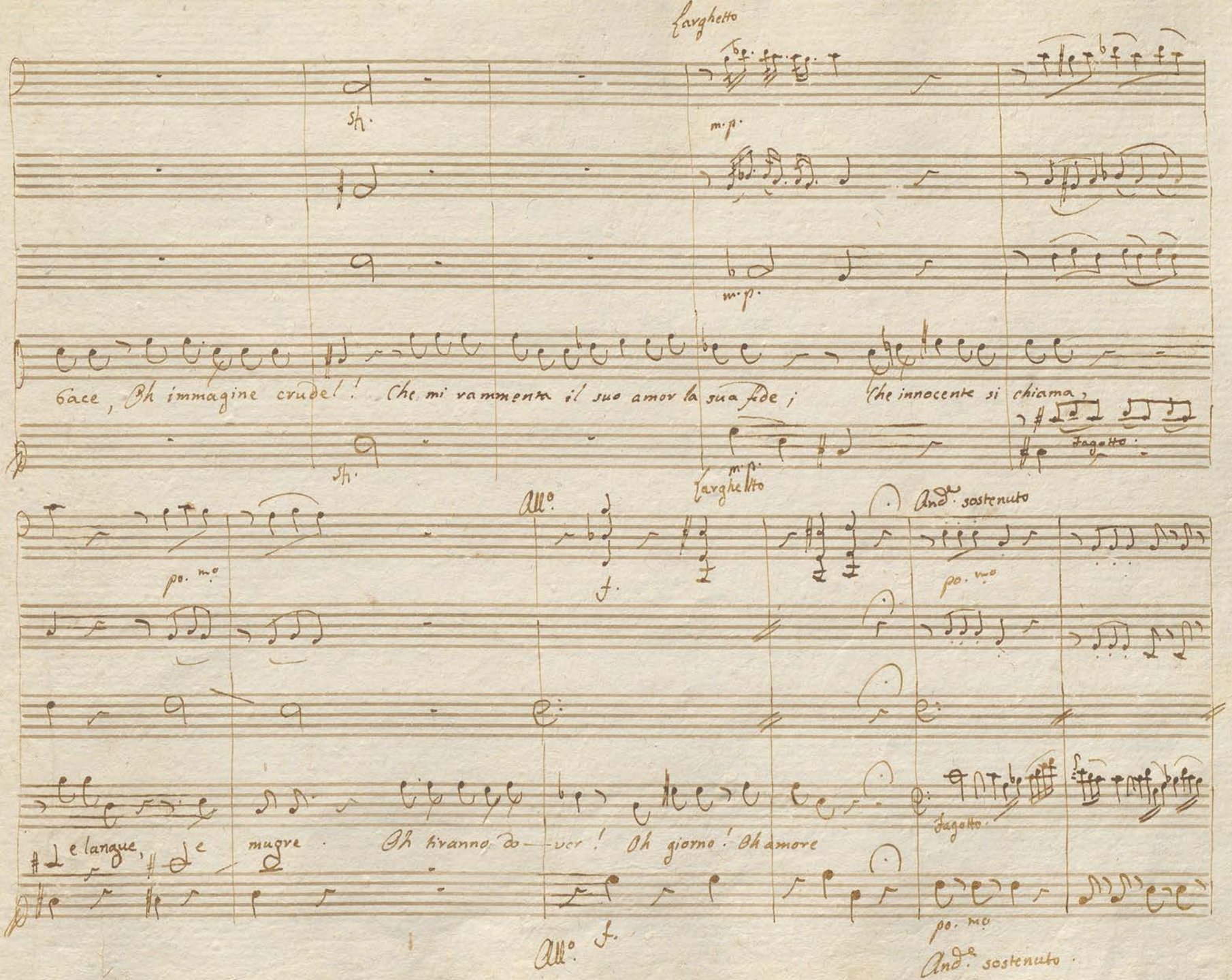
Segue subito con Violini.

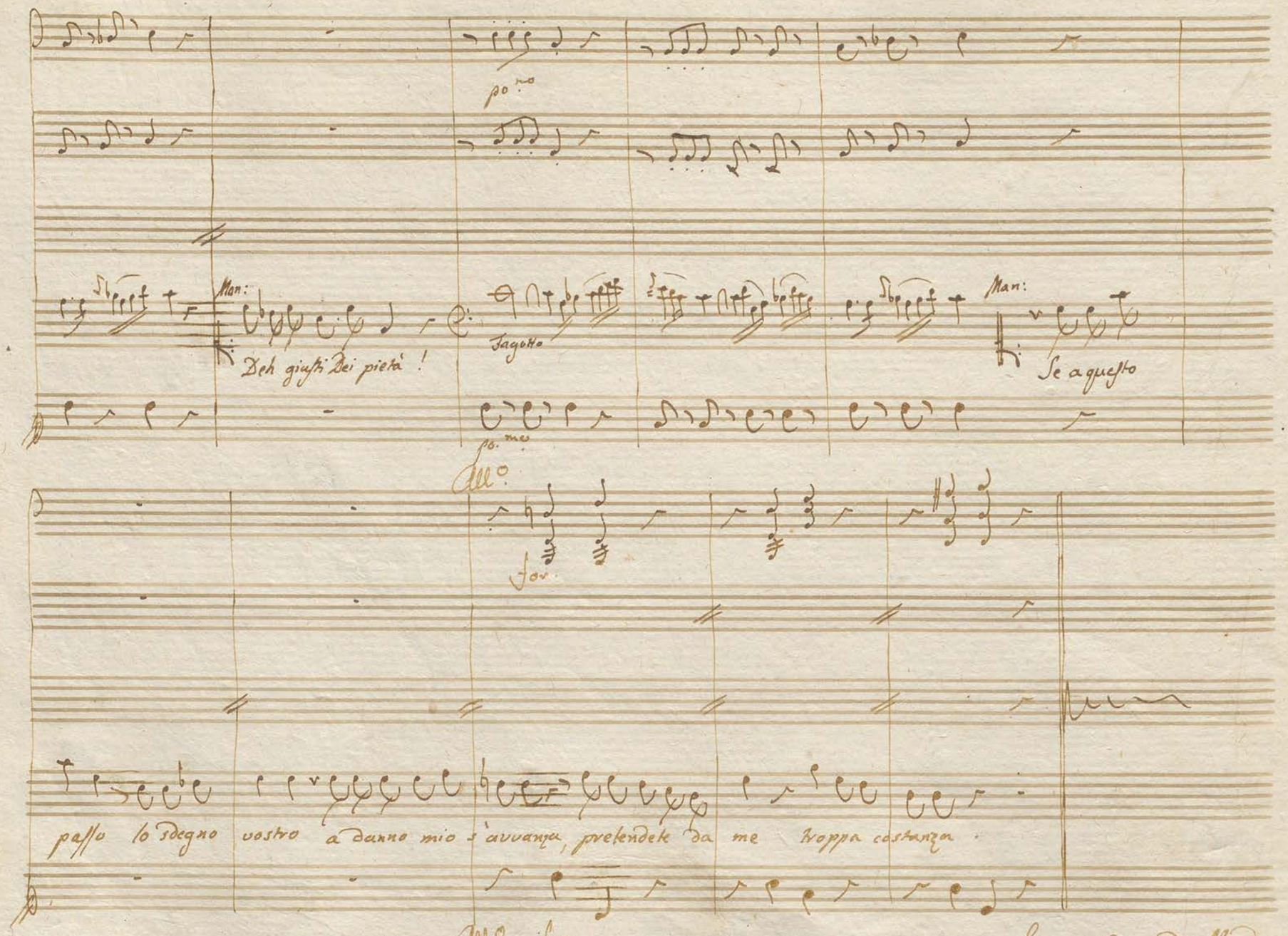
la Guerra

All.o 4.




petto il genitor, che vuol vendetta, e addita la sua aperta ferita.
Fagotto.
Man:
Ascolto Ar-


Larghetto
sh.
m.p.
face, Oh immagine crude! Che mi rammenta il suo amor la sua fede; Che innocente si chiama;
Fagotto.
Larghetto
All.o
And.e sostenuto
po. mo
f.
e langue,
mugre
Oh tiranno do— ver! Oh giorno! Oh amore
Fagotto.
All.o f.
And.e sostenuto.


po.mo
Man:
Deh giusti Dei pietà !
Fagotto
Man:
Se a questo
po.mo
All.o
Fav.
passo lo sdegno vostro a danno mio s'avvanza, pretendete da me troppa costanza.
All.o fav.
Segue Aria di Mandane.

Atto 2°

Costanza

All°

Violini

sfz

po. mo

Oboè

Corni in C.

sfz

Viole

col Basso

Mandane

Fagotto obligato

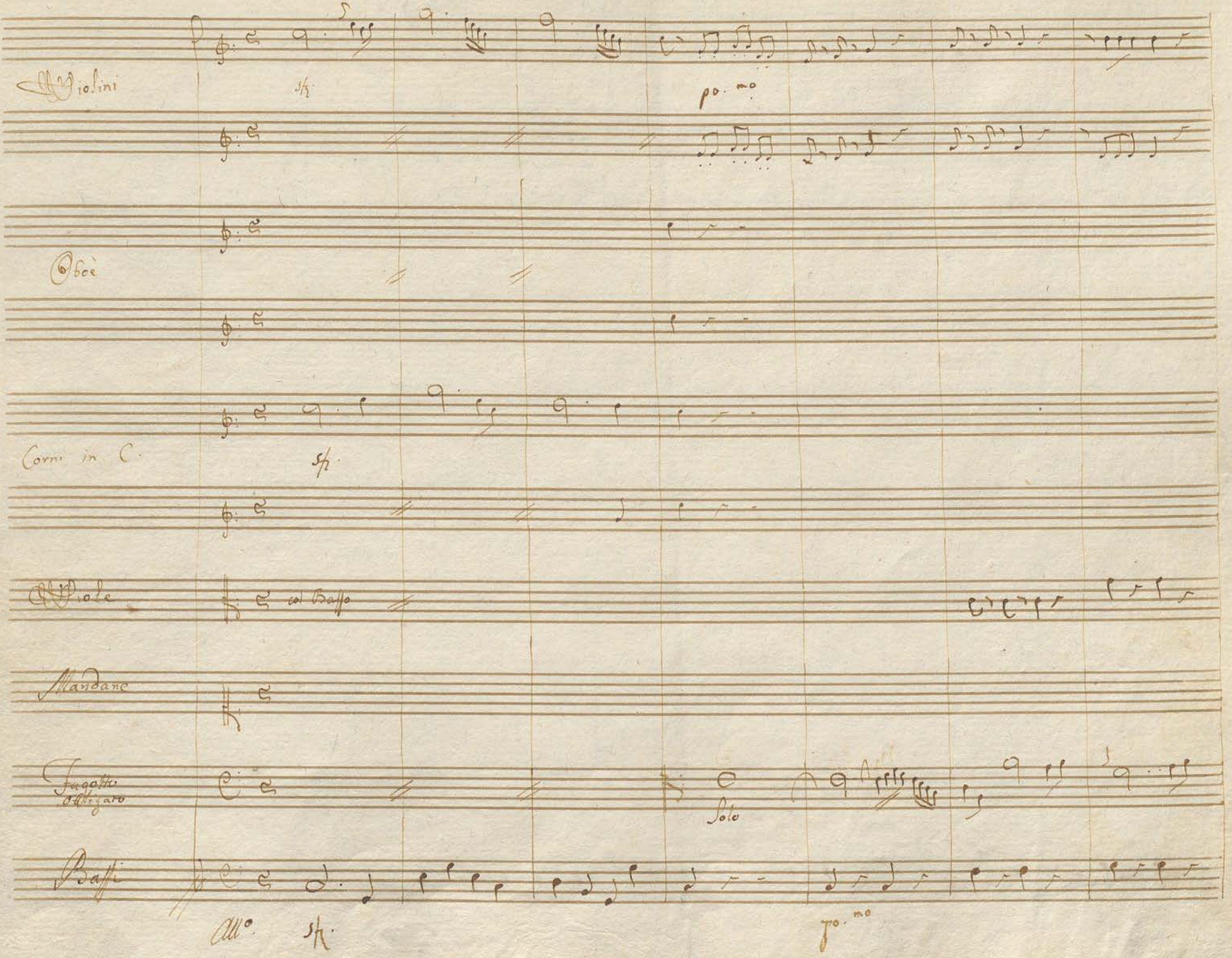
Solo

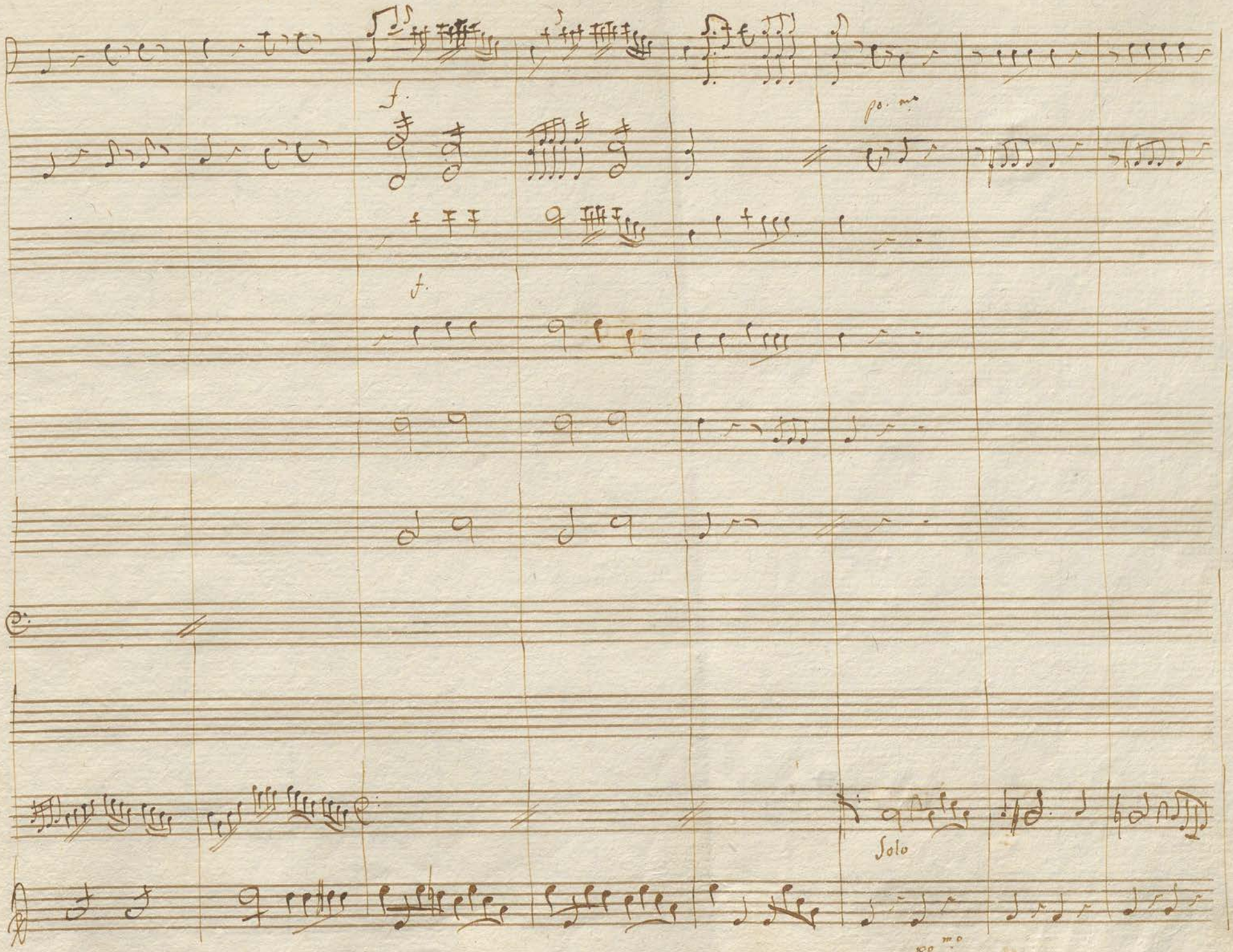
Bassi

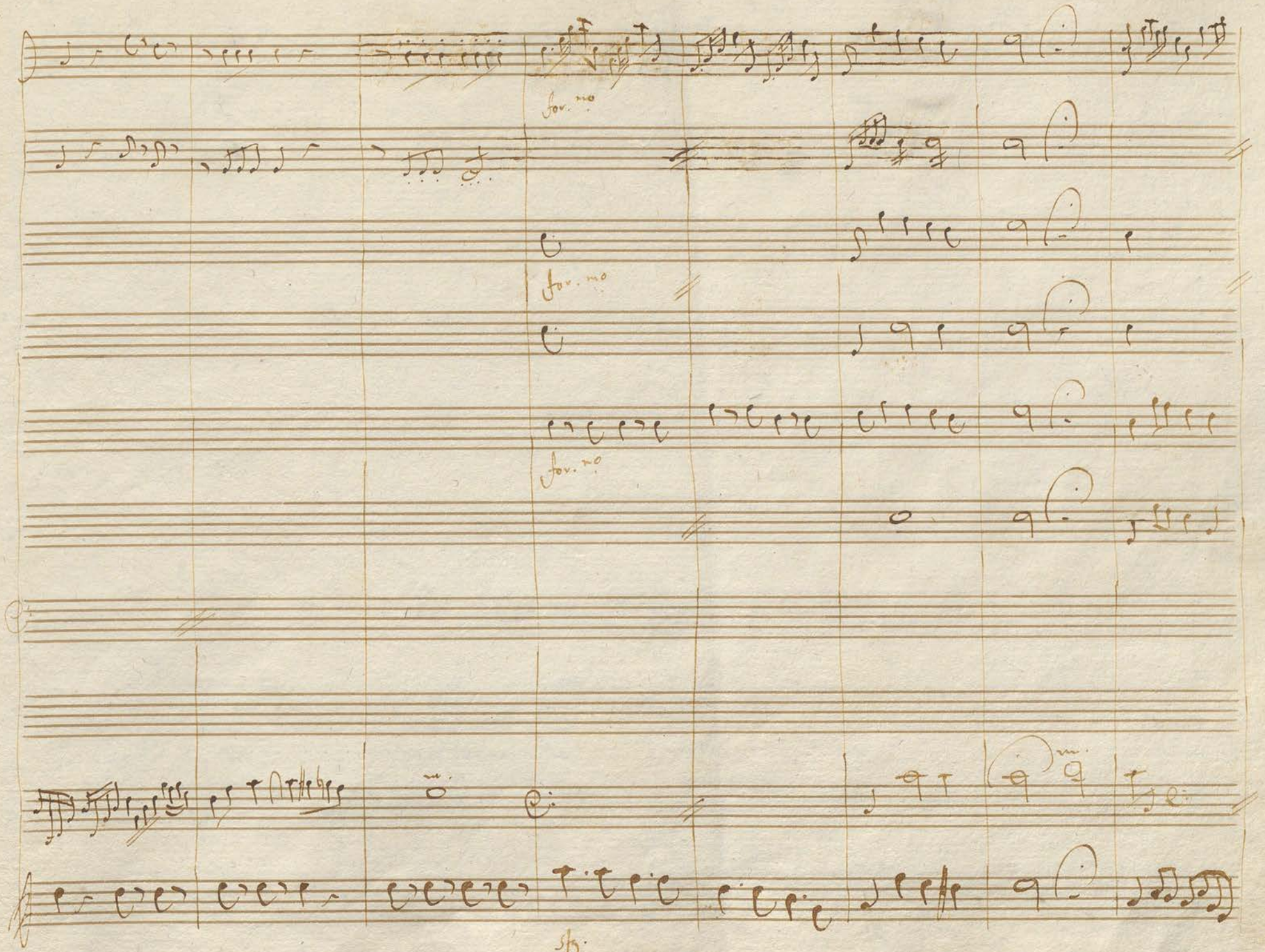
All°

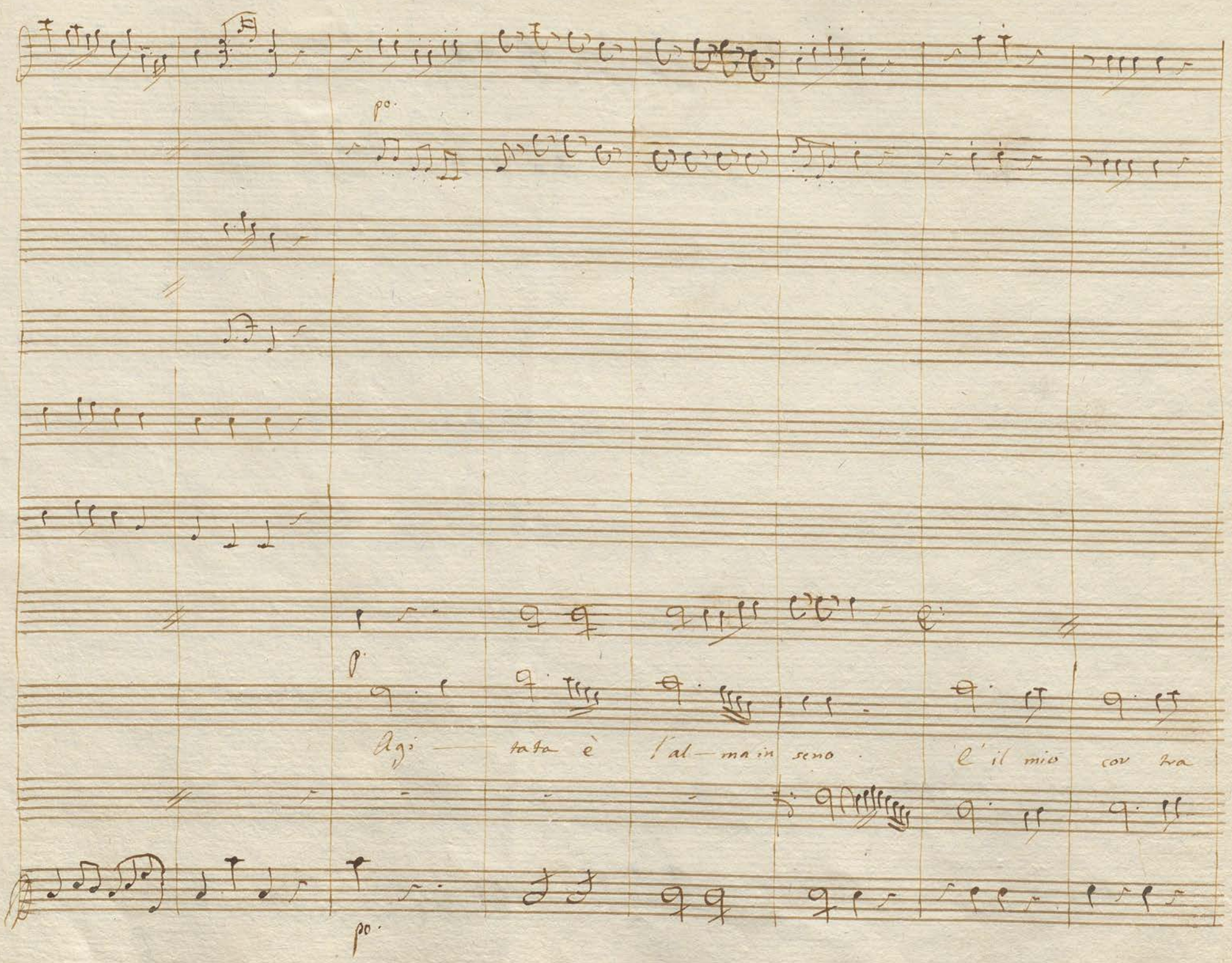
sfz

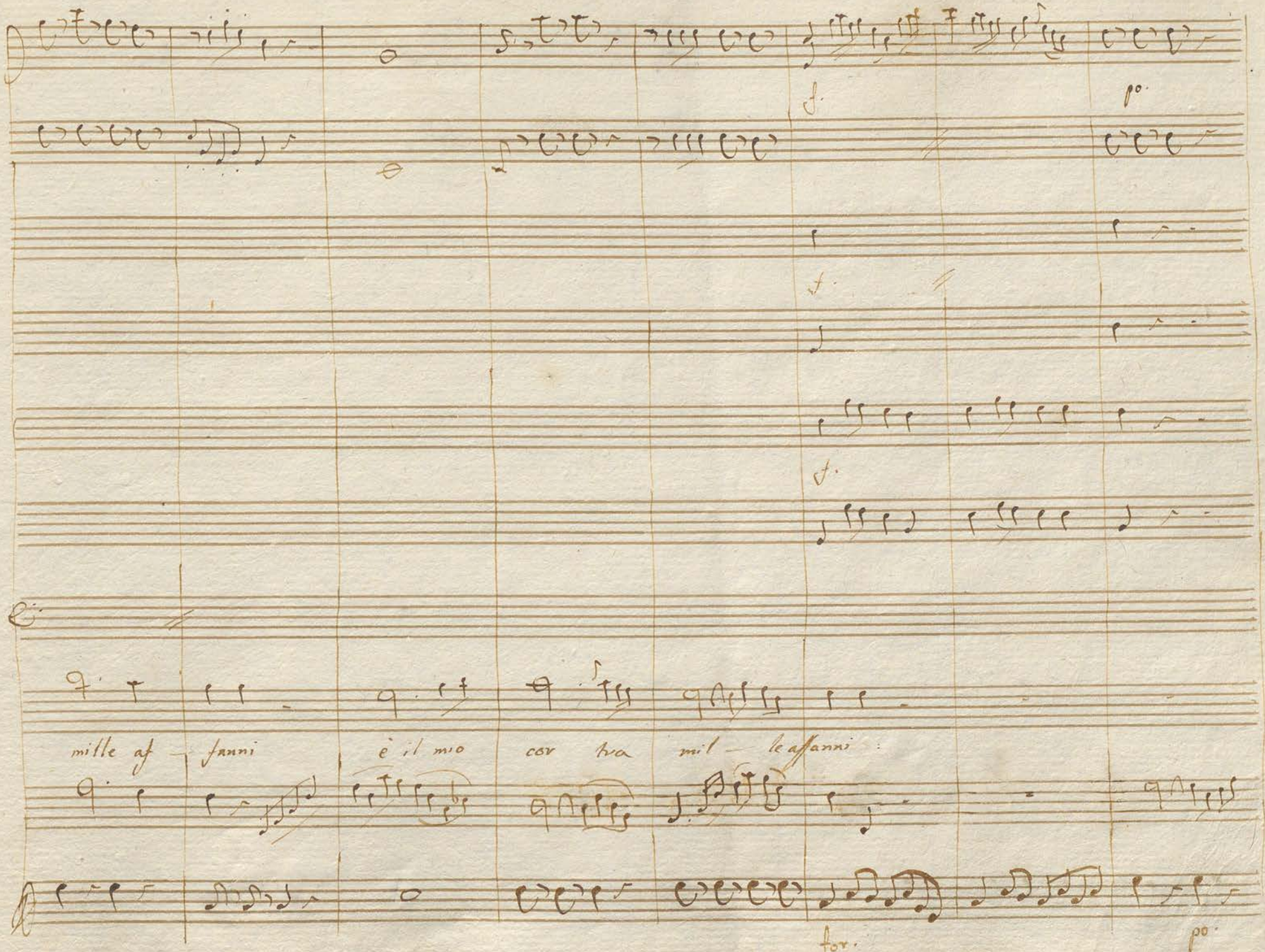
po. mo



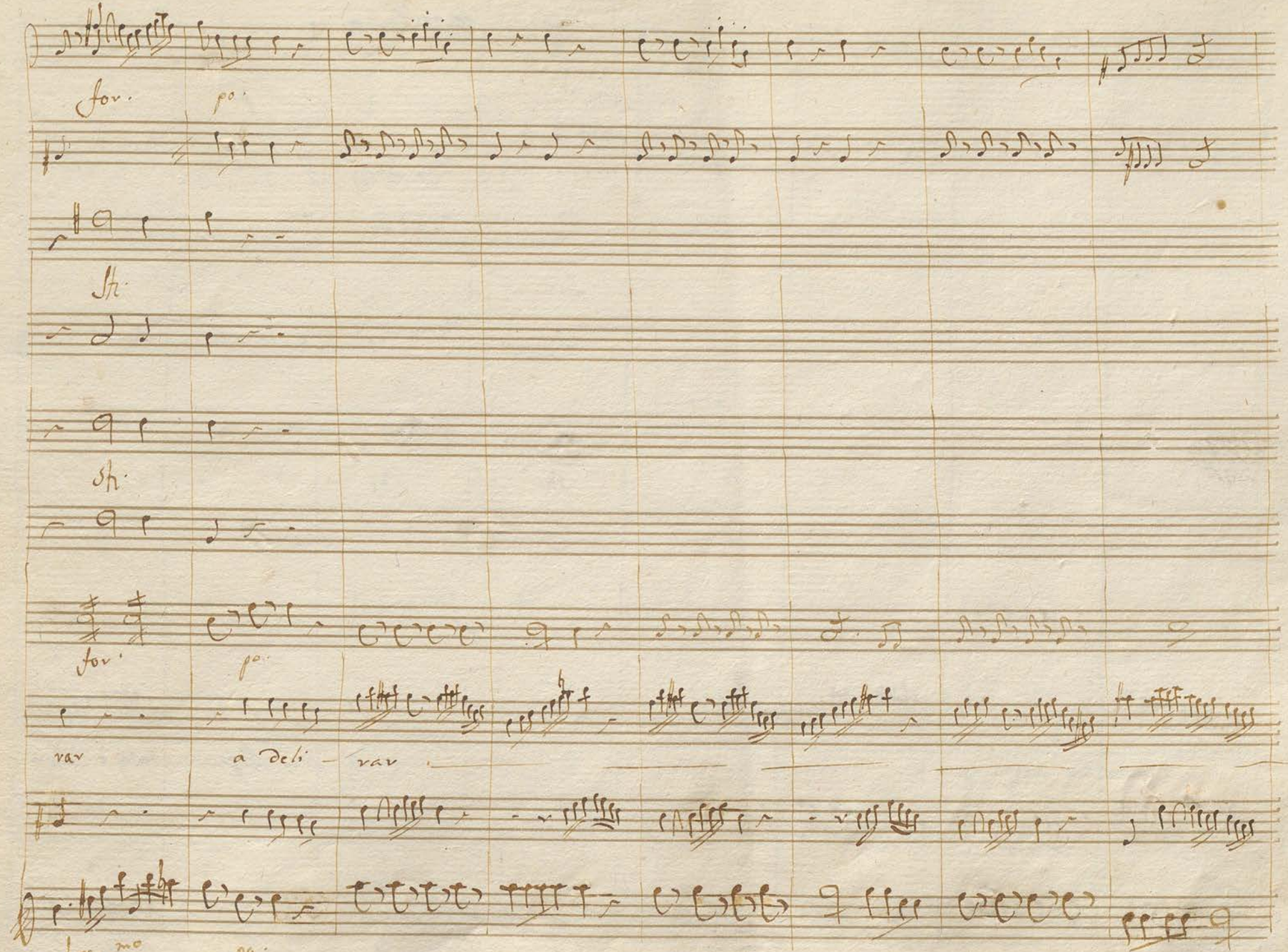

f.
po. m.
f.
Solo
po. m.

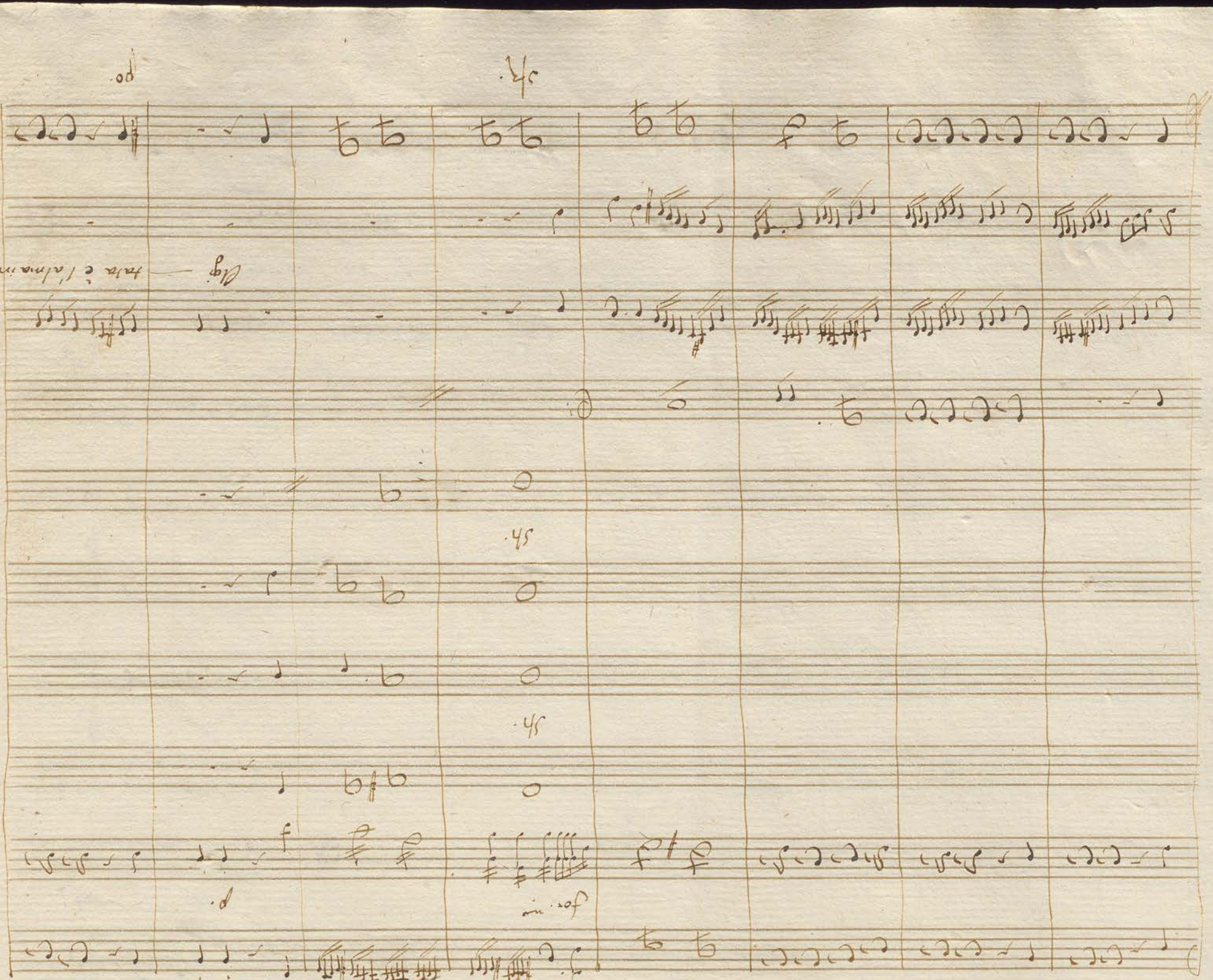

for.mo
for.mo
for.mo


po.
p
Agi — tata è l'al — ma in seno . E' il mio cor tra
po.


mille af — fanni
è il mio
cor tra
mil — le affanni :

Da — gli affetti miei tiranni son costretta à delirar son cos — tretta a de — li


for. po.
Sh.
Sh.
for. po.
rav a Deli — rav
for. mo po.


Clg — tata è talmente

f.

po.

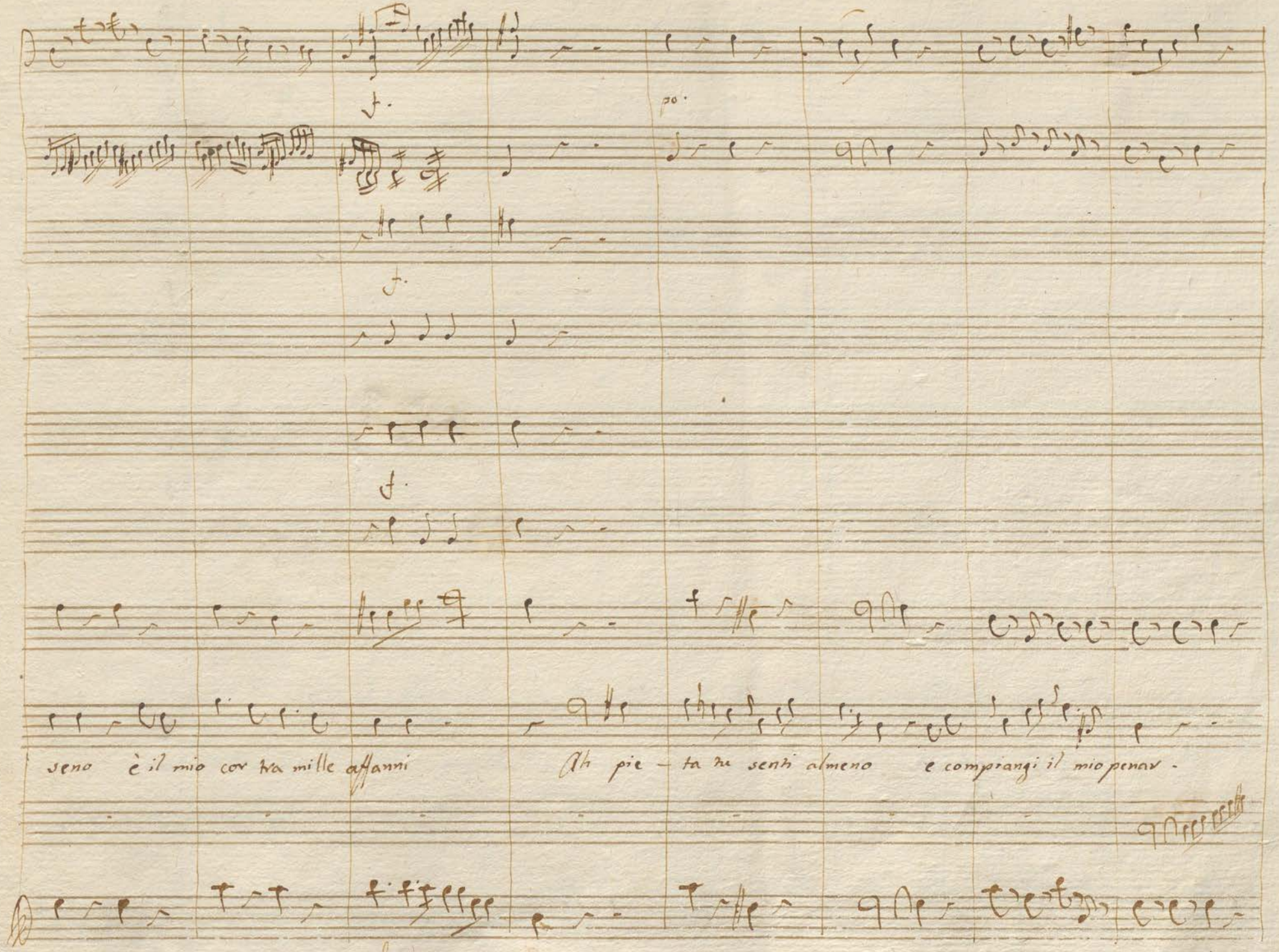
f.

f.

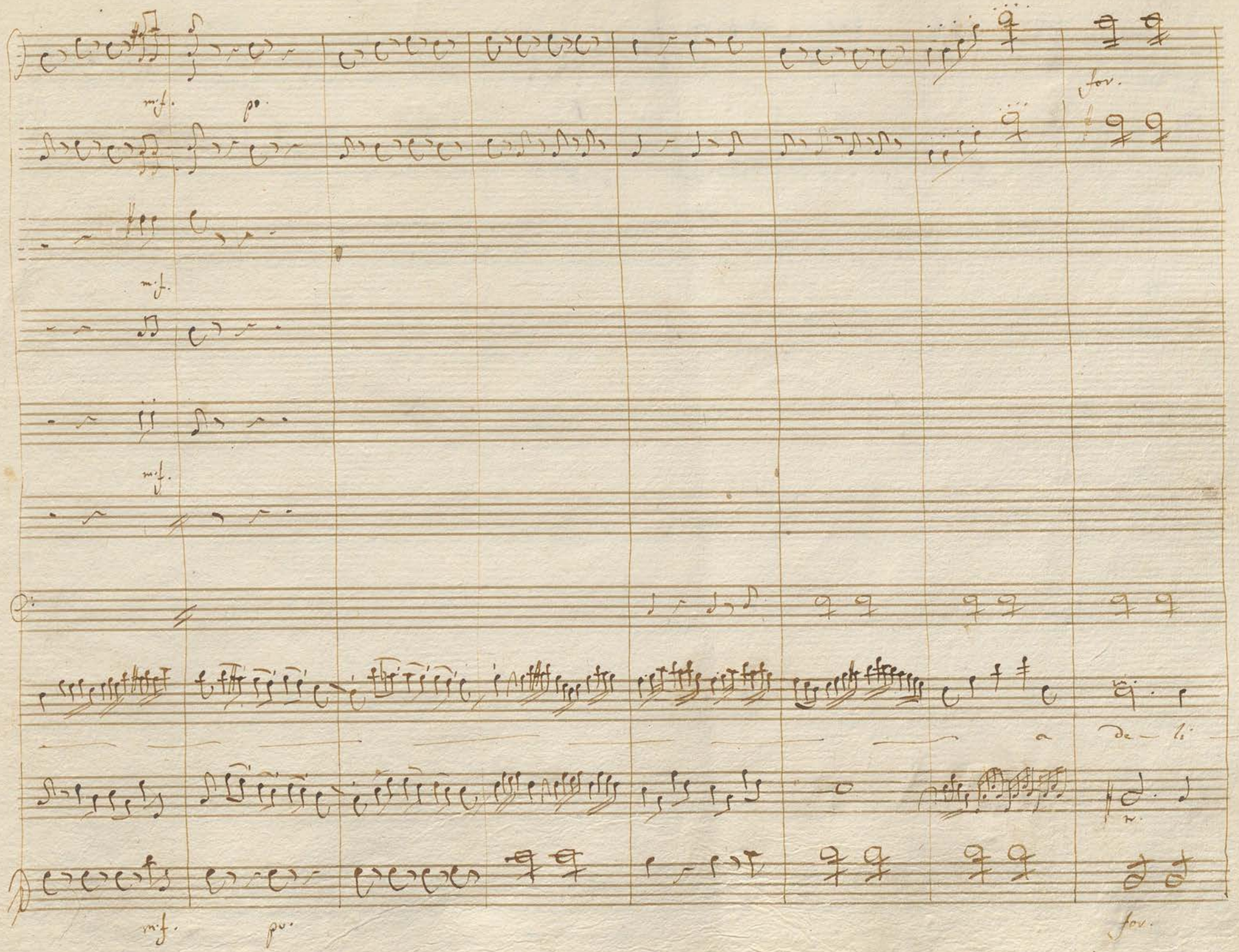
seno è il mio cor tra mille affanni Ah pie - ta tu senti almeno e compiangi il mio penar -

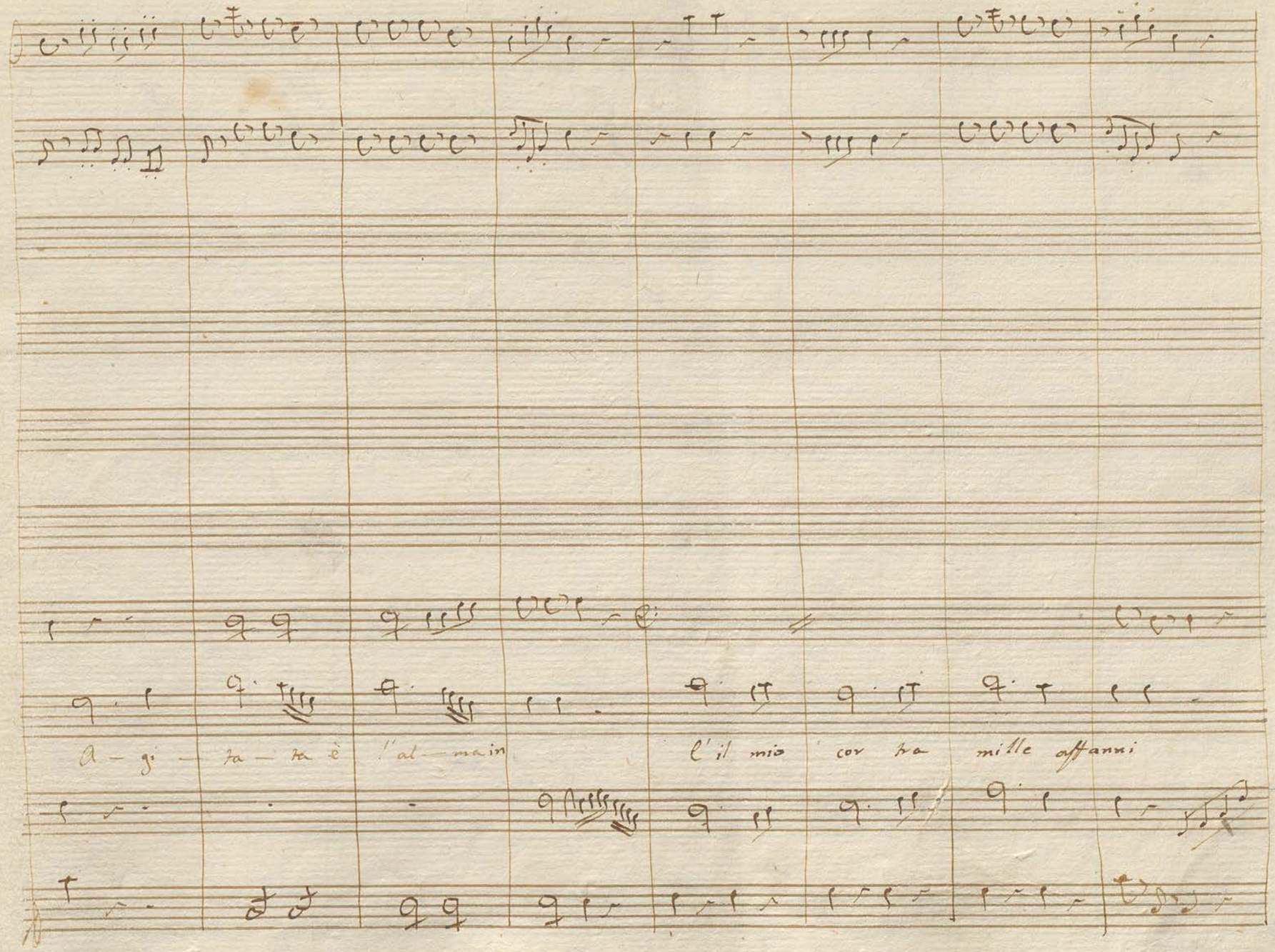
fov.

po.



Tra — gli affanni mici — ti — ranni son costretta son co- stretta a de li — rar


m.f.
po.
for.
m.f.
m.f.
a de li
m.f.
po.
for.


a — gi — ta — ta è l'al — main
l'il mio cor tra mille affanni

Dagli af - fetti mici ti - ranni son cos

tretta a deli — rar son cos — tretta a deli — rar

f.

p.

f.

f.

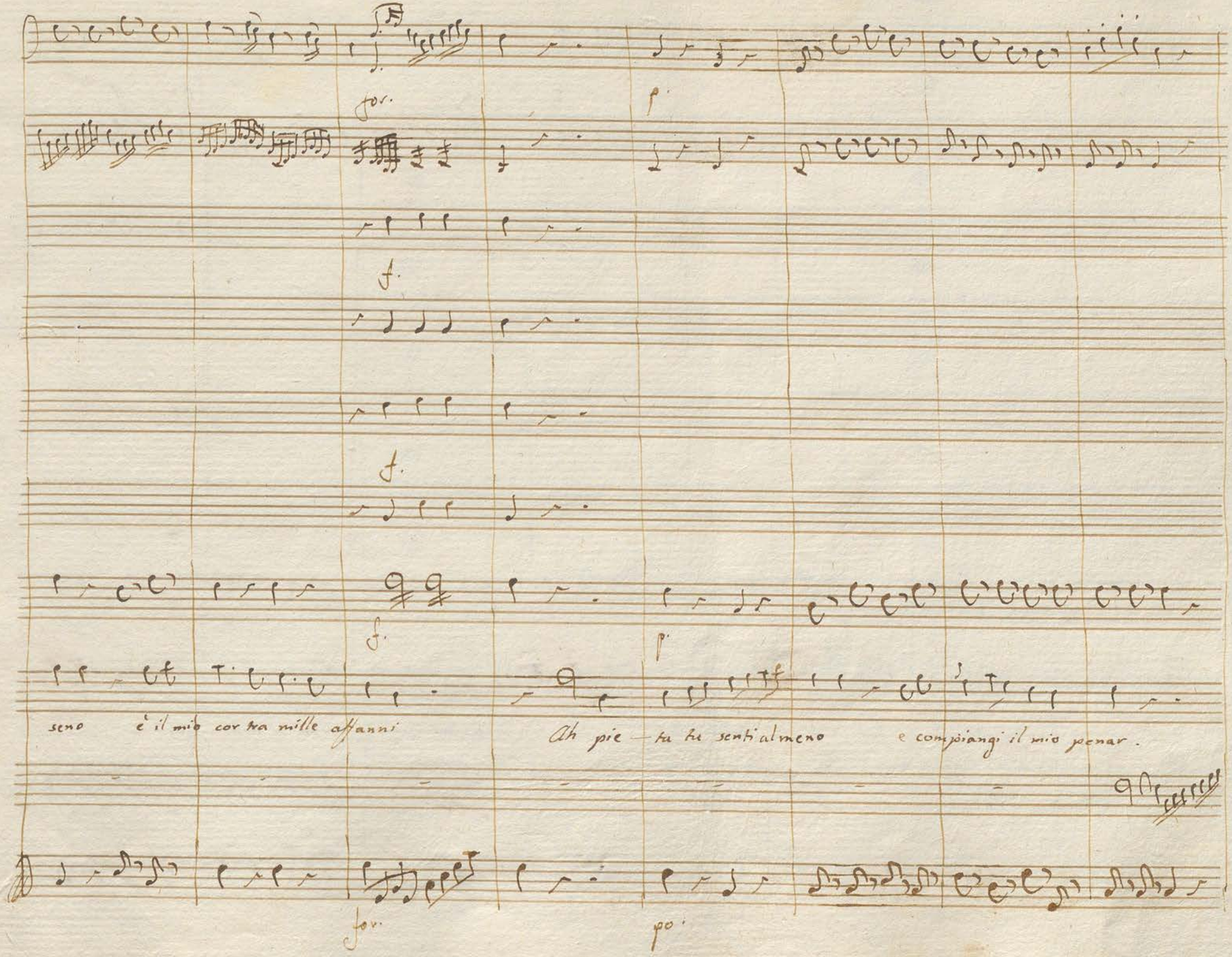
f.

son costretta a deli — rar.

Agi — tata è l'alma in

for.

p.


for.
f.
f.
f.
f.
seno è il mio cor tra mille affanni
Ah pie — ta tu sentì al meno e compiangi il mio penar.
for.
po.

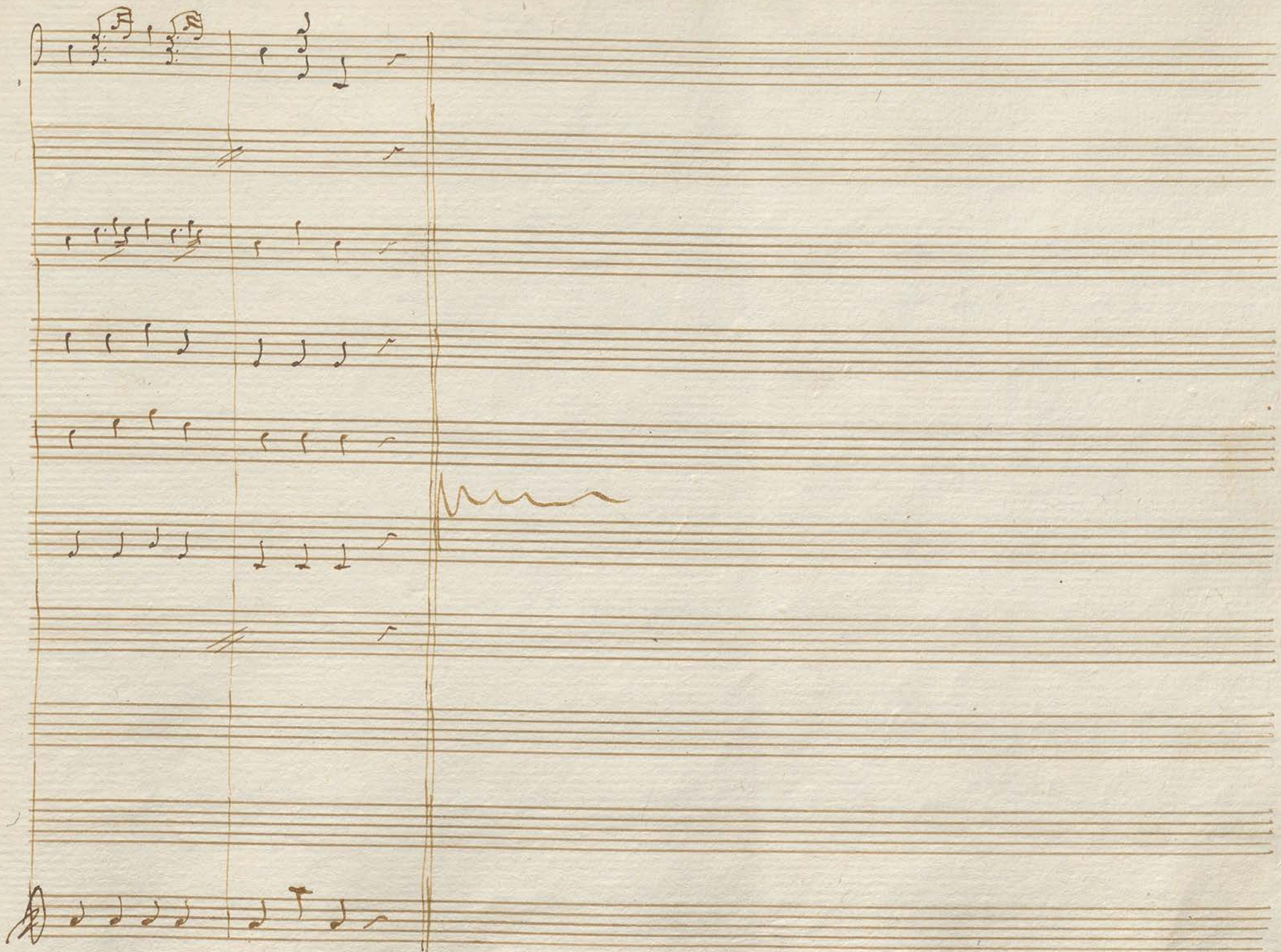
Magdi. ofs - fet - h. mitti ih — vanni jon coihthe a∂eli — vav

f. p.

f. po.

a de - li - rar a

f. po.



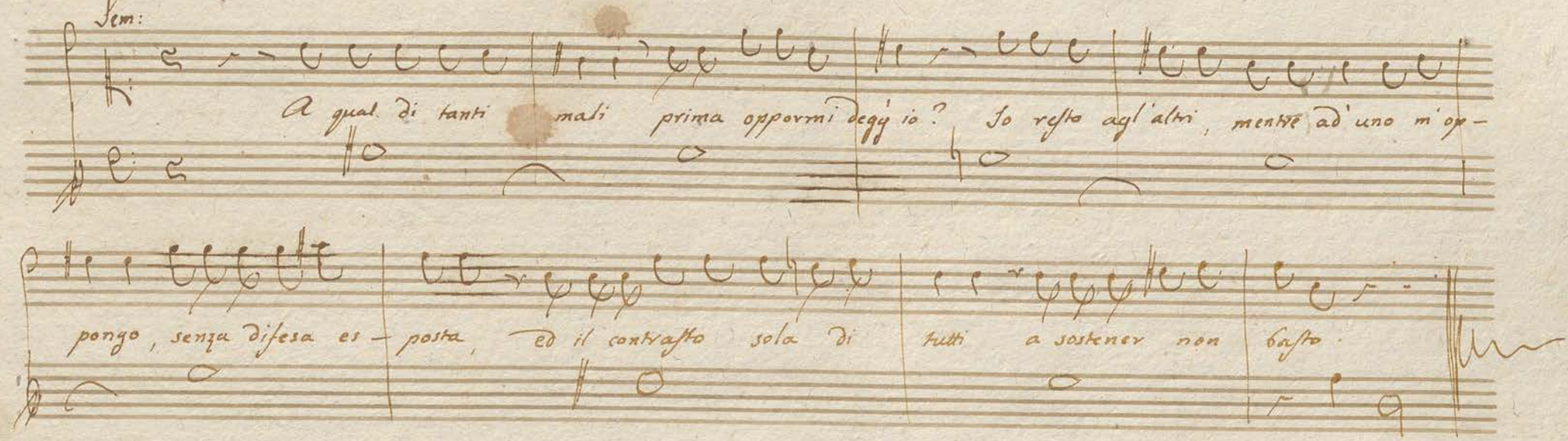
S.
5.

S.
S.

30

Atto Secondo Scena Settima

Semira Sola



Segue Aria di Semira

a.s
1.

a. 5.
1.

Non basto

All°

Violini

Viole

col 2° Viol.

Semiva

Bassi

All°

po

po

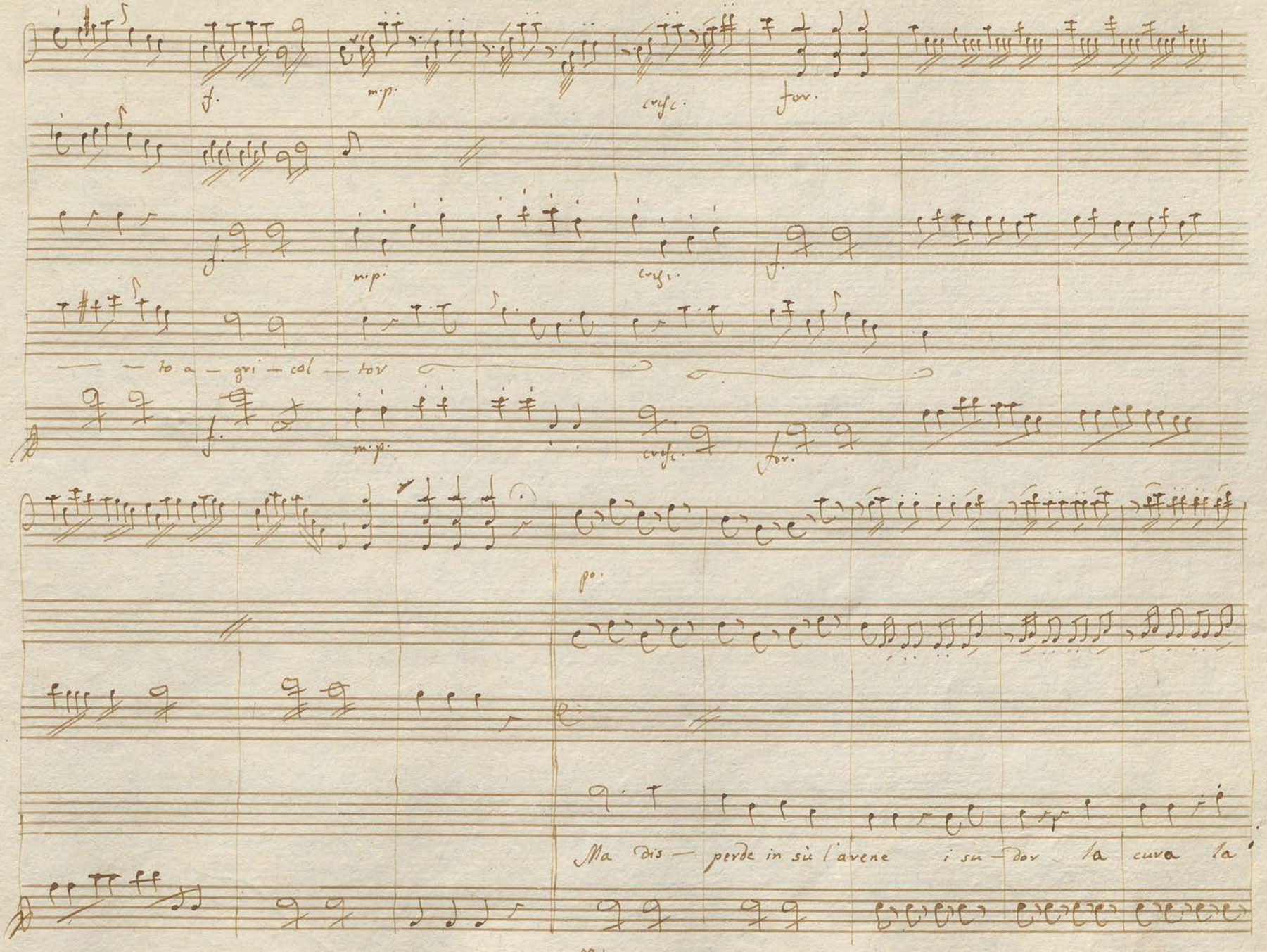
col Basso

Se del fiume al — te — ra

po

l'onda tenta uscir dal let — to usato corre a questa a quella sponda l'affan —

nato agricoltor corre a questa a quella sponda l'affanna


f.
m.p.
cresc.
for.
— to a — gri — col — tor
Ma dis — perde in sù l'avene i su — dor la cuva la'
pp.

for. f.p. f.p. m.f. p.

f.p. m.f. p. m.f.

cura e l'arti che se in una ei lo trat- tiene si fà strada in cento parti il tor-

for. p.

f.p.

m.f. f.p. cresc. for.

p.

vente vincitor il tor- vente il tor- vente vinci- tor.

f.p. cresc.

Atto Secondo Scena Ottava

Artaserse preceduto da Guardie e da Grandi

Detti Megabise.

Artas: Eccomi, o della Persia Fidi sostegni, del paterno soglio le cure a tollerar. Siatemi voi dell'affetto in mercede, che il mio gran genitor vi diede in dono, siatemi scorta in sulle vie del

Meg: Trono. Mio Re chiedono a gara e Mandane, e Semira a te l'ingresso. Artas: Oh Dei!

Scena Nona

Mandane Semira e Detti

Sem: Artaserse pietà! Man: Signor vendetta.

Vergano. Io vedo qual diversa cagion entrambe affretta.

Sem:

Artaf.

D'un reo chiedo la morte. Io la vita chiedo d'un innocente. Sorgete, Oh dio! sorgete: il vostro af-

fanno quanto è minor del mio! Ah vieni amico, consolami Artabano. Hai per Arbace difesa alcuna?

Scena Decima Artabano e Detti

Art:

Ci si discolpa? L'vana la sua la mia pietà. La sua salvezza o non cura o dis-

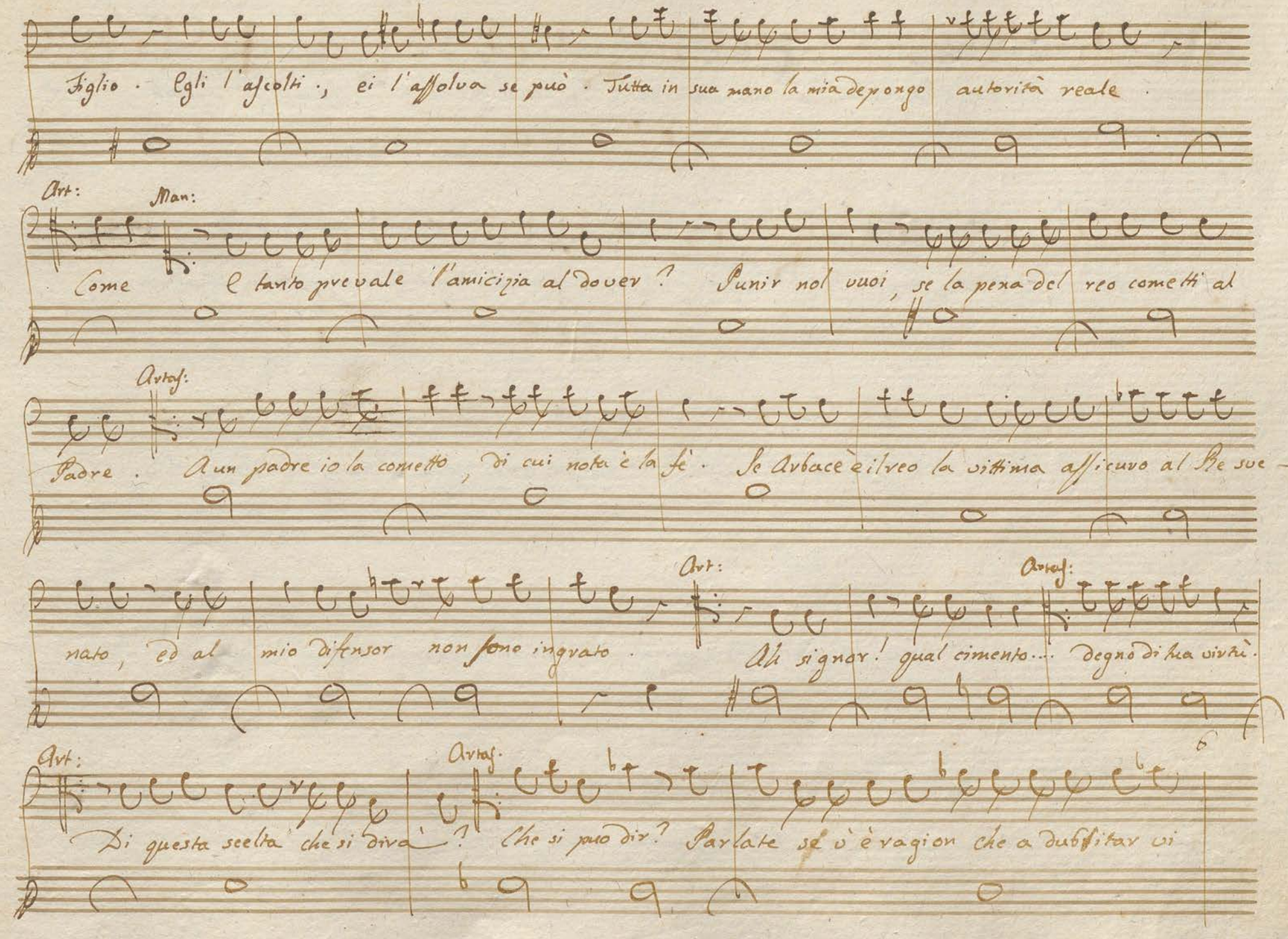
Artaf:

pera. E vuol vidurmi l'ingrato a condannarlo? Condannarlo! Ah crudel. Semira, a

Sem:

Artaf:

torto m'accusi di crudel. Olà, Custodi, Arbace a me si guidi: Il Padre istesso sia giudice del


Figlio . Egli l'ascolti ., ei l'assolva se può . Tutta in sua mano la mia deprongo autorità reale .
Art:
Man:
Come è tanto prevale l'amicizia al dover ? Punir nol vuoi, se la pena del reo cometti al
Artaf:
Padre . A un padre io la cometto, di cui nota è la fé . Se Arbace è il reo la vittima assicuro al Re suc-
nato, ed al mio difensor non sono ingrato .
Art:
Ah signor! qual cimento... degno di tua virtù.
Artaf:
Art:
Di questa scelta che si diva ? Che si può dir? Parlate se v'è ragion che a dubitar vi
Artaf:

Meg:

muova. Il silenzio d'ognun la scelta approva.

Sem:

Ecco il germano.

Man:

/Ahime!/

Artaf:

S'ascolti. / af-

Art:

fetti, ah tollerate il freno! / / Povero cor non palpitarmi in seno! /

Man:

Scena Undecima

Arbace

Detti

Art:

Tanto in odio alla Persia dunque son io che di mia rea fortuna l'ingiustizie a mi-

Artaf:

rar tutta s'aduna? Mio Re.... Chiamami amico. / in fin ch'io possa dubitar del tuo fallo, esser lo

Arb:

voglio: E perche si bel nome in un giudice è colpa, ad Artabano il giu-dizio è comesso. At

Artaf: Padre! a lui.

Arb: /Gelo d'orror!/

Art: Che pensi? ammiri forse la mia costanza?

Arb: Inorridisco, o padre, nel mirarti in quel luogo, e ripensando qual io son, qual tu sei. Come po-

testi farti giudice mio? come conservi così intrepido il volto, e non ti senti l'anima lace-

Art: rar. Quai moti interni io provi in me tu ricercar non devi, ne quale inteligenza

abbia col volto il cor. Qualunque io sia lo son per colpa tua. Se a miei consigli tu dassi o-

recchio, e seguitar sa— pevi l'orme d'un padre amante, in faccia a questi giudice non sarei reo non sarebbi.

Arbaj. Misero genitor. Man. Qui non si venne i vostri ad ascoltar privati affanni. O Arbace si difenda, o si con

danni. Arb. Quanto vigor! Arb: Dunque alle mie richieste risponda il reo. Tu comparisci, Arbace, di

Arb: Serse l'uccisor. Ne sei convinto: Ecco le prove. Un temerario amore uno sdegno ribelle....

ferro, il sangue, il tempo, il luogo, il mio timor, la fuga, sò che la colpa mia fanno evidente, e

Art:

pur vera non è, sono innocente. Di — mostralo se puoi: placa lo sdegno dell'offesa Mandane.

Arb:

Ah! se mi vuoi costante nel soffrir, non assalirmi in sì fiera parte. Al nome amato,

Art:

barbaro genitor.... Taci: non vedi nella tua cieca intolleranza, e stolta, dove

Arb: Art:

sei, con chi parli, e chi t'ascolta? Ma padre.... / Af — fetti, ah tollerate il

Man: Art: Artas:

freno! / Povero cor non palpitarmi in seno! / Chiede pur la tua colpa difesa, o pentimento. Ah porgi aita alla nostra pie —

Arb:

tà. Mio Re, non trovo ne colpa ne di — fesa, nè motivo a pentirmi; e se mi chiedi mille volte va —

Art: Mand:

gion di questo eccesso, tornerò mille volte à dir l'istesso. (Oh amor di figlio!) Eglie egualmente è

reo, o se parla, o se tace. Or che si pensa? Il giudice che fà? Questi è quel Padre, che vendicar do —

Arb: Mand. Art:

veva un tanto oltraggio? Mi vuoi morto o Mandane. (Alma coraggio!) Principessa, è il tuo sdegno

sprone alla mia virtù. Resti alla Persia nel rigor d'Artabano un grande esempio di giustizia, e di

fè non visto ancora. So condanno il mio figlio: Arbace mora. Man: / Oh Dio! / Artaf: Sospendi, amico, il de-

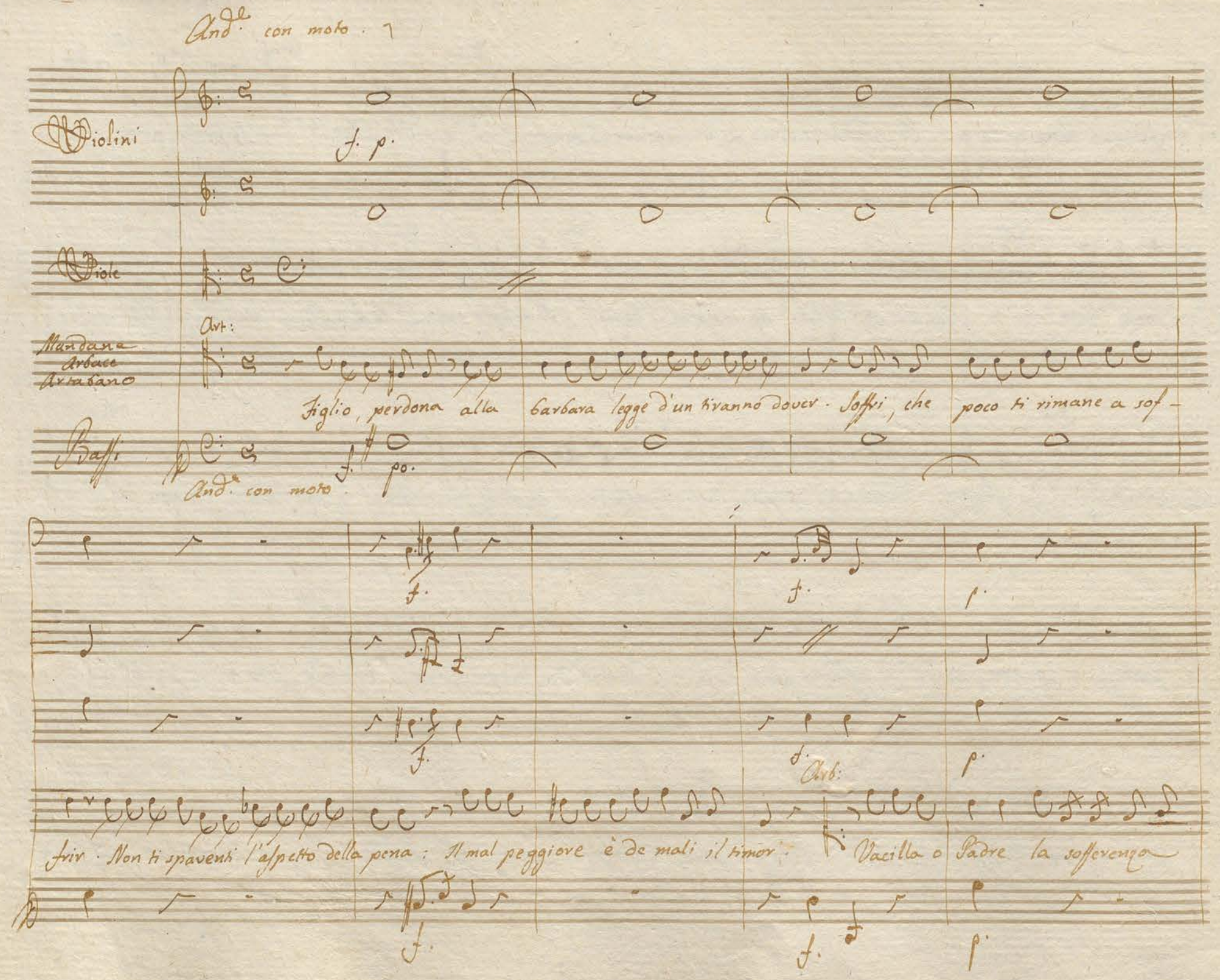
Art: creto fatal. Segnato è il foglio: ho compito il dover. Artaf: Barbaro vanto! Sem: Padre inumano! Man: / Ah mi tradisce il

Arb: pianto! / Piange Mandane! E pur sentisti alfine qualche pietà del mio destin tiranno? Man: Si

Art: piange di piacer, come d'affanno. Di Giudice severo adem-pite ho le parti.

Ah! si permetta agli affetti di Padre uno sfogo, o signor.

Segue subito con Violini


And.te con moto
Violini
f. p.
Viole
Art:
Mandana
Arbace
Artabano
Figlio, perdona alla barbara legge d'un tiranno dover. Soffri, che poco ti rimane a sof-
Bassi
f. po.
And.te con moto
f.
f.
p.
f.
f.
p.
Arb:
frir. Non ti spaventi l'aspetto della pena; Il mal peggiore è de mali il timor. Vacilla o Padre la sofferenza
f.
f.
p.

m.f.

m.f.

mia. Trovarmi esposto in faccia al Mondo intero in sembianza di reo: veder recise sul verdeggiar le mie speranze, es—

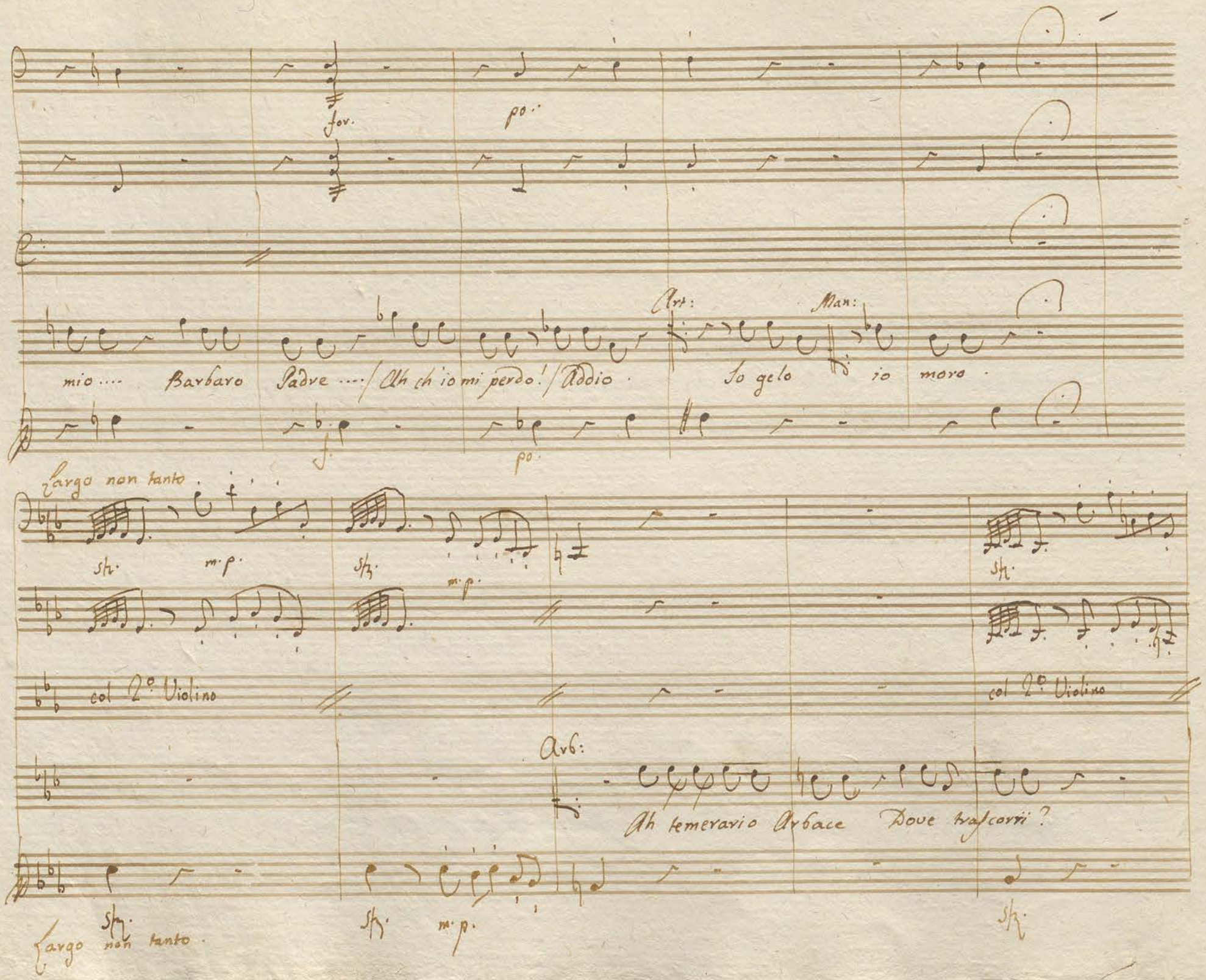
m.f.

p.

p.

tinti sull'aurora i miei dì, vedermi in odio alla Persia, all'amico, a lei che adoro: Saper che il Padre

p.


for.
po.
Art:
Man:
mio .... Barbaro Padre .... / Ah ch'io mi perdo! / Addio . Io gelo io moro .
f.
po.
Largo non tanto
sfz.
m.p.
sfz.
m.p.
sfz.
col 2º Violino
col 2º Violino
Arb:
Ah temerario Arbace Dove trascorri?
sfz.
sfz.
m.p.
sfz.
Largo non tanto.

Ah! Genitor, perdona: eccomi a piedi tuoi. Scusa i trasporti d'un insano do-

lor tutto il mio sangue si versi pur non me ne lagno: e in vece di chiamarla tiranna io bacio quella

Arbab:

man che mi condanna. Basta, sorgi: pur troppo hai ragion di lagnarti: Ma sappi .... Oh Dio! Prendi un ab-

braccio, e parti

Segue Aria d'Arbace.

C parti.

Largo

Violini

sfz. m.p. sfz. po.

Oboe

sfz. sfz. po.

Corni in Elafà

sfz. f. po.

Viole

sfz. f. p.

Fagotto

col Basso

Arbace

Per quel paterno amplesso per questo estremo ad=

Bassi

Largo sfz. sfz. po.

Dio per quell'amplesso per questo Addio Conservami te stesso placami l'idol mio di — fendimi il mio

for. m.p. po.mo for. m.p. po.mo m.f. po.

f. Solo po.mo f. Solo po.mo

f. f.

f. f.

p. m.f. p.

Solo po. f. Solo p.

Re Per quel paterno amplesso Per quest' estre — mo addio Conservami te

for. m.po. for. po.mo m.f. po.

m. f. po. mo f. po.

p.

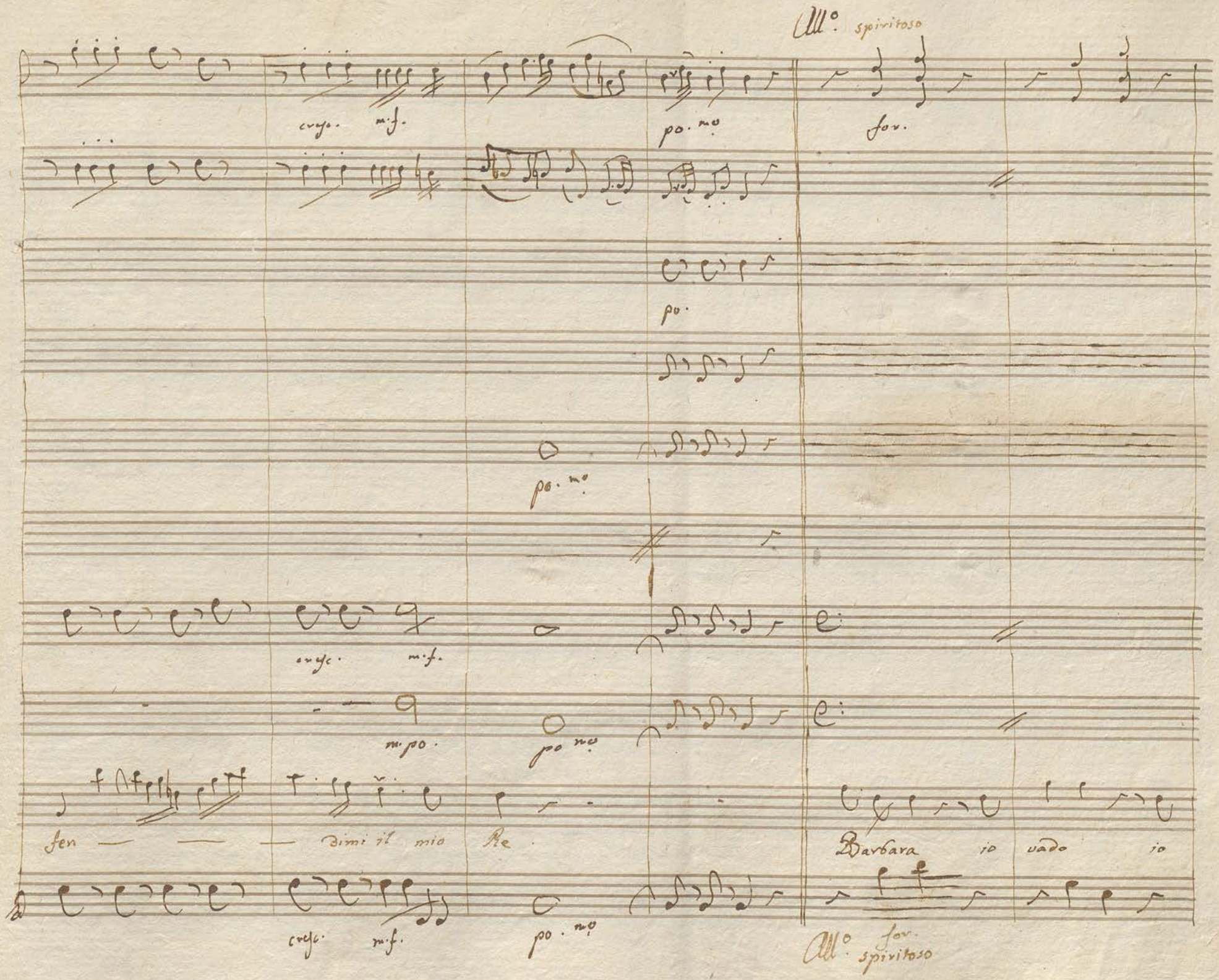
p.

m. f. po. mo f. po.

m. f. po. f.

stesso placami l'idol mio difendimi Di — fen — di — mi il mio Re di —

m. f. po. mo f. po.


All.o spiritoso
cresc. m.f.
po. mo
for.
po.
po. mo
cresc. m.f.
m.po.
po mo
fen — — — dimi il mio Re
Barbara io vado io
cresc. m.f.
po. mo
All.o for. spiritoso

va – do a morte

contenta alfin sa – rai

contenta

contenta alfin sa – rai

sh. po. cresc. sh. p.

f. p. f. p. f. p. f. p.

sh. cresc. sh.

f. m. p.

sh. mf. f.

f. m. p.

f. p. f. p. f. p.

fz. p. cresc. sh. p.

Ah non spero giammai Ah non spero giammai tal sorte la mia se nò tal sor — te —

sh. p. cresc. sh. p.

f. p. f. p. f. p. f. p.

f. p. f. p. for.mo pc.

for.mo

Sh.

po.

for.mo

la mia fè Ah! Padre ..... Signor ..... Signor ..... Ger-

f. p. f. p. for.mo po.

mana Oh fieri af — fanni miei

Oh voi sapete

f.

f.

sh.

Voi sapete oh Dei . la pena mia qual'è la pe— na mia qual è .

for.mo

Ah!

Padre

per — quel — am — plesso

f.

p.

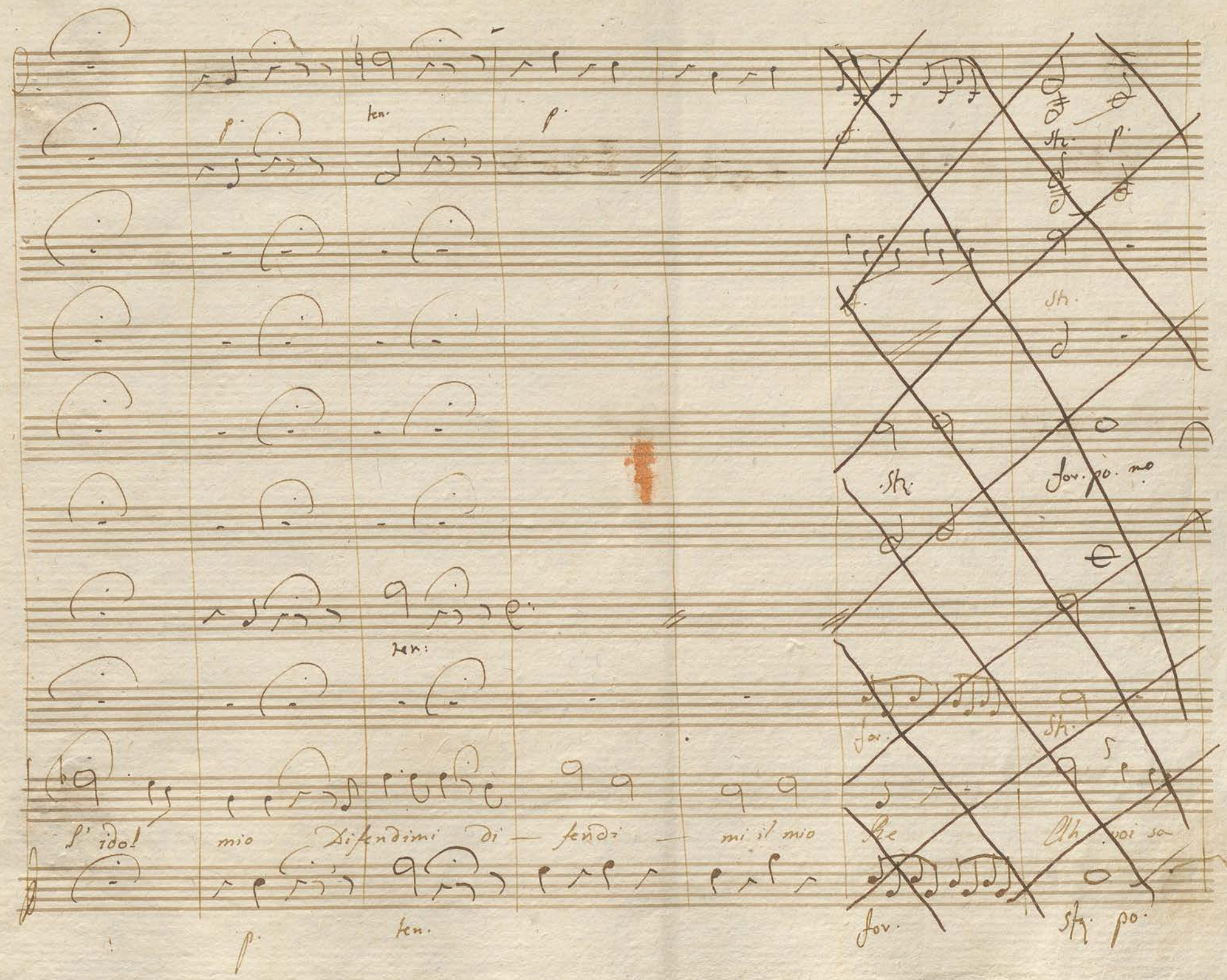
po.

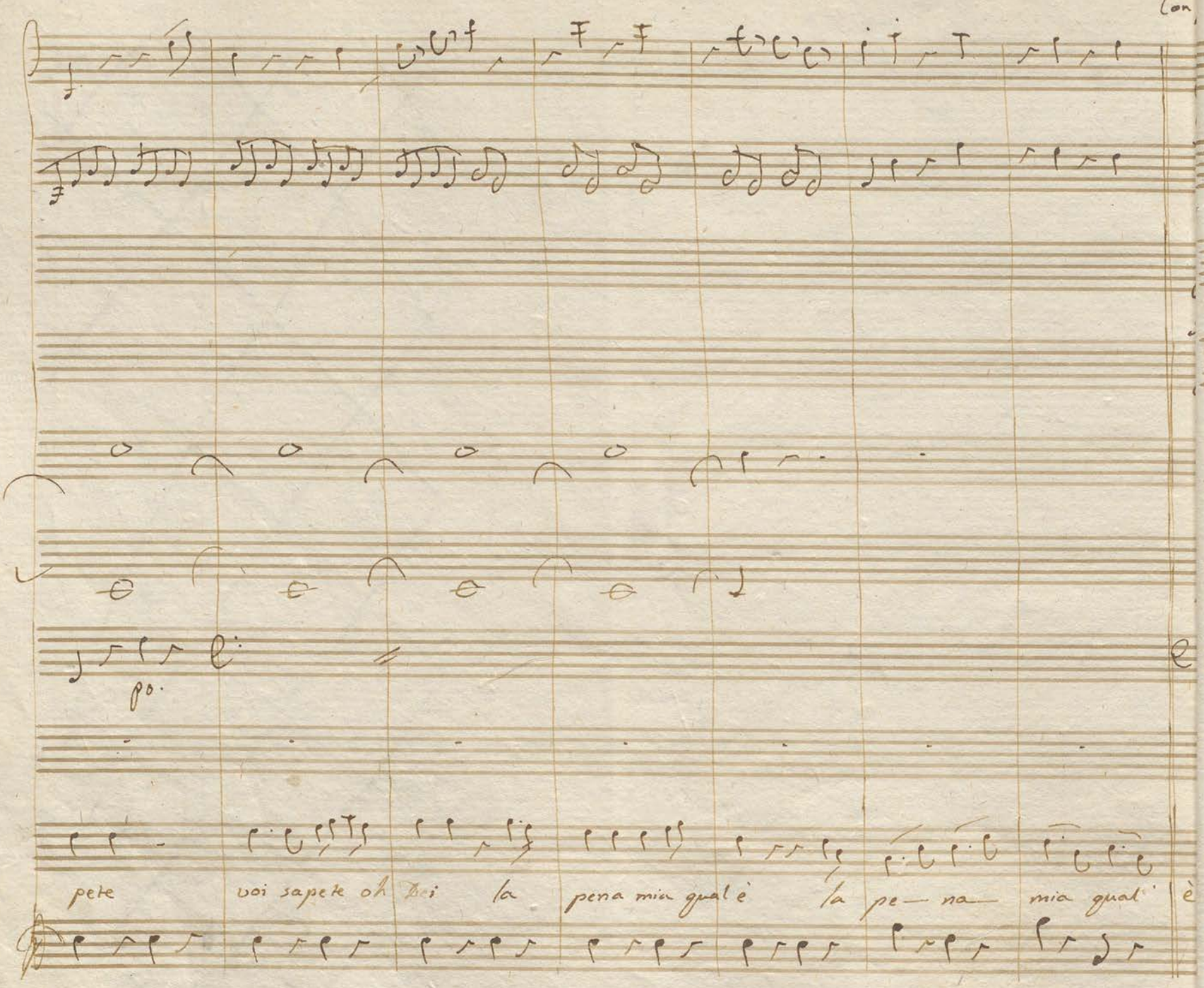
po.

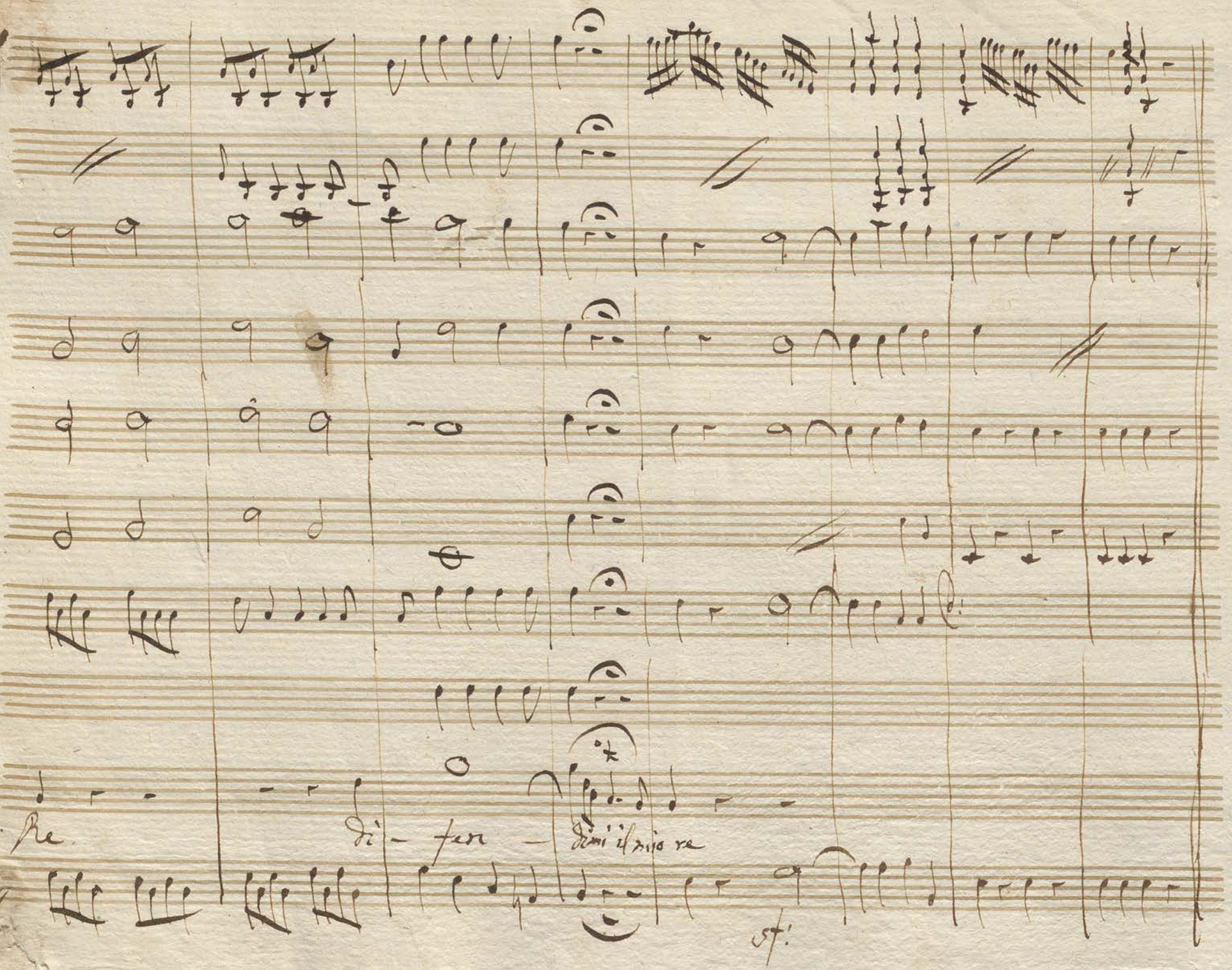
Padre per quest — to ad — dio

Placami

f.


p.
ten.
p.
Sh.
p.
Sh.
Sh.
for. po. mo
ten:
for.
Sh.
S' ido!
mio
Difendimi
di — fendi — mi il mio
Che
Ah voi sa
p.
ten.
for.
Sfz. po.


po.
pete voi sapete oh voi la pena mia qual è la pe— na mia qual' è



Re di - fen - dimi il mio re

sf:

Rec.vo

po. mo. cresc. for. for. mo. f.

for. sfz.

po. mo. for. sfz.

f.

Rec.vo

Ah barbara contenta alfin sarai si si Barbara io vado Io vado a morte.

po. cresc. for. sfz. Rec.vo f.

Atto Secondo Scena Duodecima

Mandane Artaserse Semira ed Arbace

Artaj: Quanto, amata Semira, congiura il Ciel del nostro Arbace a danno! Sem: Inumano, tiranno così

presto ti cangi? Prima uccidi l'amico, e poi lo piangi? Ma ti scopre un istante perfido Amico,

Art: e dispietato Amante. A prezzo del mio sangue, ecco Mandane soddisfatto il tuo sdegno.

Man: Ah scellerato! fuggi dagli occhi miei. Art: Ma non sei quella che fin'or m'invitò? Man: Sono quella, e

sono degna di lode; e se dovesse Arbace giudicarsi di nuovo, io la sua morte di nuovo chiede-

rei. Dovea Mandane un padre vendicar: salvar un figlio Artabano dovea. A te l'af-

fetto, l'odio a me conveniva. Io l'interesse d'una tenera amante non doveva asco-

star, ma tu dovevi di giudice il rigor porre in obblio: Quest'era il tuo dover, quello era il mio.

Scena Decimaterza

Artaserse ed Artabano

Artax:

Oh Dio, quanto in un giorno quanto perdo Artabano!

Art:

Ah! non la

gnavti: lascia a me le querele. Oggi d'ogn'altro più misero son io. Artaf: Grande è il tuo

duol, ma non è lieve il mio

Segue Aria d'Artaserse.

a.
1

a. s.
1

Il mio

All°

Violini

Viole

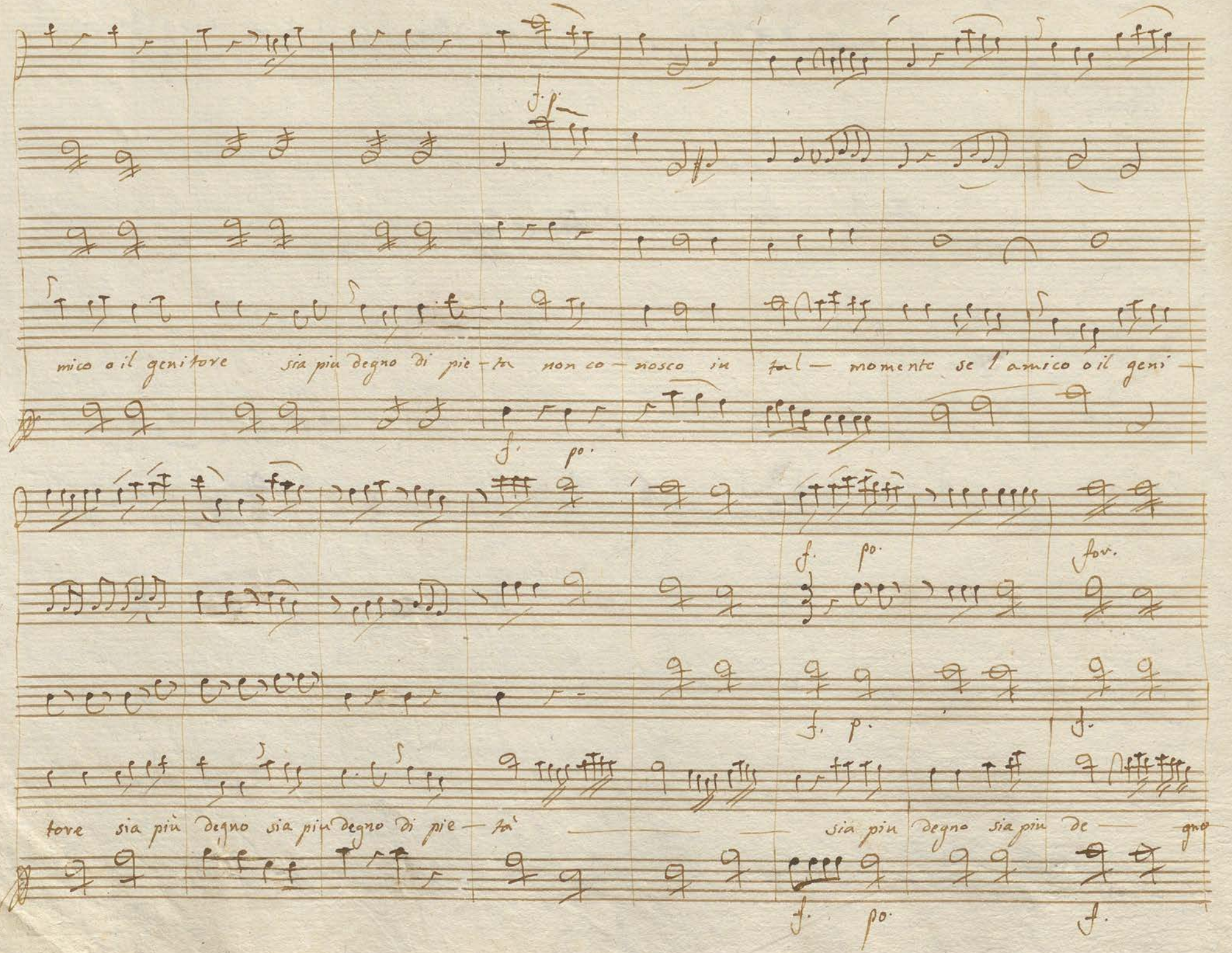
Artaserse

Bassi

po.

Non co — nosco in tal mo — mento se l'a —

po.


f. p.
mico o il genitore sia piu degno di pie-ta non co-nosco in tal-momento se l'amico o il geni-
f. po.
f. po.
for.
f. p.
f.
tore sia più degno sia piu degno di pie-tà sia piu degno sia piu de-gno
f. po.
f.

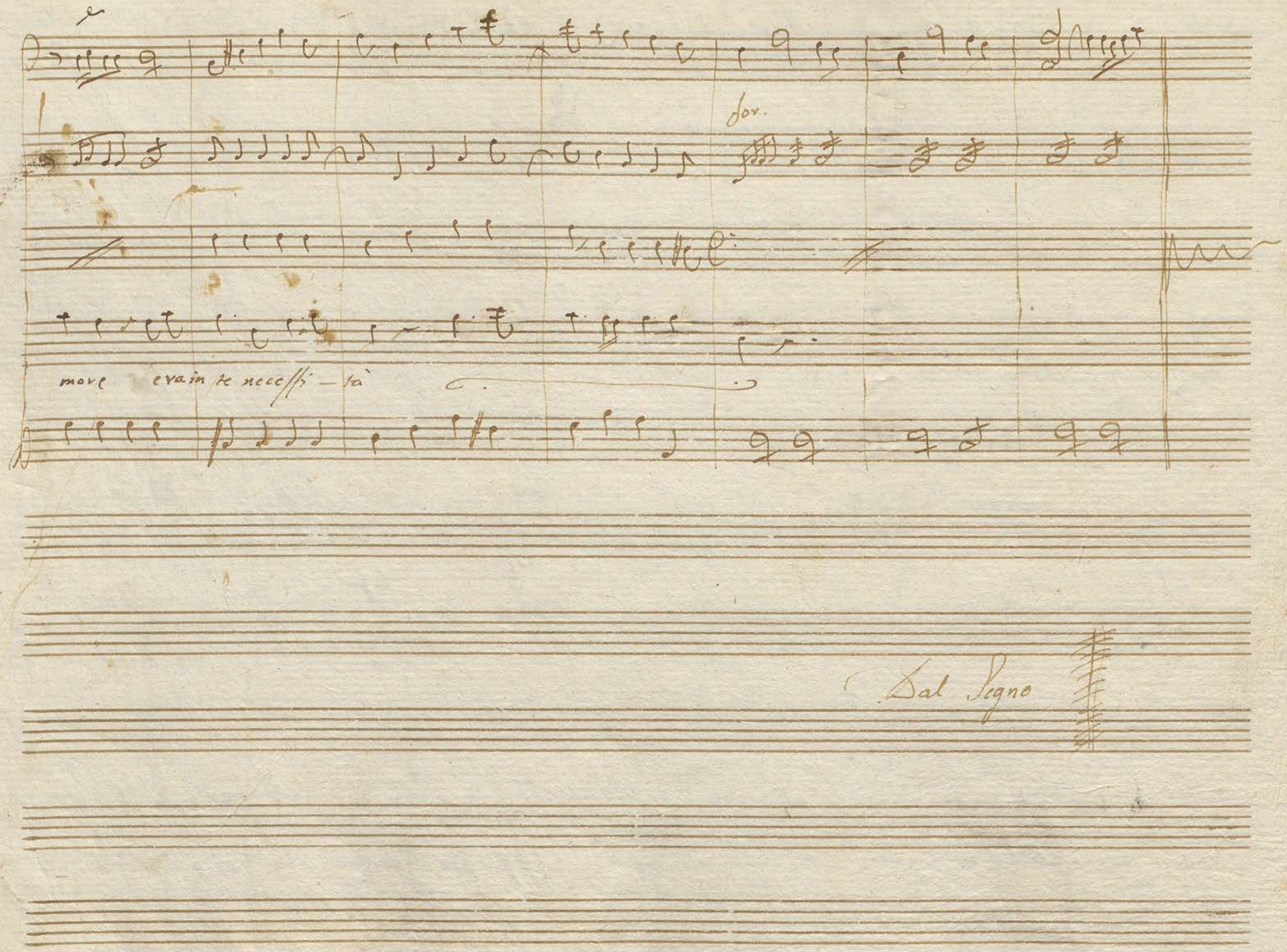
di pie — tà

Sò pe — rò per mio tor —

po.

mento che era scelta in me l'amore che era in te neceſſi — tà per mio tormento era scelta in me l'a —

Sh. p. m. for. po


for.
move era in te necessi – tà
Dal Segno

Atto Secondo Scena Decimaquarta

Artabano Solo.

Art:

Son pur solo una volta, e dall' affanno respiro in liber — ta. Quasi mi

persi nel sentirmi d'Arbace giudice nomi — nar; Ma al cor raccolsi tutta la mia viv

zi Salvai me —

Segue subito con Violini.

All.° moderato

Violini

f. m.p.

Oboe

Corni in Elafà

Viole

col Basso

f.

Fagotto

col Basso

Artabano

stesso; solo il figlio a salvar si pensi adesso.

Ma qual via tente -

Bassi

f. m.p.

All.° moderato

m.p.

sfz. p.

p.

m.p.

sfz. p.

p.

sfz. p.

p.

rò ?

Ahi me infelice ! Fra la speme...e il timor.... Ah ch'io preveggo nuovi disastri ancor .

m.p.

sfz. p.

p.

Qual fredda mano mi stringe, e agghiaccia il

f. po. mo

cor!

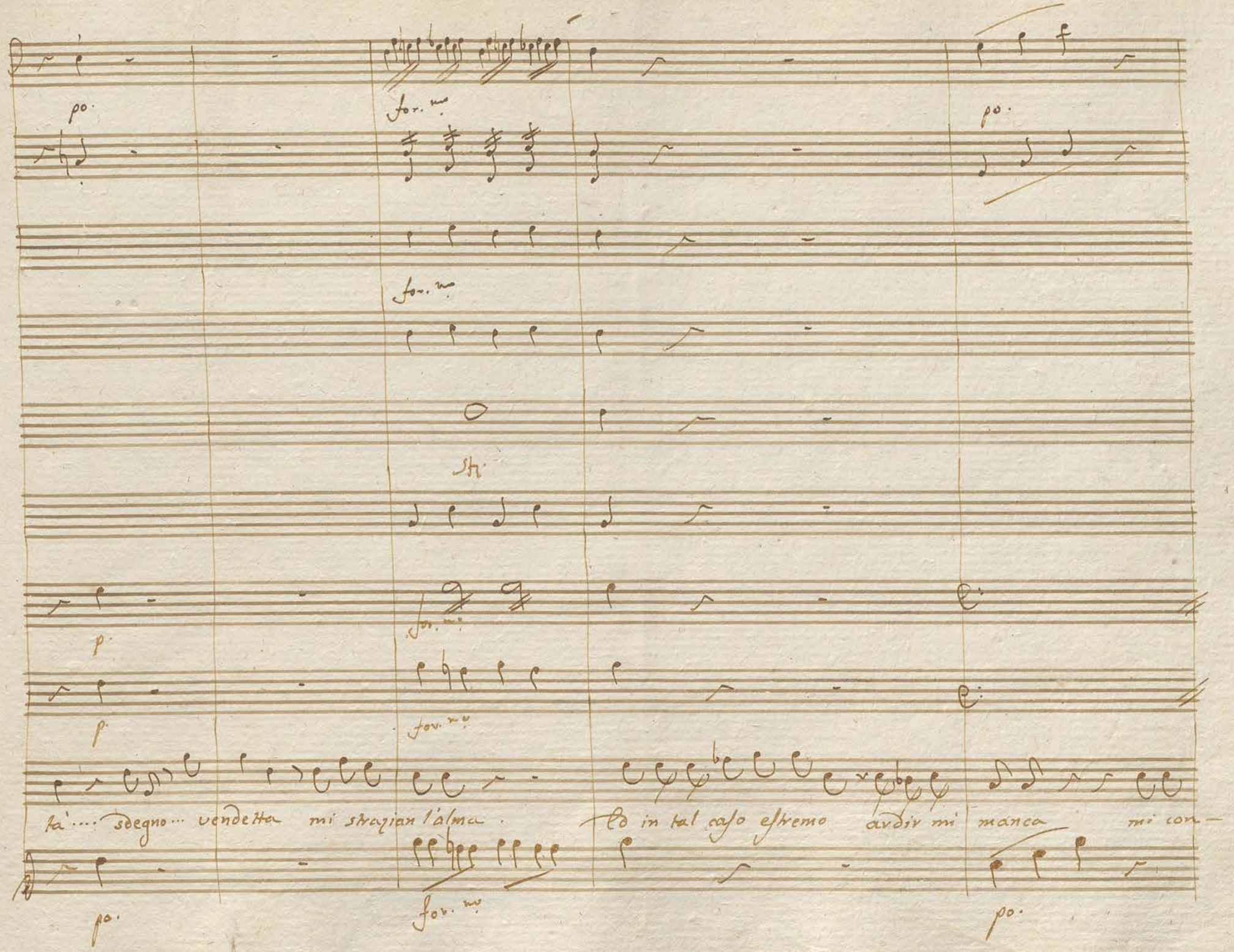
Qual mi civ —

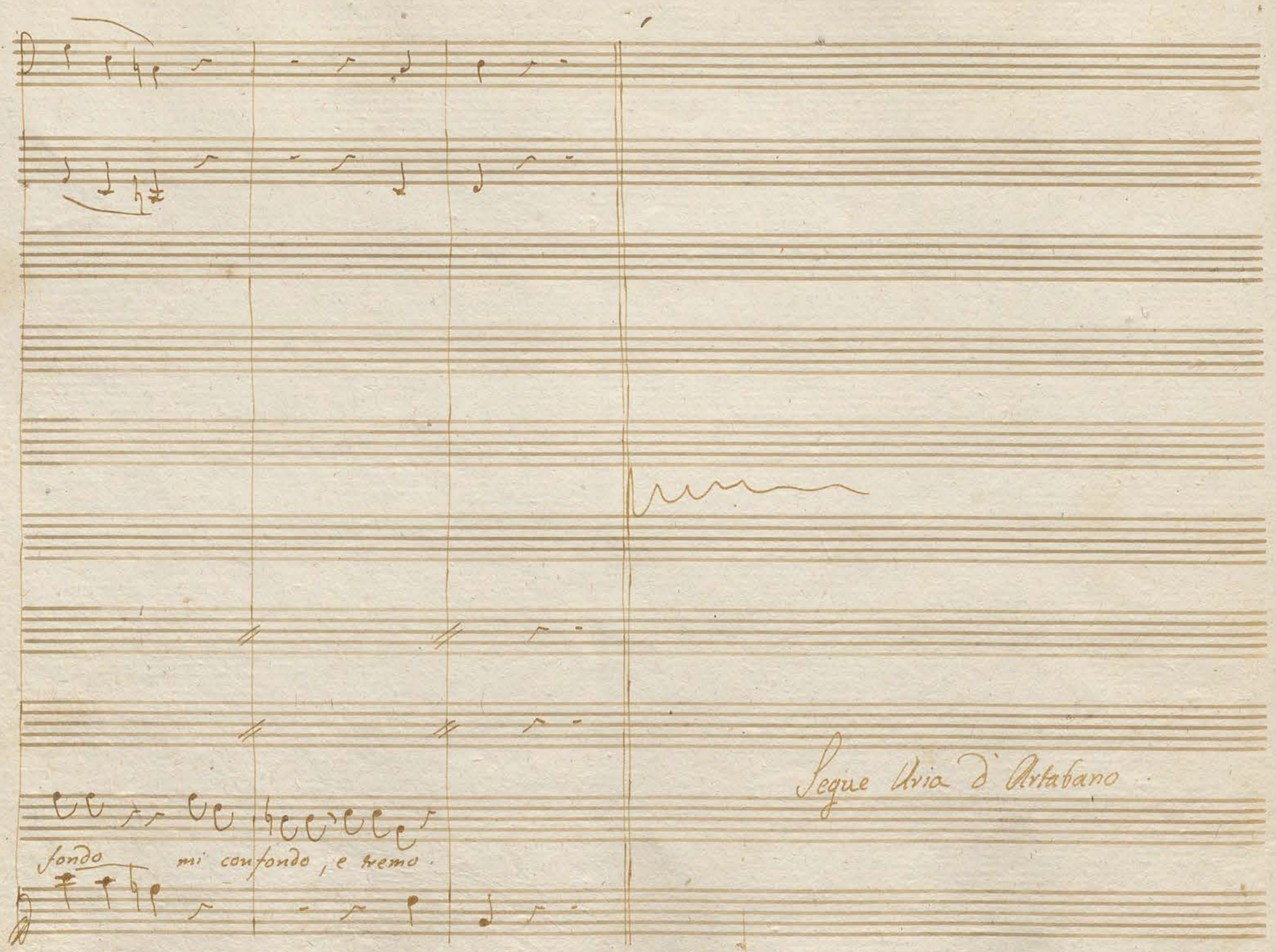
All.o assai

conda d'orror notte profonda!

fier rimorso... pie-

All.o assai


po.
for.mo
po.
for.mo
Sti
p.
for.mo
p.
for.mo
tà.... sdegno... vendetta mi strazian l'alma. Ed in tal caso estremo ardir mi manca mi con-
po.
for.mo
po.



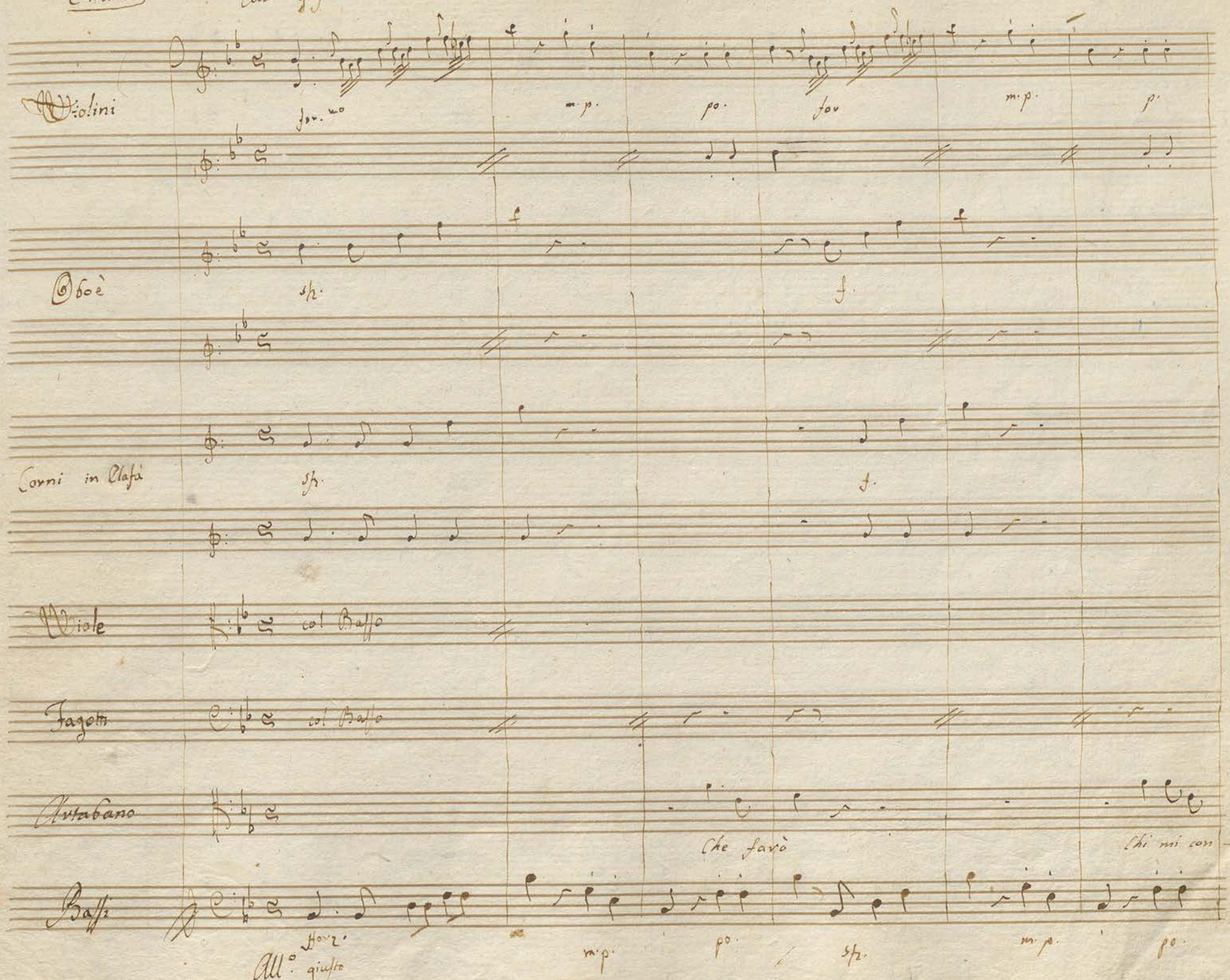
Segue Aria d' Artabano

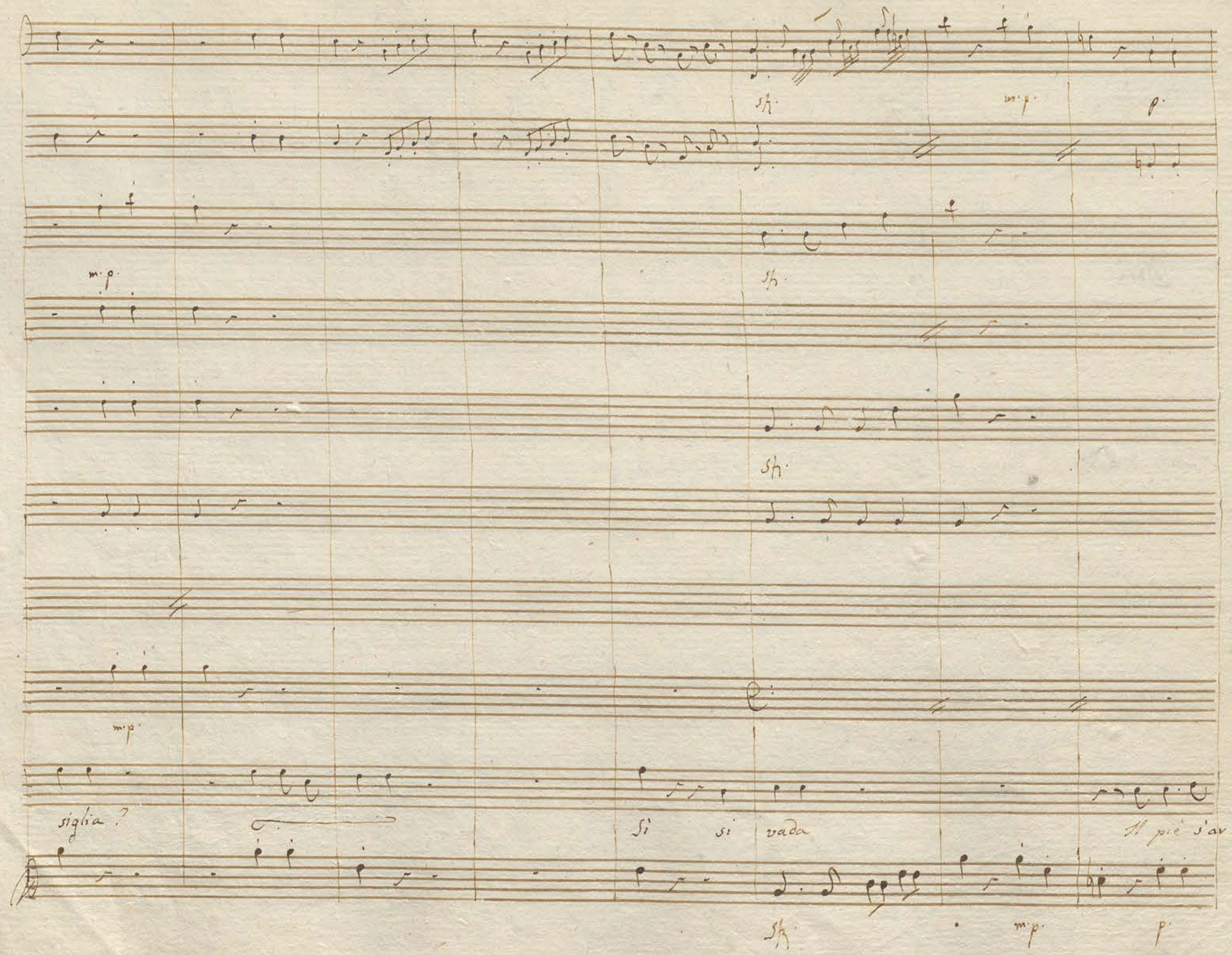
a 2°

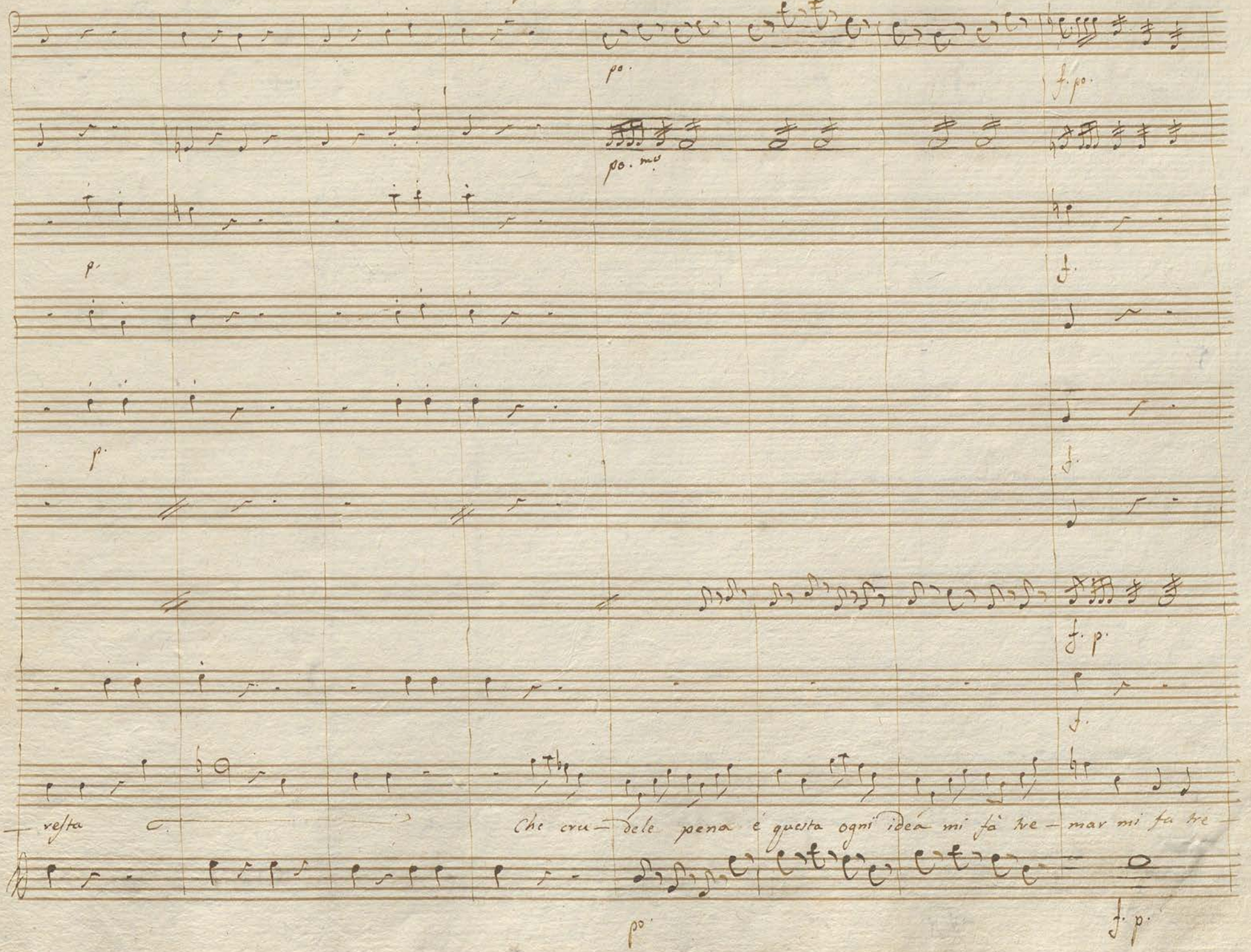
I

C tremo

All° giusto




m.p.
p.
m.p.
m.p.
siglia ?
Si si vada
Il piè s'av
m.p.
p.


po.
f. po.
po. mo
p.
f.
p.
f.
f. p.
f.
— vesta
Che cru— dele pena è questa ogni idea mi fà tre— mar mi fa tre—
po.
f. p.

Sh. m.f. p. m.f. p. cresc.

Sh. p.

Sh. p.

Sh. p.

Sh. p. cresc.

Sh. p.

mar che cru — dele pena è questa ogni i — dea mi fa' tremar

S/B. m.f. p. m.f. p. p. cresc.

Larghetto

Non com — prendo in tale istante se quest'alma tema, o speri

Larghetto

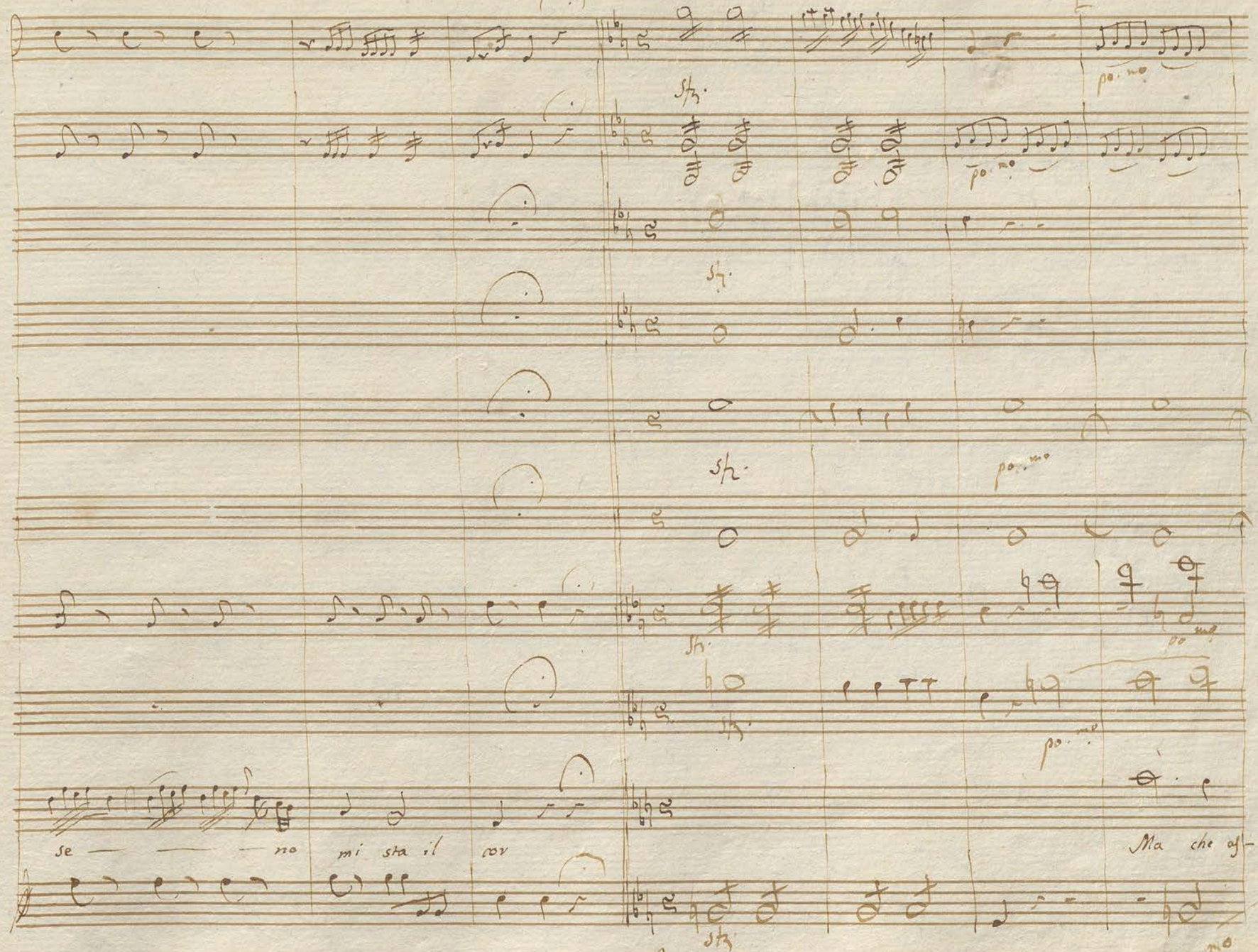
m.f. p. m.f. p. m.f. p.

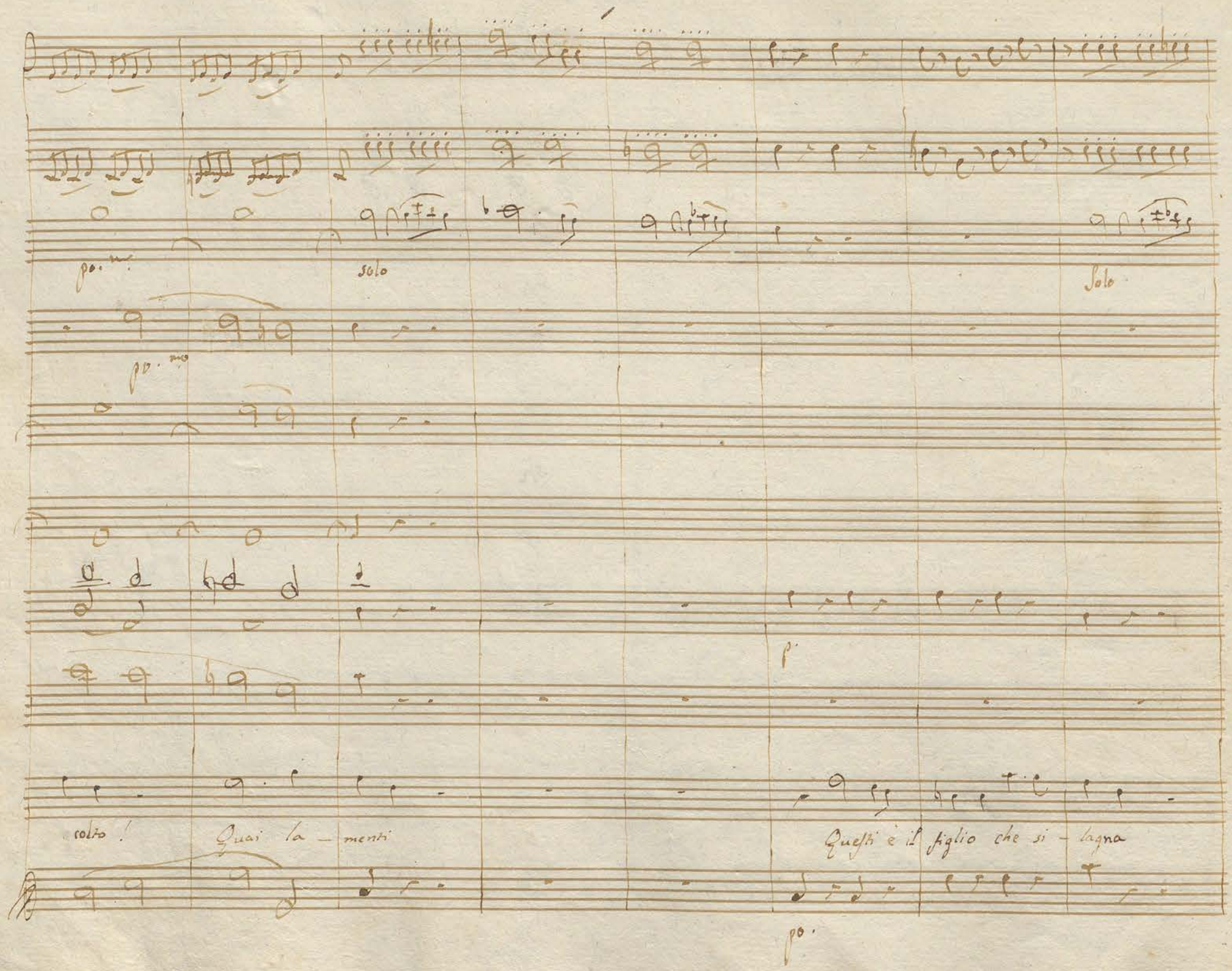
m.f. p. m.f.

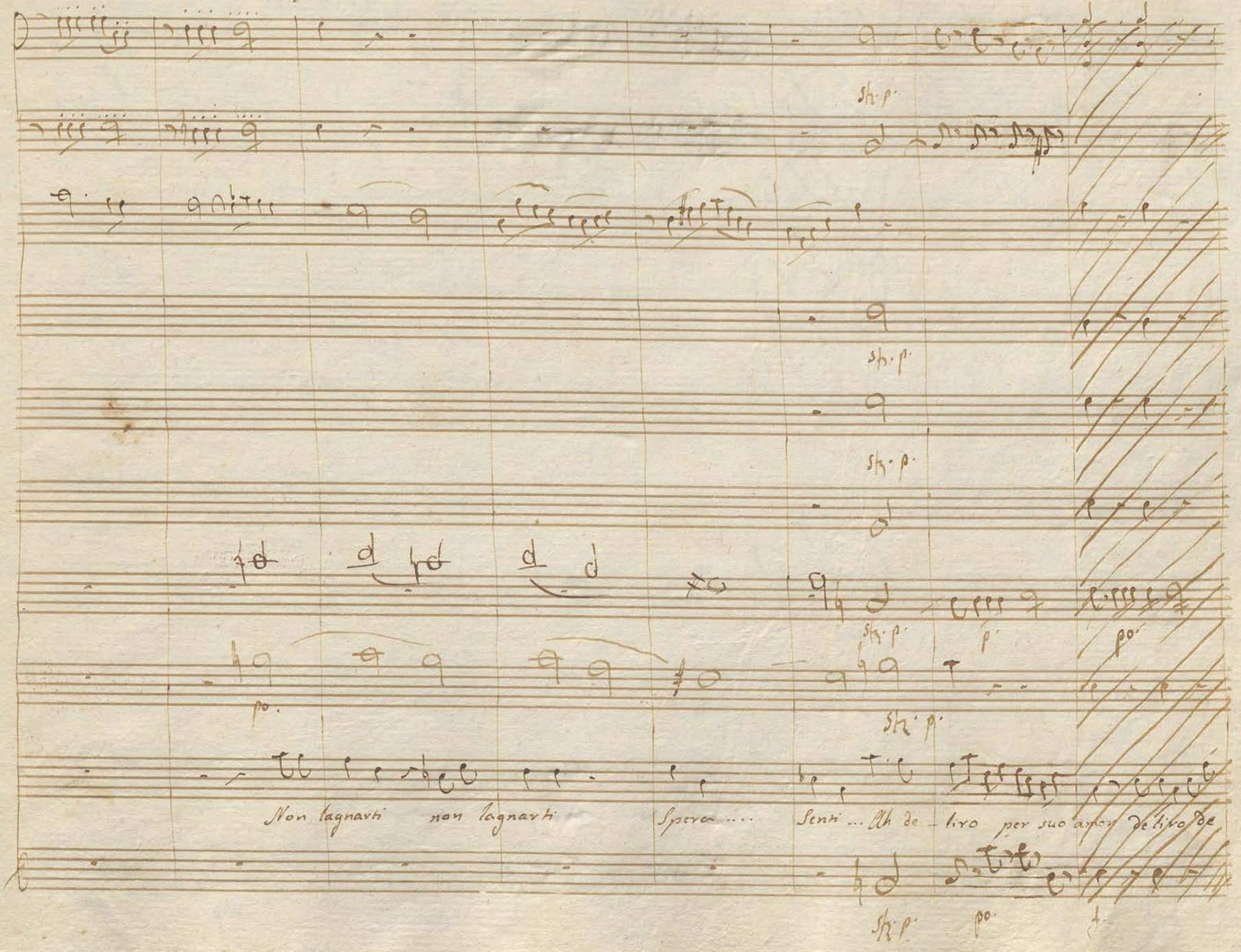
Solo intende un padre amante come in seno mi sta il cor solo intende come in seno mi sta il cor co— me in

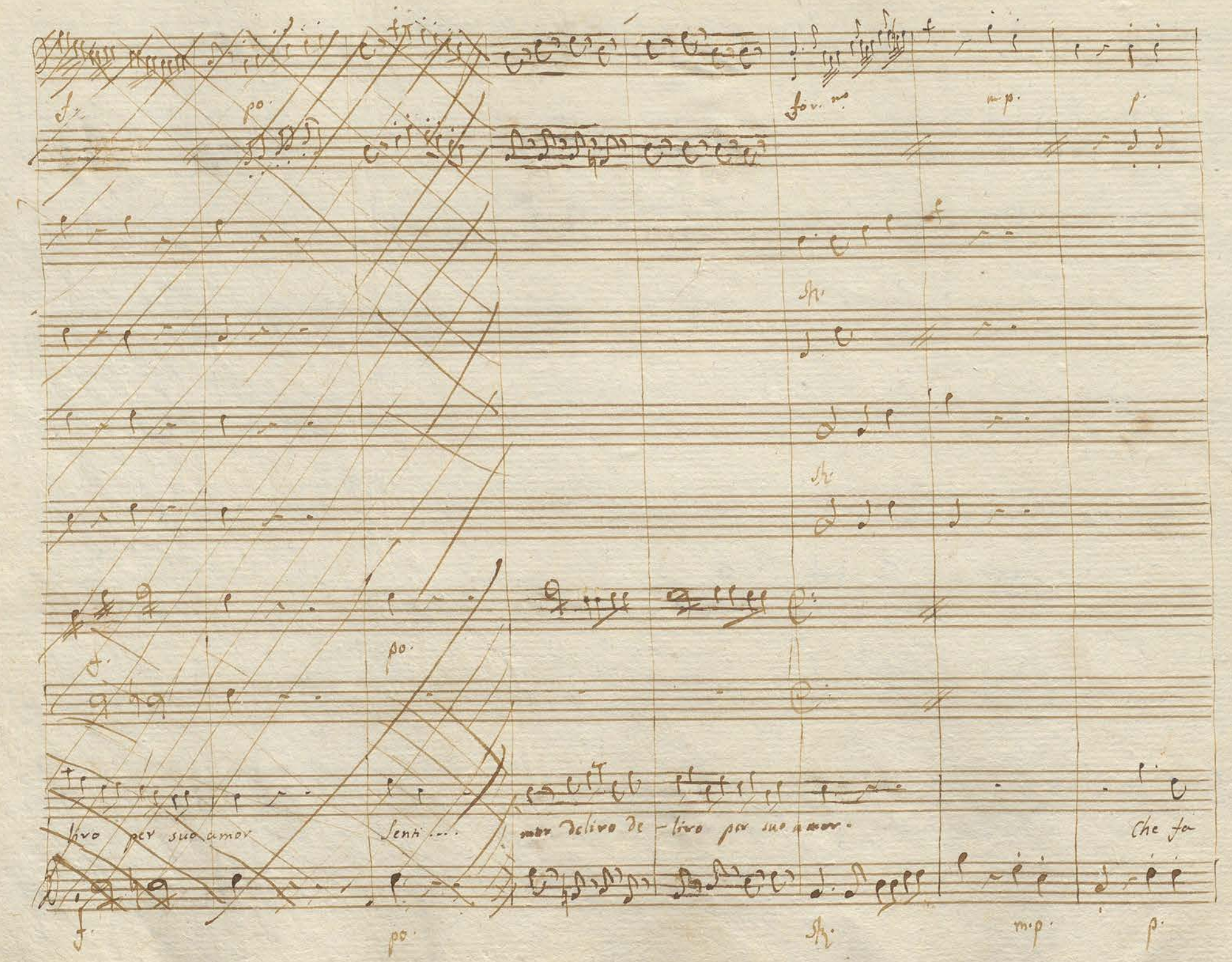
m.f. p. m.f. p.

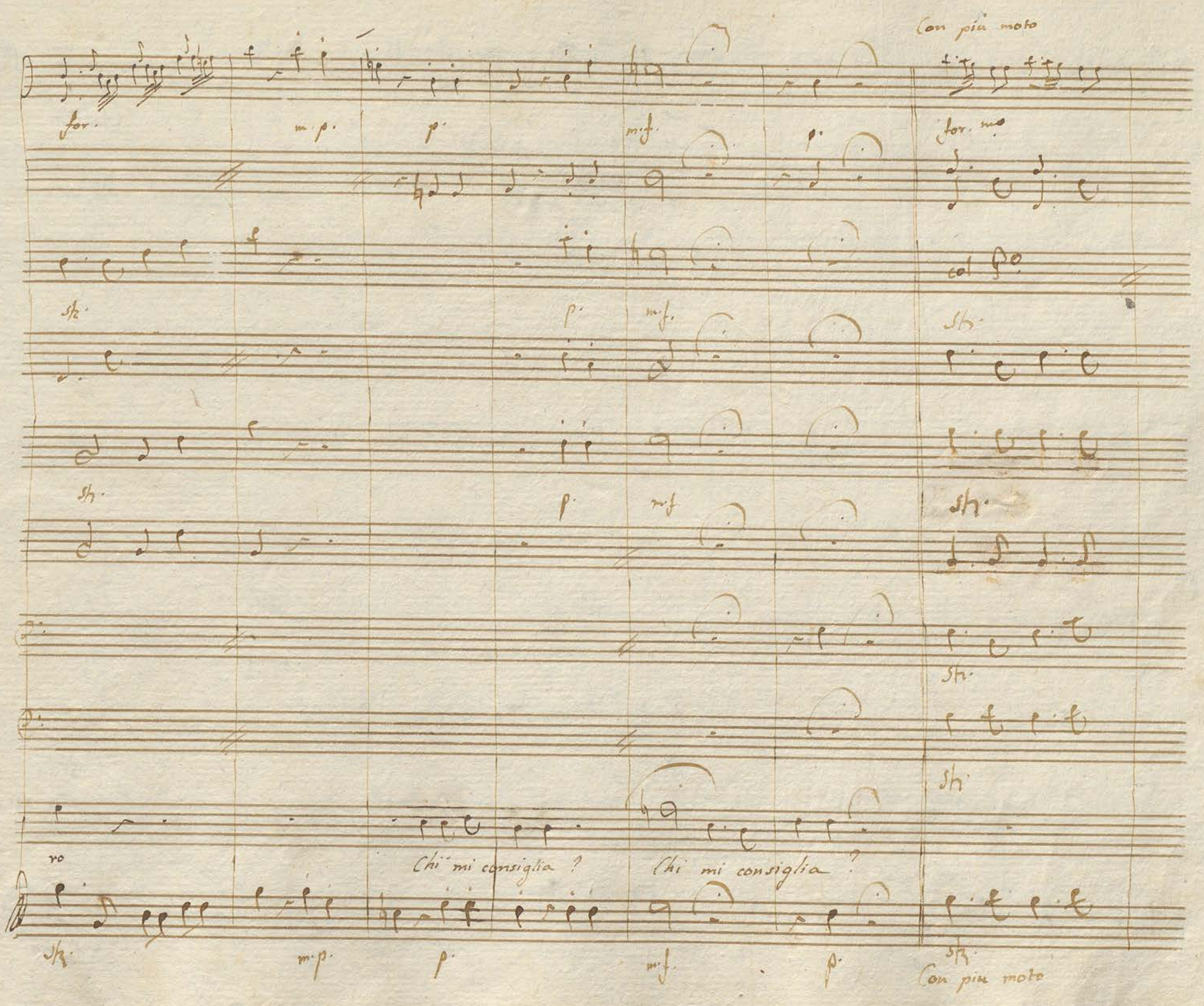
Primo tempo

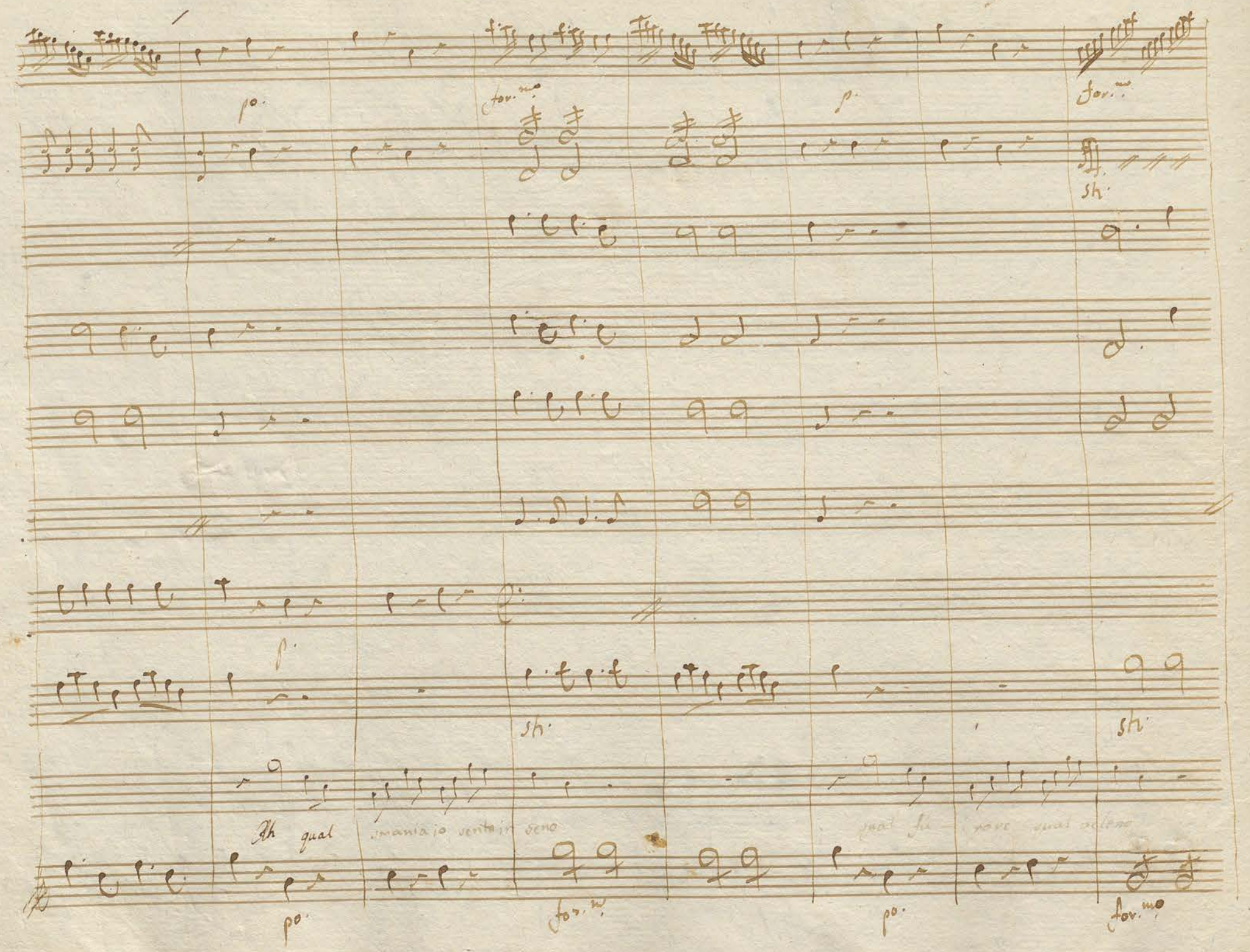



po.mo
solo
Solo
po.mo
p
colto!
Quai la - menti
Questi è il figlio che si - lagna
po.


Non lagnarti non lagnarti Spera .... Senti ... Ah de - liro per suo amor deliro de


f
po
for.mo
m.p.
p
Sp.
Sp.
f
po
liro per suo amor
Senti ....
mor deliro de - liro per suo amor.
Che fa
f
po
Sp.
m.p.
p


Con più moto
for.
m.p.
p.
mf.
p.
for. mo
col
Sh.
p.
mf.
Sh.
Sh.
p.
mf
Sh.
Sh.
Sh.
Sh.
ro
Chi mi consiglia ?
Chi mi consiglia ?
Sh.
m.p.
p.
mf.
p.
Sh.
Con più moto



po.
for.mo
p.
for.mo
sh.
p.
sh.
sh.
Ah qual
smania io sento in seno
po.
for.mo
po.
for.mo

m.p. for.mo p. f.p. f.p.

f. f.

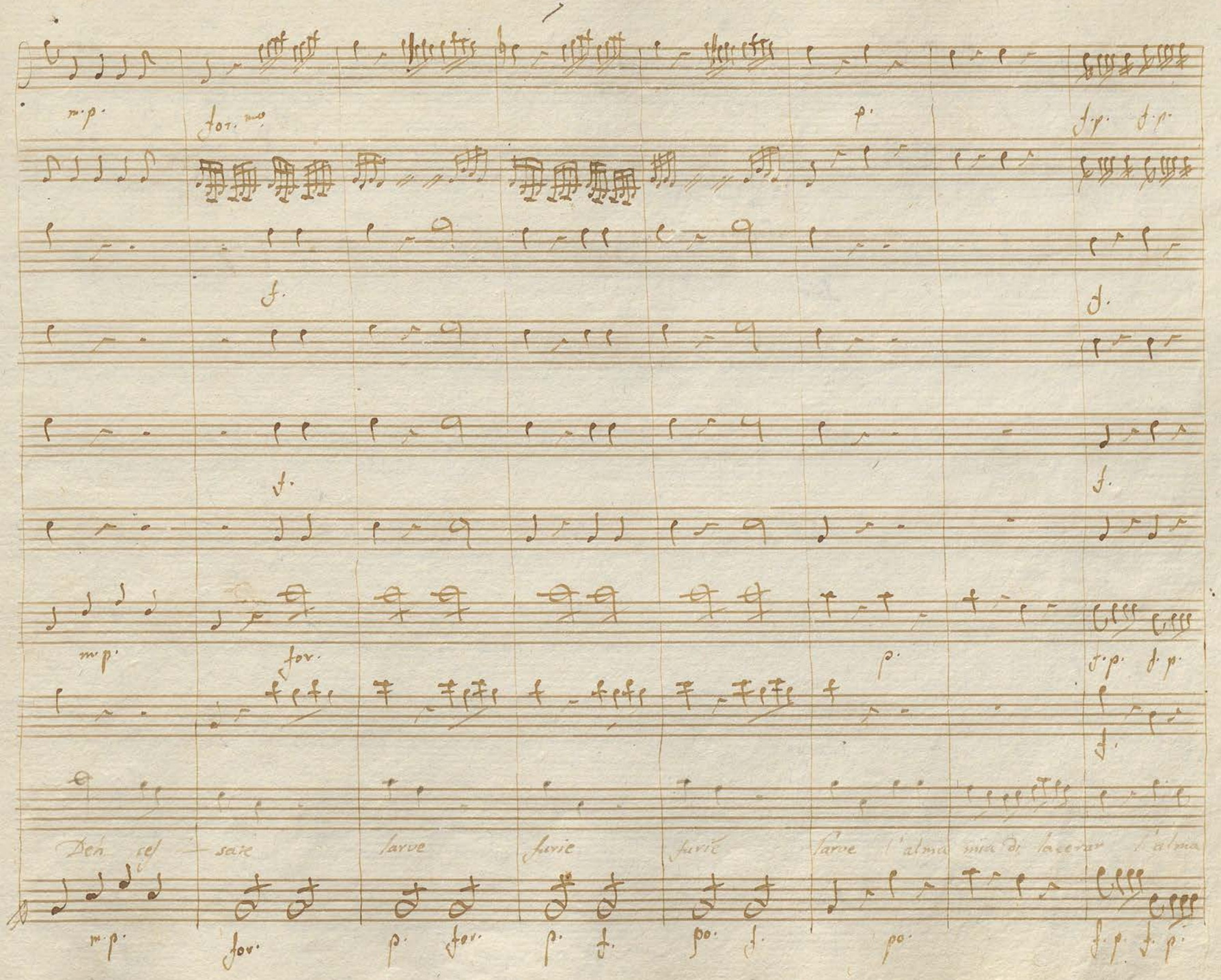
f. f.

m.p. for. p. f.p. f.p.

f.

Deh ces - sate larve furie furie larve l'alma mia di lacerar l'alma

m.p. for. p. for. p. f. po. f. po. f.p. f.p.



Solo

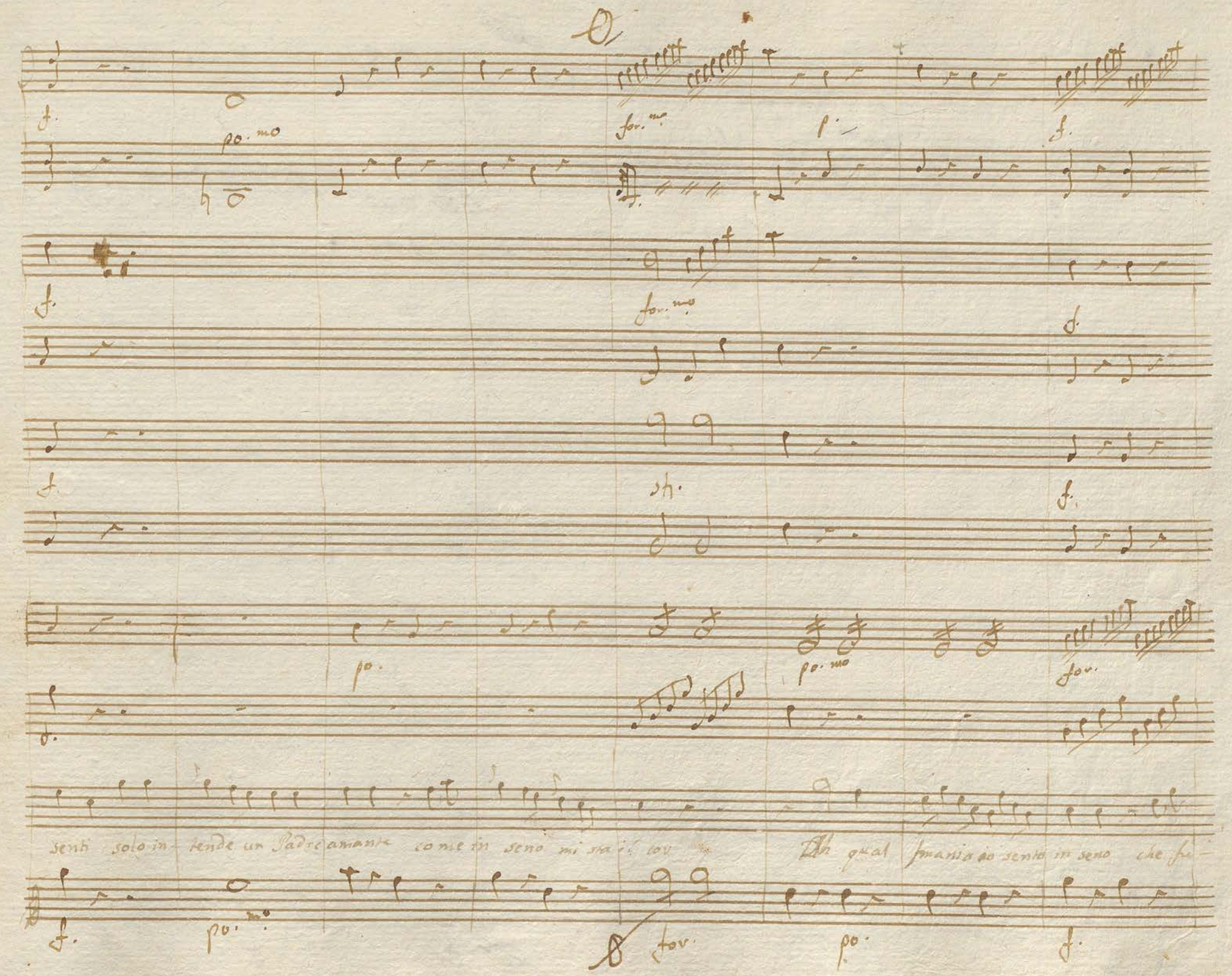
Solo po.

mia di lace - rar

Figlio

non la - guarti

spera


po. mo
for. mo
p.
f.
sh.
po.
po. mo
for.
senti solo in- tende un Padre amante come in seno mi sta il cor
Ah qual smania io sento in seno che fu-
po. mo
for.
po.

po.mo p. for.

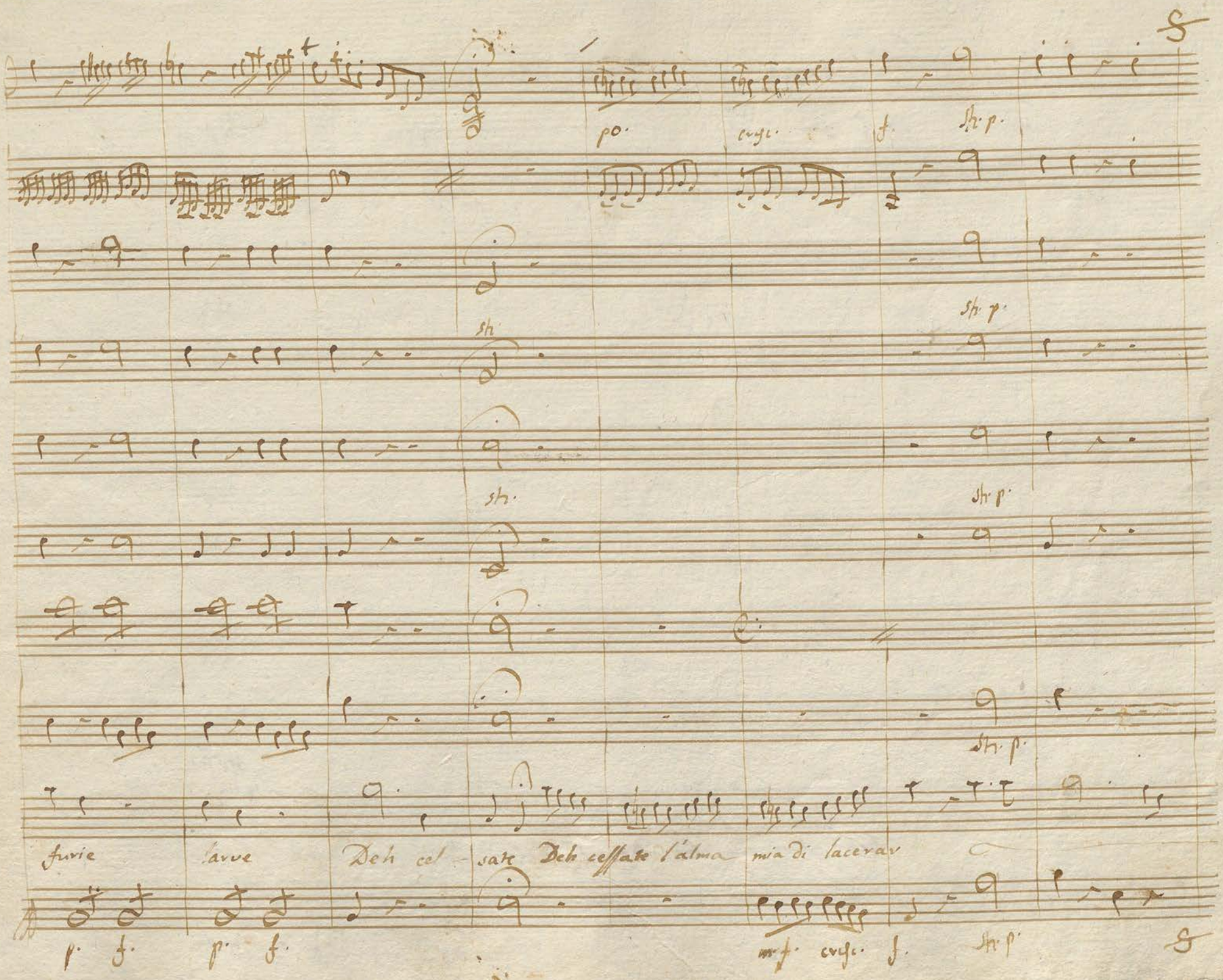
f.

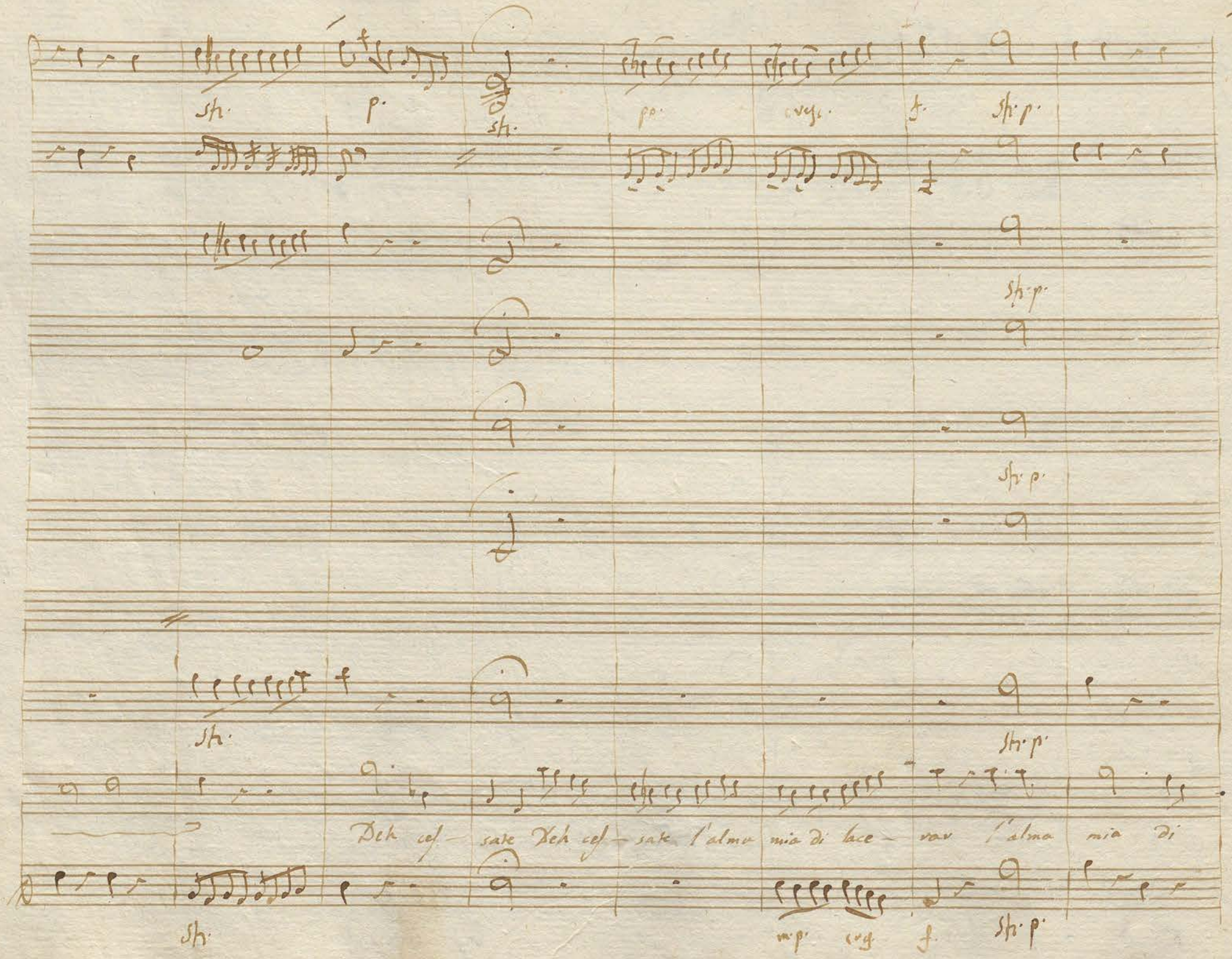
f.

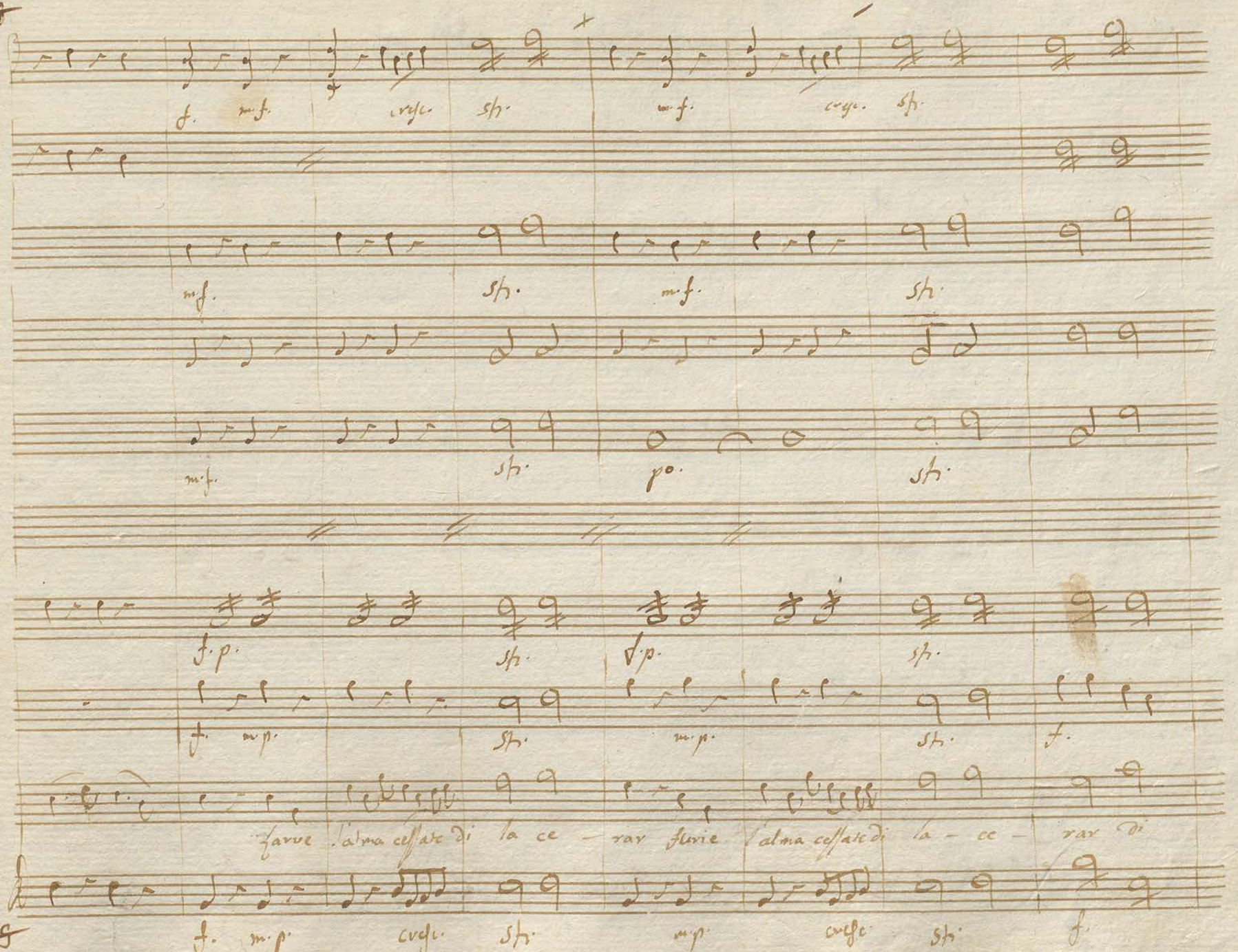
po. for.

rore che ve- leno Solo in- tende un Padre amante come in seno mi sta il cor larve furie

po.mo f. p. f. p. f.


furie
lavve
Deh cel - sate
Deh cessate l'alma mia di lacerar


Deh ces- sate Deh ces- sate l'alma mia di lace- rar l'alma mia di


f. m.f. cresc. sh.
m.f. cresc. sh.
m.f. sh.
m.f. sh.
m.f. sh.
p. sh.
f.p. sh.
f.p. sh.
f. m.p. sh.
m.p. sh. f.
farve l'alma cessate di la ce – rar furie l'alma cessate di la – ce – rar di
f. m.p. cresc. sh.
m.p. cresc. sh. f.

replica-

la – cc – vav.

replica.

Atto Secondo Scena Decimaquinta

Arbace poi Artaserse.

Arb. Artas. Arb:

Perche tarda la morte? Ove: s'affretti... Arbace. Oh Dei! Che miro! In quest albergo di mestizia, e d'orror chi mai ti guida?

Artas: Arb: Artas:

La pieta l'amicizia. A funestarti perche vieni o Signor? Vengo a salvarti.

Arb: Artas:

A salvarmi? Non più. per questa via, che insolitaria parte termina della Reggia i passi af-

Arb:

fretta. Mio Re se reo mi credi perche vieni a salvarmi? e se innocente perche debbo fug-

Artaf:

gir? Diletto Arbace non perdiamo i momenti. Ah parti io te ne priego, e se pregando nulla ottener poss'io, Re tel co-

Arb:

mando. Ubbidisco al mio Rè. possa una volta essergli grato Arbace: Il resti a lui quella pace, ch'io

perdo, che non spero trovar sino a quel giorno, che alla Patria, e all'amico io non ritorno.

Scena Decimasettima

Artaserse Solo.

Artaf:

Quella fronte si cuva, e quel sembiante non l'accusano reo. L'esterna

spoglia tutta d'un alma grande la luce non ricopre, e in gran parte dal volto il cor si scopre.

Atto Secondo Scena Decimasettima

Artabano poi Megabise

Art: Figlio, Arbace, ove sei? Vorrebbe pure ascoltar le mie voci. Arbace. Oh stelle!

Meg: Artabano, Signor. Art: Trovasti Arbace? Meg: E non è teco! Art: Oh Dei! crescono i dubbj

miei. Nò, più non vive Arbace, e ognun pietoso al genitor lo tace. Meg: Troppo presto all'estremo pre-

cipiti i sospetti. E non potrebbe Artaserse, Mandane, Amico, amante aver del Prigio-

Aut:

mero procurata la Fuga? Ecco la via, che alla Reggia conduce. E ben di lui ovunque si ri-

Meg:

cerchi. Eccomi pronto ad ogni tuo voler. Ma ricomponi i tumulti del cor. Fra pochi is-

tanti va del Regno le leggi Artaserse a giurar. La sacra tazza già per tuo cenno avvelenai. Vo-

Aut:

gliamo perder così vilmente tanto sudor cure si grandi? Amico, s'io non ritrovo il figlio, per chi

Meg:

deggio affannarmi? Estinto, o vivo dalla tua mano aspetta il Regno, o la vendetta.

Aut:

Ah! questa

Meg:

sola in vita mi trattien. Si Mega- bise, Andiam; di te mi fido. fidati

pur che a trionfar ti guido.

Scena Decimaottava

Arbace poi Mandane

Arb:

Ne pur quì la ritrovo. Almen vorrei dell' amata Mandane calmar gli

sdegni e l'ire, rivederla una volta, e poi partire. In piu segreta parte .... Eccola, Oh

Dei! ardir non ho di presentarmi a lei. Man:

Miei disperati affetti, eccovi alfine,

eccovi in libertà . Del caro amante versai, barbara, il sangue, il sangue mio è tempo di ver—

Arb: sav. Fermati.... Man: Oh Dio!

Arb: Qual'ingiusto furor.... Man: Tù in questo luogo! Tu libero! tu—

Arb: vivo! Amica destra i miei lacci disciolse. Man: Oh fuggi, oh parti. Misera

me! che si dirà, se alcuno quì ti ritrova? e che da me pretendi perfido traditor?

Arb: Nò, Principessa, non dir così. e'ame il tuo cor palese: tu parlasti, o Mandane, e Arbace in—

Man:

tese. O mentisci, o t'inganni, o questo labbro senza il voto dell'alma per uso favel-

Arb: Man: Scena Ultima Art:

lò. Ma pur son io ancor la fiamma tua. sei l'odio mio. Artabano Megabise e Detti Ecco il figlio, res-

Arb: Man:

piro. Dunque, crudel, t'appaga. Ecco il ferro, ecco il sen, prendi, e mi svena. Saria la morte

Art: Arb: Man:

tua premio, e non pena. Oh Dei! Perdona: er-rai, ma questa mano emenderà... Che

fai? Credi forse, che basti il sangue tuo per appagarmi? Io voglio, che pubblica, che in-

Arb:

fame sia la tua morte, e che non abbia un segno, un ombra di valor. Barbara, ingrata, mor-

Man:

rò, come a te piace: torno al carcere mio. Sentimi Arbace. Arb:

Che mi vuoi dir?

Art:

Ah per salvarlo Amico, vigor si finga, e a te poi fido il figlio. Arb:

Tu non parli o Mandane? Quello che mi trat-

tien sarebbe mai qualche

Segue subito con Violini.

Presto.

Violini

f.

Viole

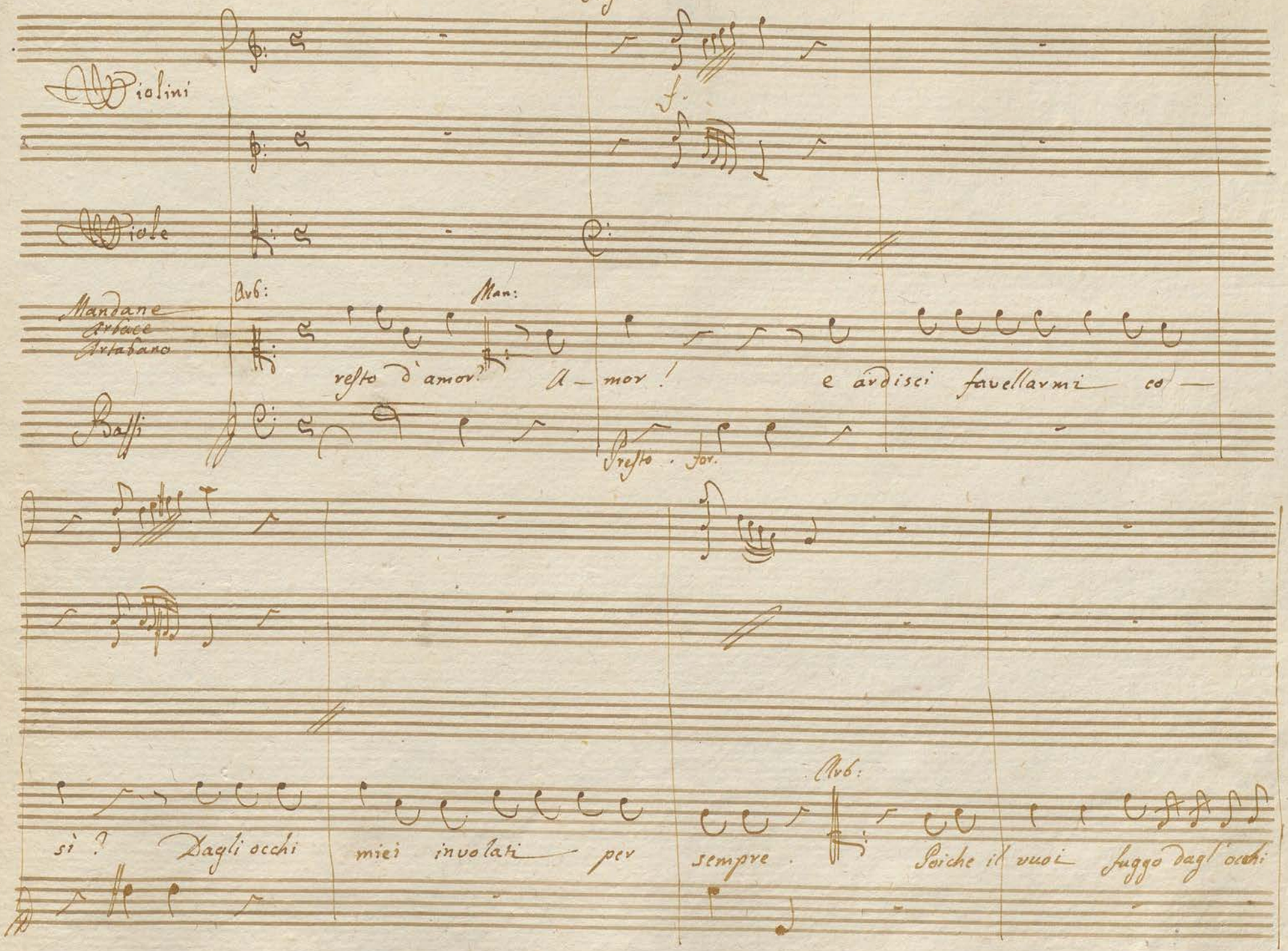
Mandane
Arbace
Artabano

Arb: resto d'amor? Man: A — mor! e ardisci favellarmi co —

Bassi

Presto. for.

si? Dagli occhi miei involati per sempre. Arb: Poiche il vuoi fuggo dagl'occhi



tuoi . Alfin sarà co — si pago il tuo sdegno . Io ti lascio, o crudel .... T'arresta in —

Ant:

degno .

Segue il Terzetto .

Indegno

Largo

Violini

sfz. stac. sfz. p. sfz. m.p. ff.

Oboè

sfz. p. sfz. po. ff. po.

Corni in C.

sfz. p. sfz. ff. p.

Viole

sfz. stac. p. sfz. sfz. m.p. f.

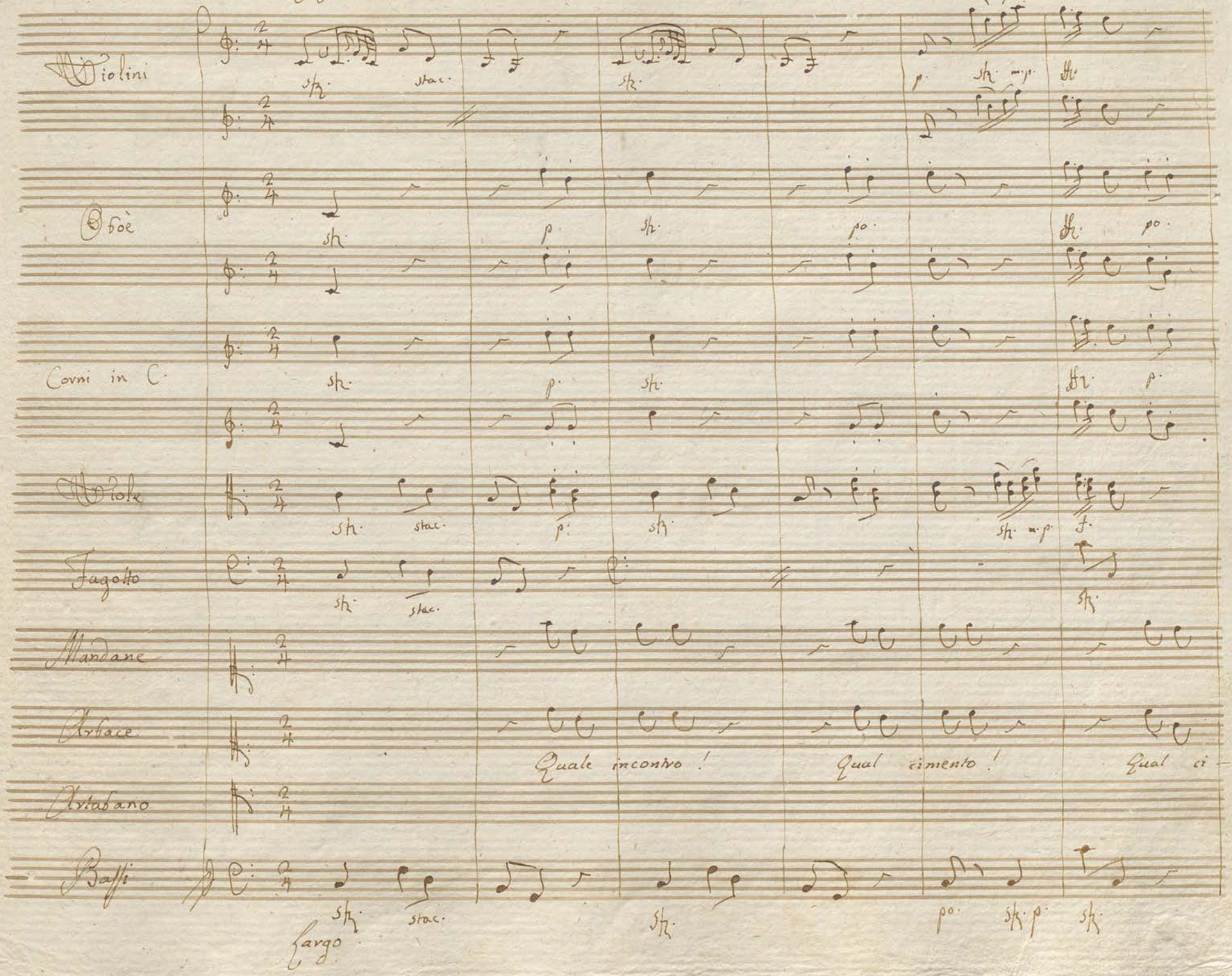
Fagotto

sfz. stac. sfz.

Mandane

Arbace

Quale incontro! Qual cimento! Qual ci-

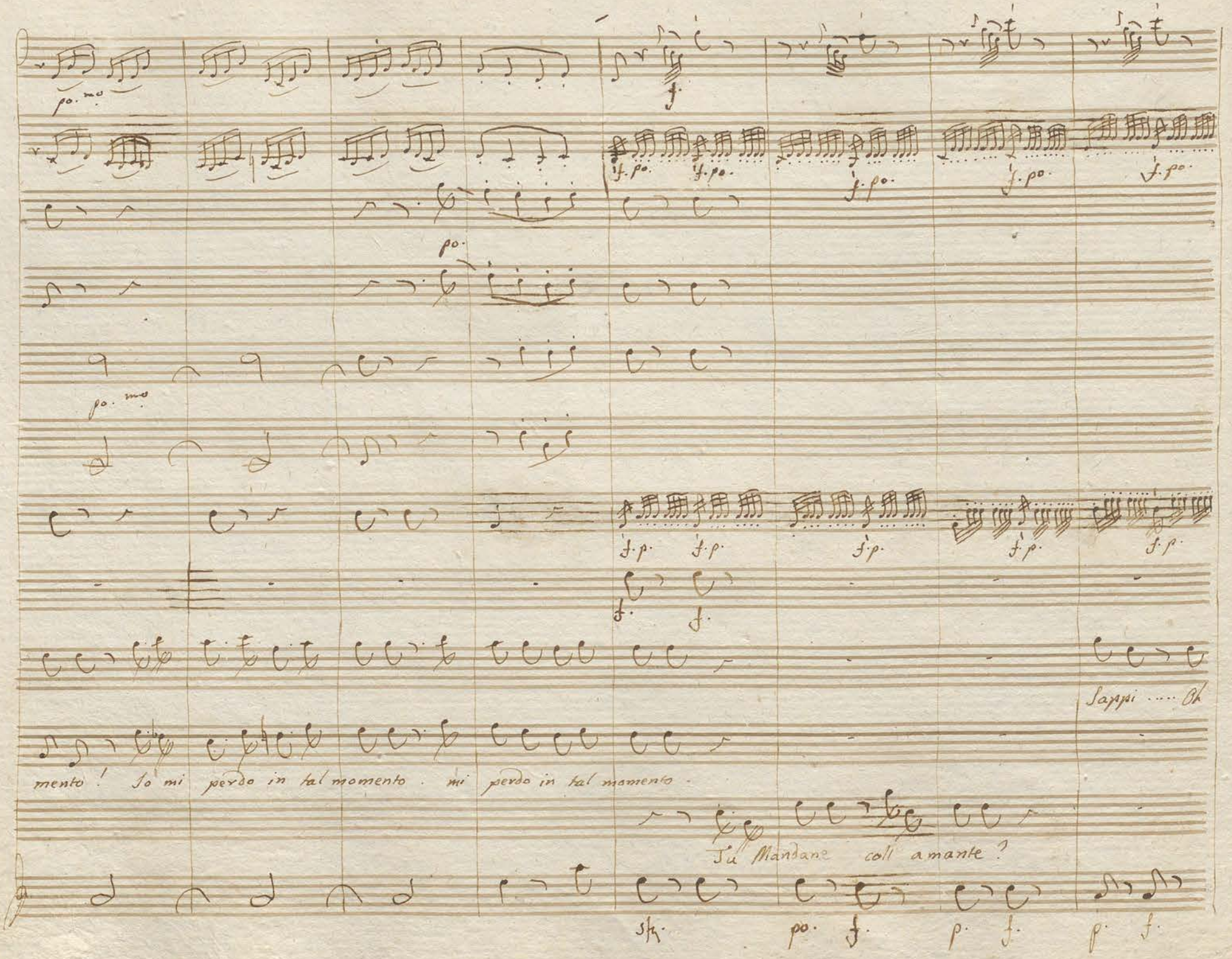


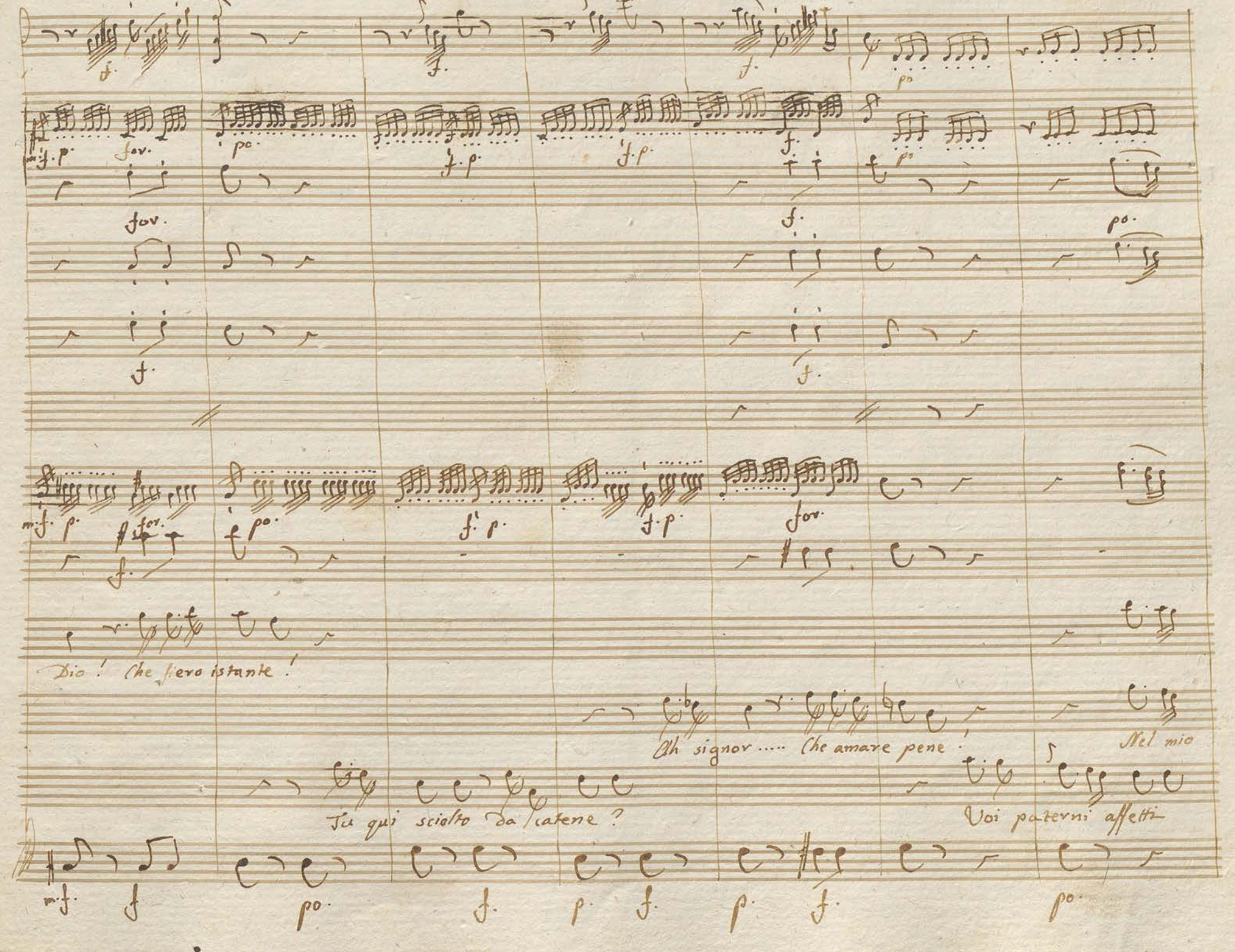
Artabano

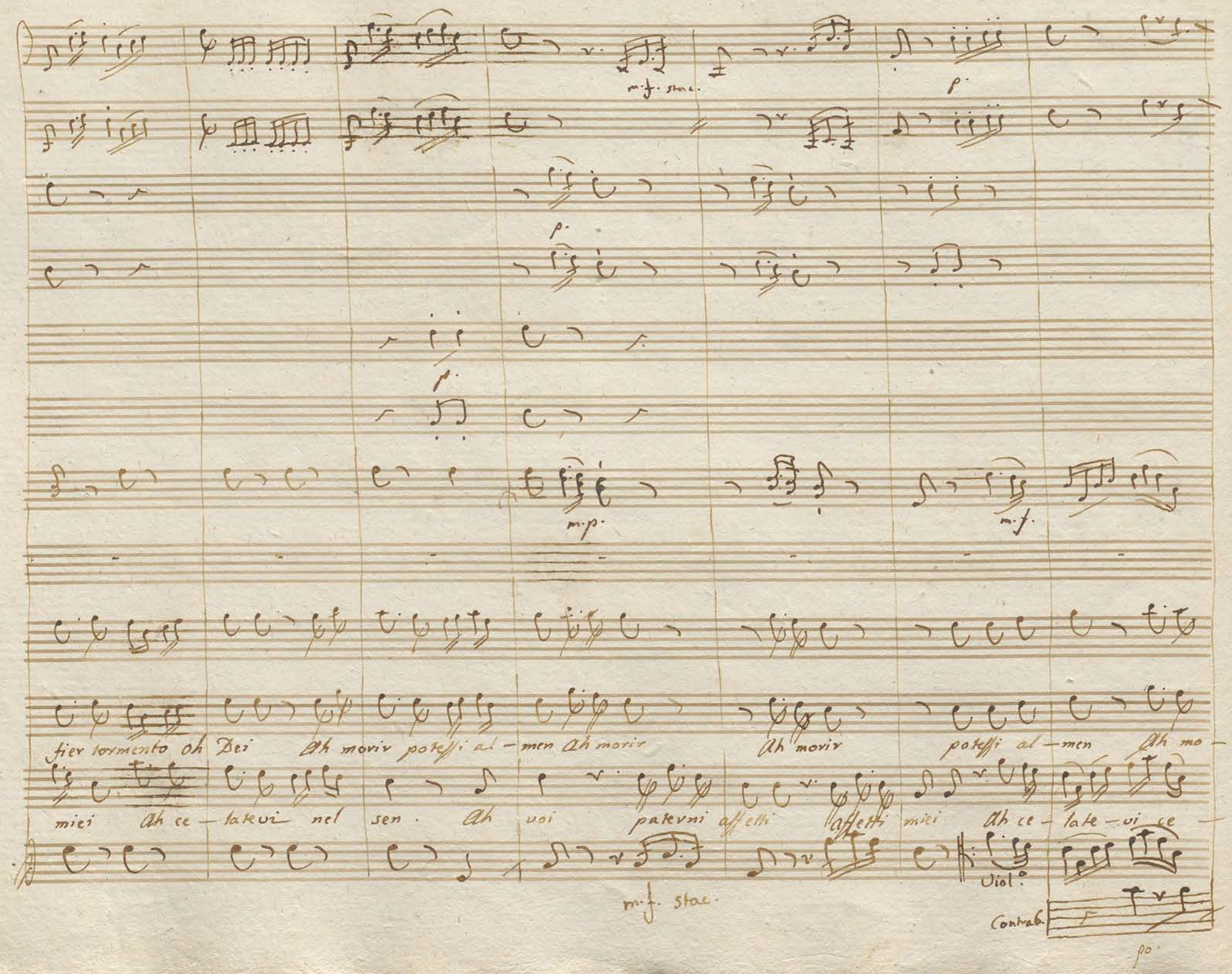
Bassi

sfz. stac. sfz. po. sfz. p. sfz.

Largo


Sappi ..... Oh
mento! Io mi perdo in tal momento. mi perdo in tal momento.
Tu Mandane coll' amante?


Dio! che fiero istante!
Oh signor ..... che amare pene
Nel mio
Tu qui sciolto da catene?
Voi paterni affetti


m.f. stac.
p.
p.
p.
m.p.
m.f.
fier tormento oh Dei Ah morir potessi al - men Ah morir Ah morir potessi al - men Ah mo -
miei Ah ce - latevi nel sen. Ah voi paterni affetti affetti miei Ah ce - late - vi ce -
m.f. stac.
Viol.°
Contrab.
po

All°

cresc. sk. po. sk. p. f.

sk. po mf p. f.

f. po. p. f.

cresc. sk. p. m.f. p.

sk. po. m.f. p. f.

Morir potessi al — men Ah!

rir potessi al — men. morir potessi potessi al — men Ah!

la te vi nel sen Celatevi nel sen. Ah!

cresc. sk. po. m.f. f.

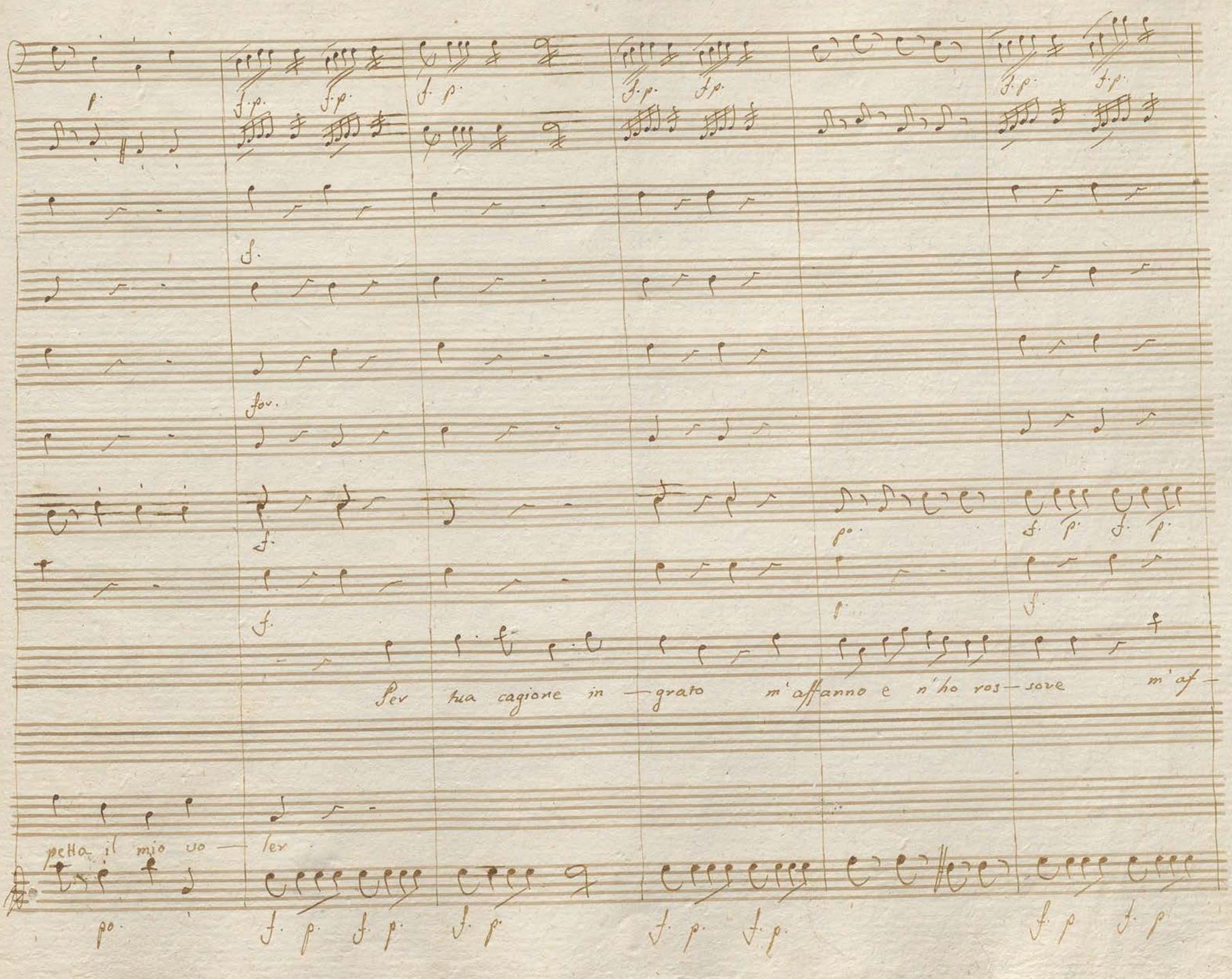
All°

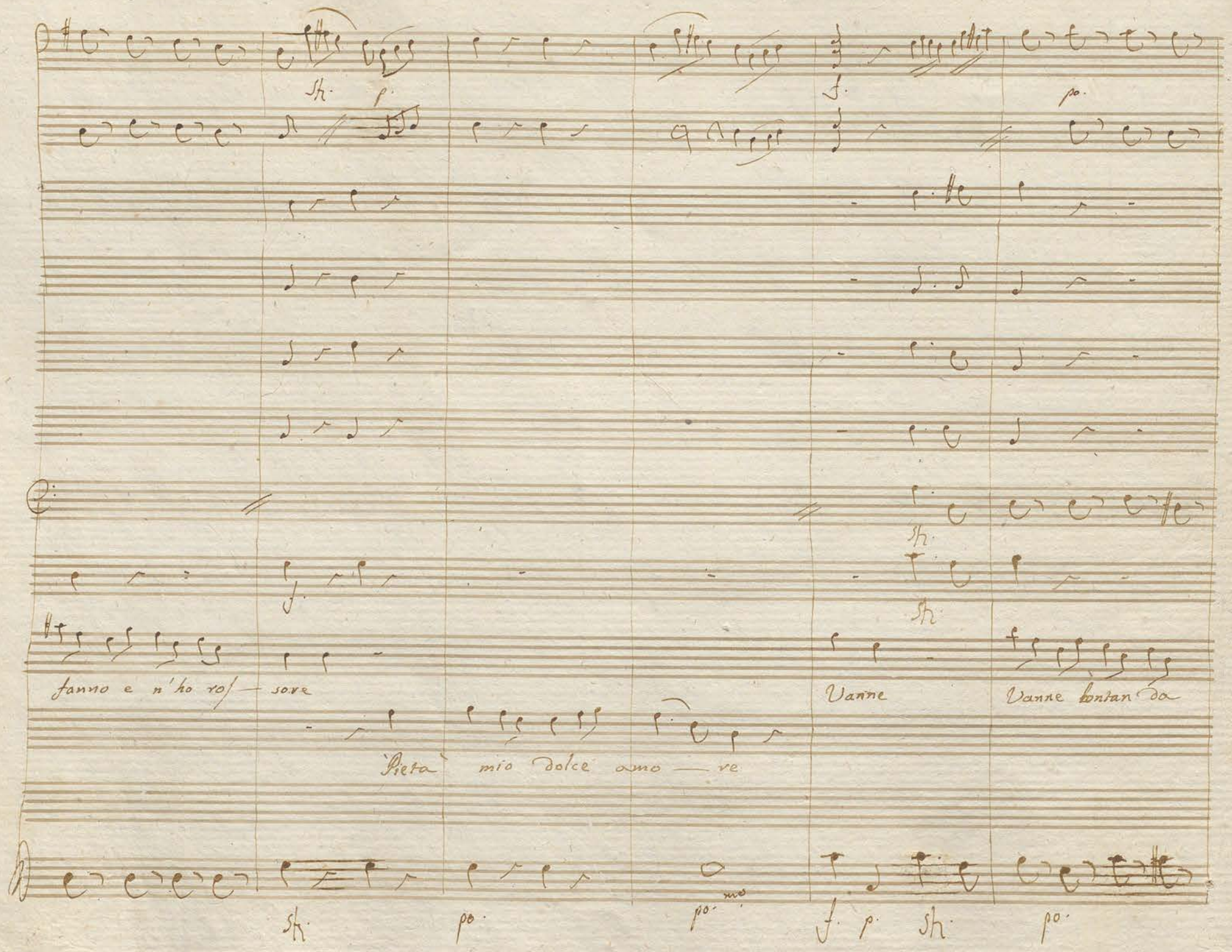
cresc.

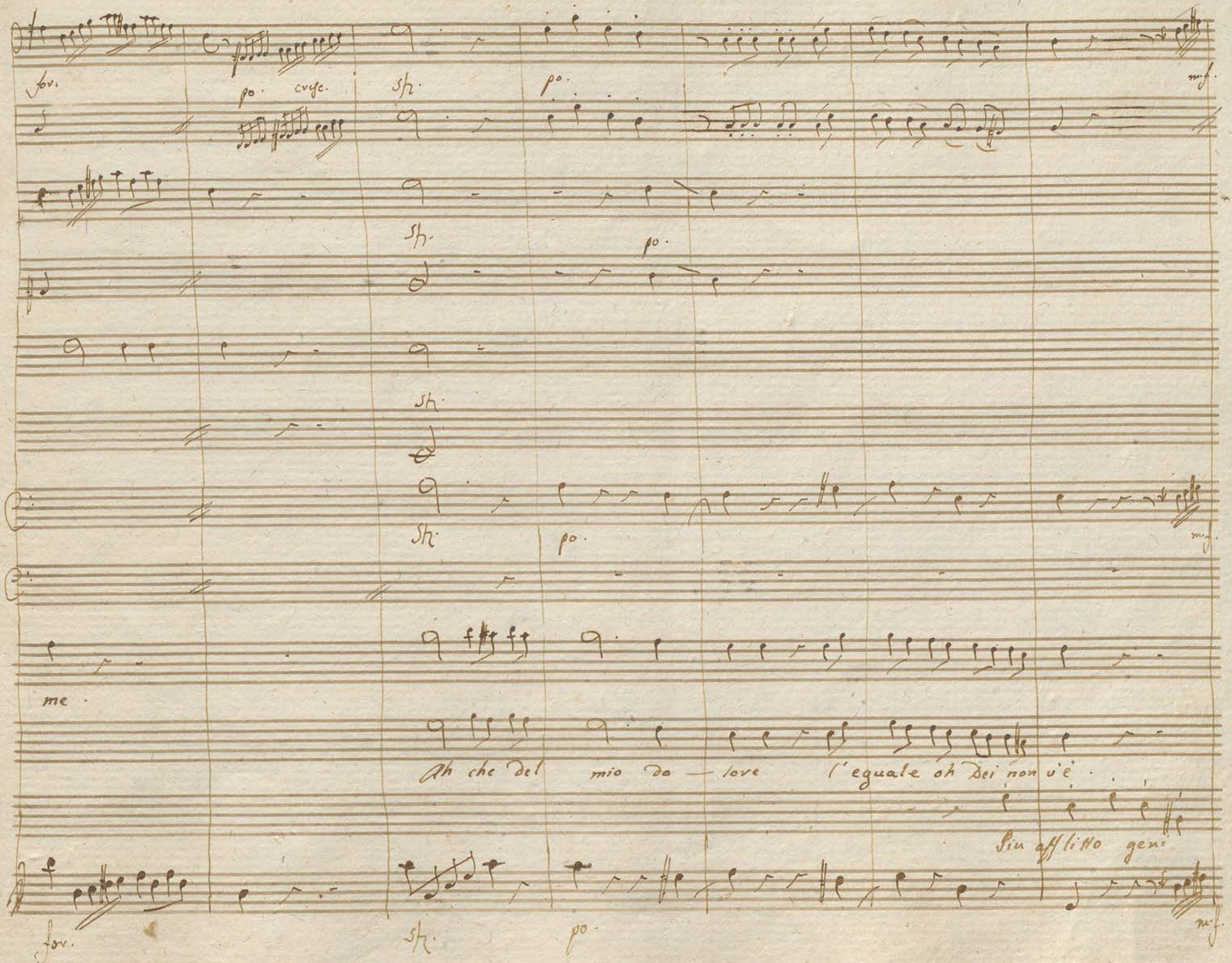
Torna alle mie ritorte

Perfido figlio ingrato

Deh genitore amato


per tua cagione in — grato m'affanno e n'ho ros — sove m'af —
petto il mio vo — ler


fanno e n'ho ros — sore
Vanne
Vanne lontan da
Pietà mio dolce amo — re


for.
po. cresc.
sh.
po.
mf.
sh.
po.
sh.
sh.
po.
mf.
me.
Ah che del mio do — lore l'eguale oh Dei non v'è.
Sin afflitto geni
for.
sh.
po.
mf.

po.

m.f.

po.

po. mo

po. mo

Del mio do lore l'e — guale non

tore,

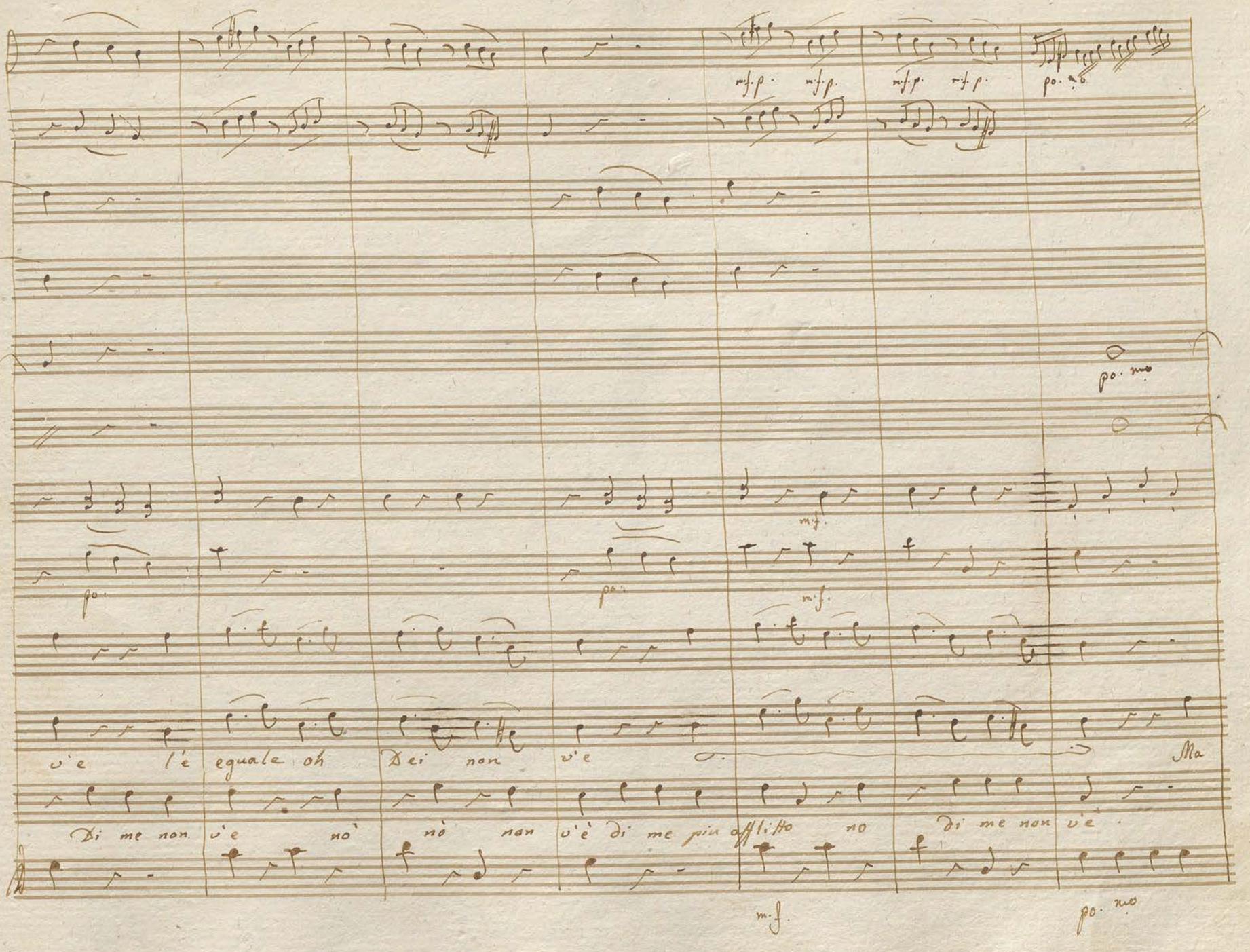
nò che di me non v'e

Più afflitto

po.

m.f.

po.


v'e l'e eguale oh Dei non v'e
Ma
Di me non v'e nò nò non v'è di me più afflitto no di me non v'e

cresc. for. po.mo cresc. for. po.mo cresc. f. p. sfz. f.

po. f. po. f. f. sfz.

f. po.mo f. po.mo f.

cresc. for. po. cresc. for. po. cresc. sfz. p. sfz. f.

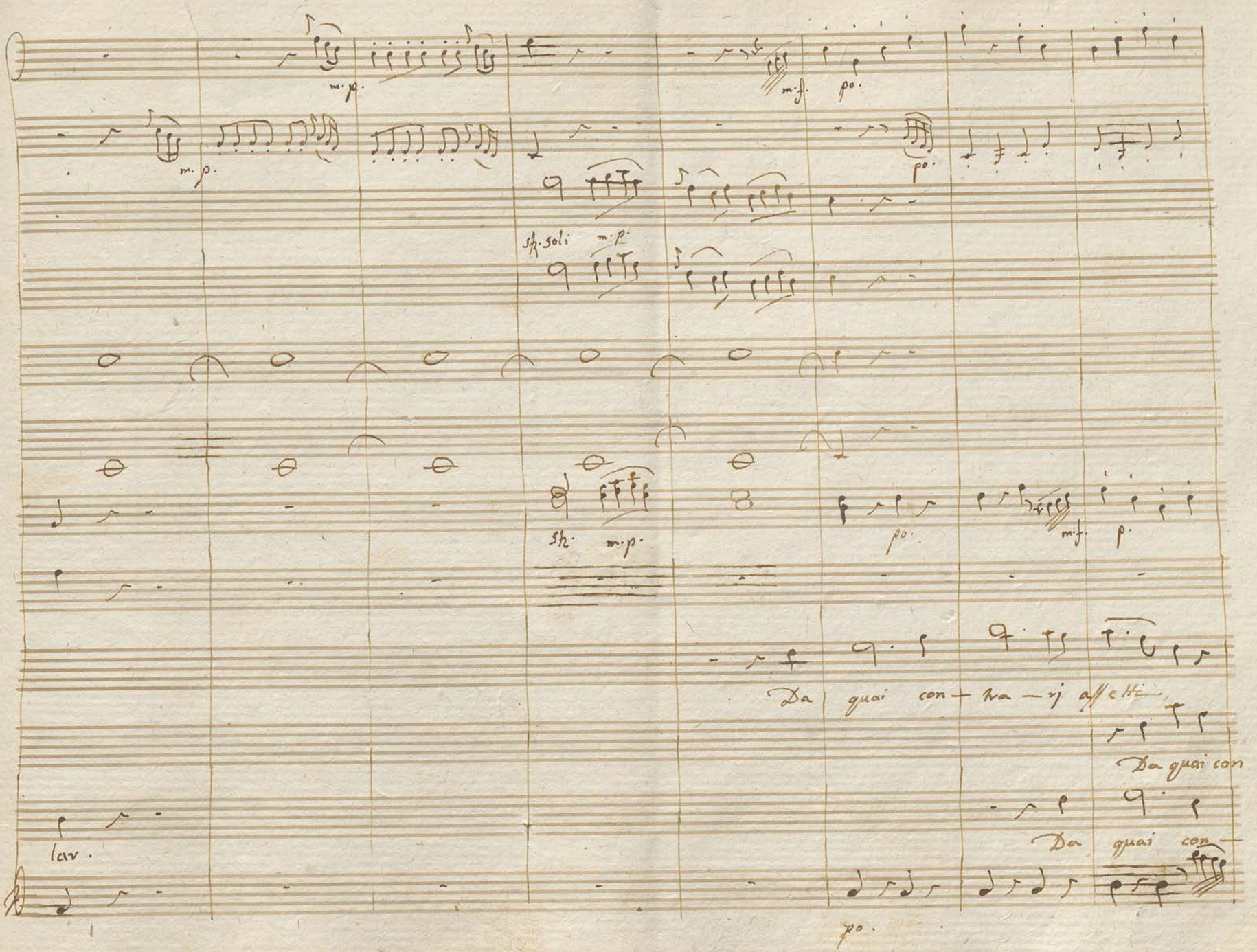
f. f. f. sfz. f.

Non t'ascolto

Padre .... Ma senti .... Calma signor lo sdegno ....

Taci indegno Vanne più non par-

cresc. for. po. cresc. for. po. cresc. f. p. sfz. for.


m.p.
m.p.
m.f.
p.
sh. soli m.p.
sh. m.p.
p.
m.f. p.
Da quai con — tra — rj affetti
Da quai con
Da quai con —
lav.
p.

m.f. p.

for.

po.

for. mo

po. mo.

for.

m.f. po.

for. mo

po.

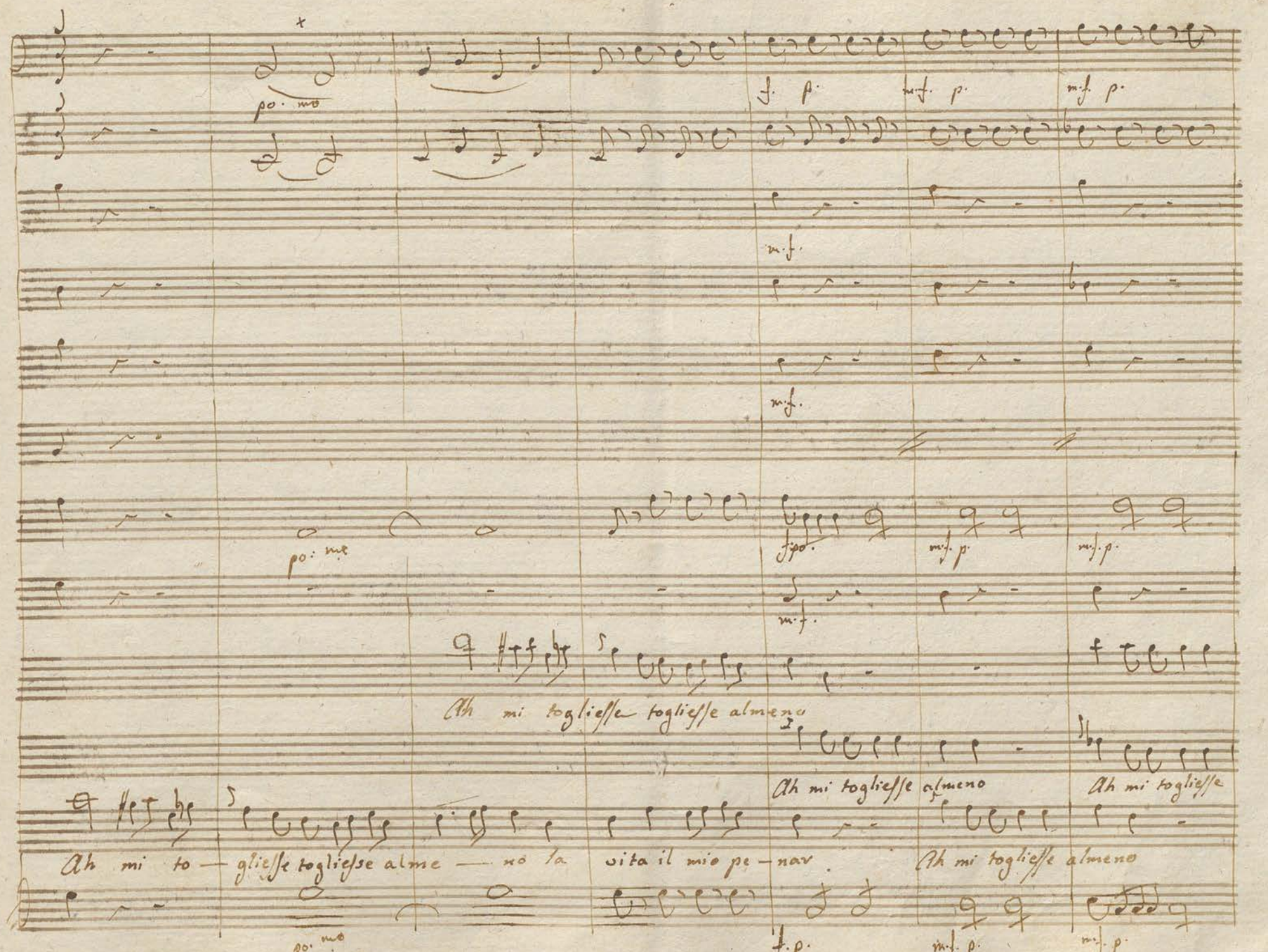
contrari af - fetti Op - pres - sa op - pressa è l'alma in seno.

trarj af - fetti Oppressa e l'al - ma è l'alma in seno

trarj af - fetti Oppressa è l'alma in seno

m.f.

for. mo


Ah mi toglieſſe toglieſſe almeno
Ah mi toglieſſe almeno
Ah mi toglieſſe
Ah mi to — glieſſe toglieſſe alme — no la
vita il mio pe — nar
Ah mi toglieſſe almeno

for. p. f. po.

Sh.

Sh.

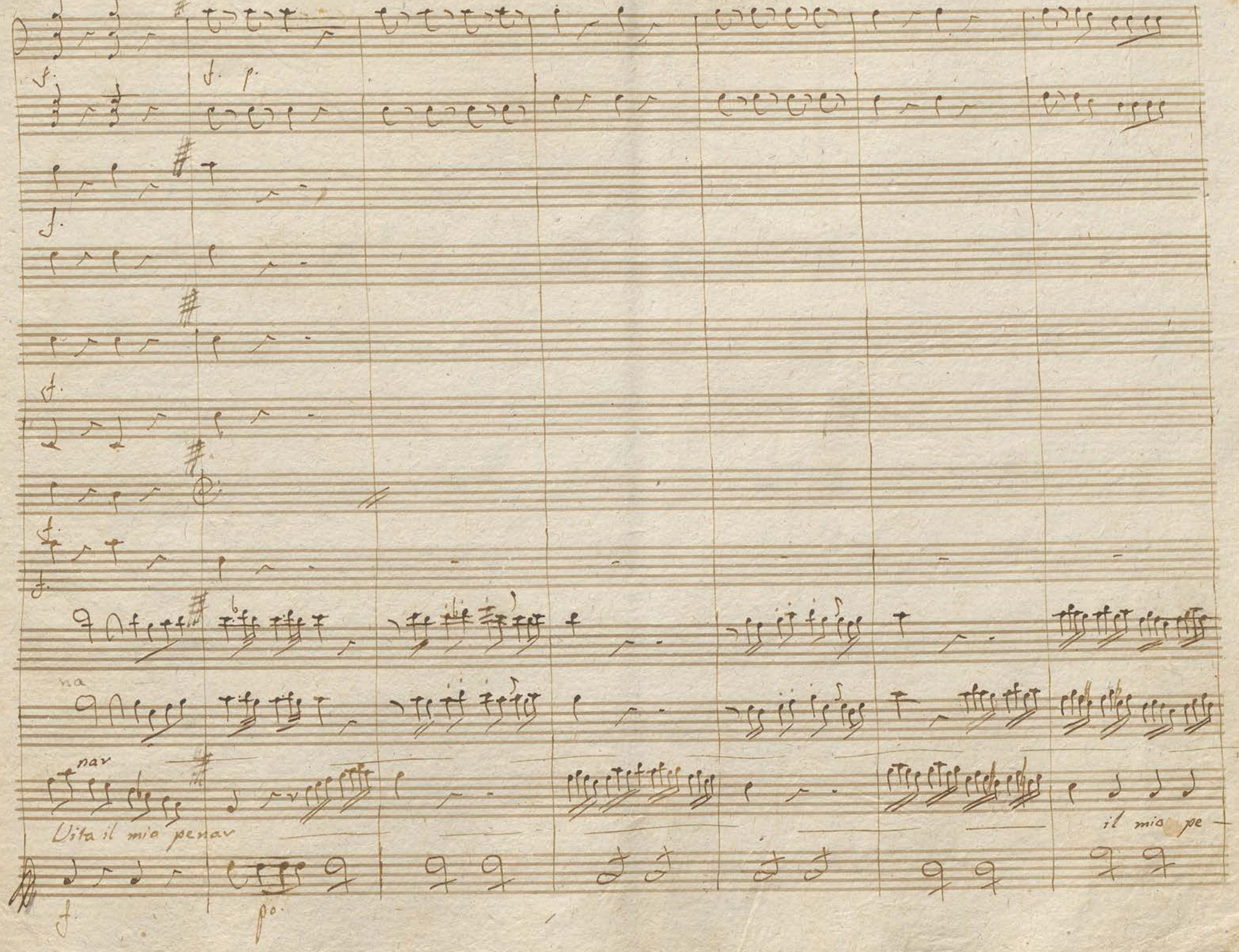
f. po. f. po.

f.

meno la vi — ta il mio pe — nar Ah mi to — glieſſe almeno la vita il mio pe —

Ah — — mi toglieſſe almeno la vita il mio pe — nar — — — — — — la

Sh. po. f. po.


f.
f. p.
f.
f.
f.
na
nav
Vita il mio penav
il mia pe
f.
p.

p.

f

p.

f

f

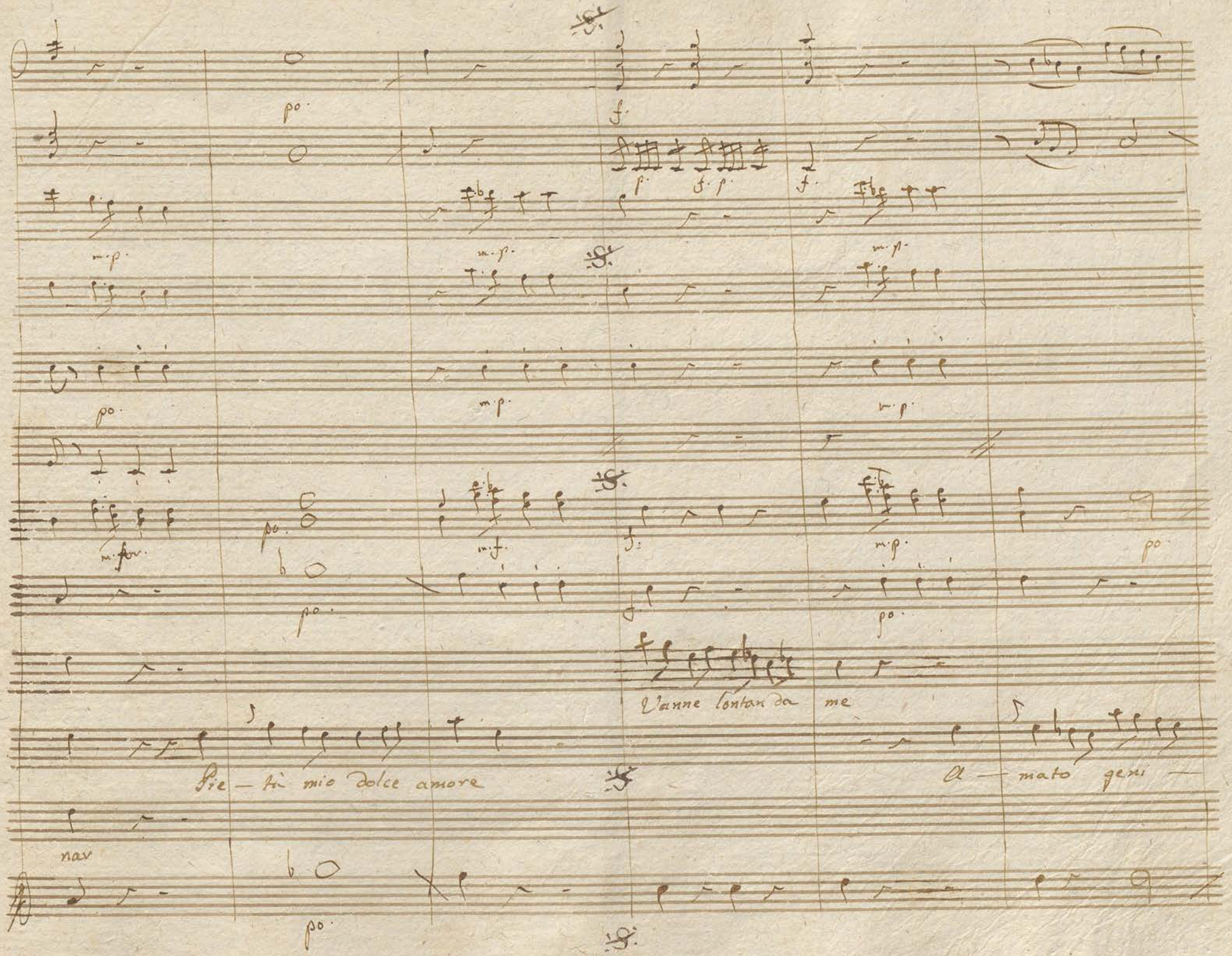
p.

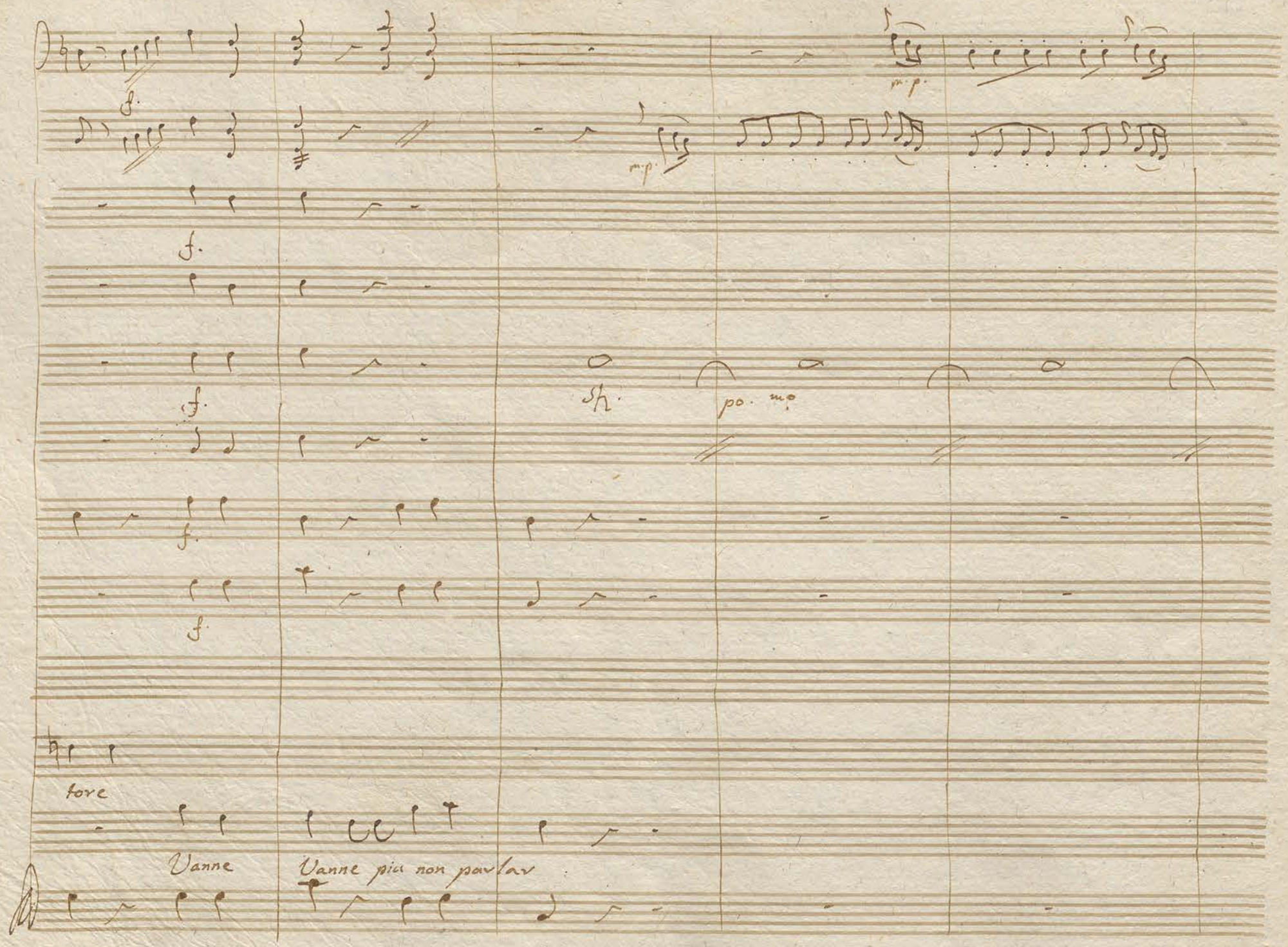
f

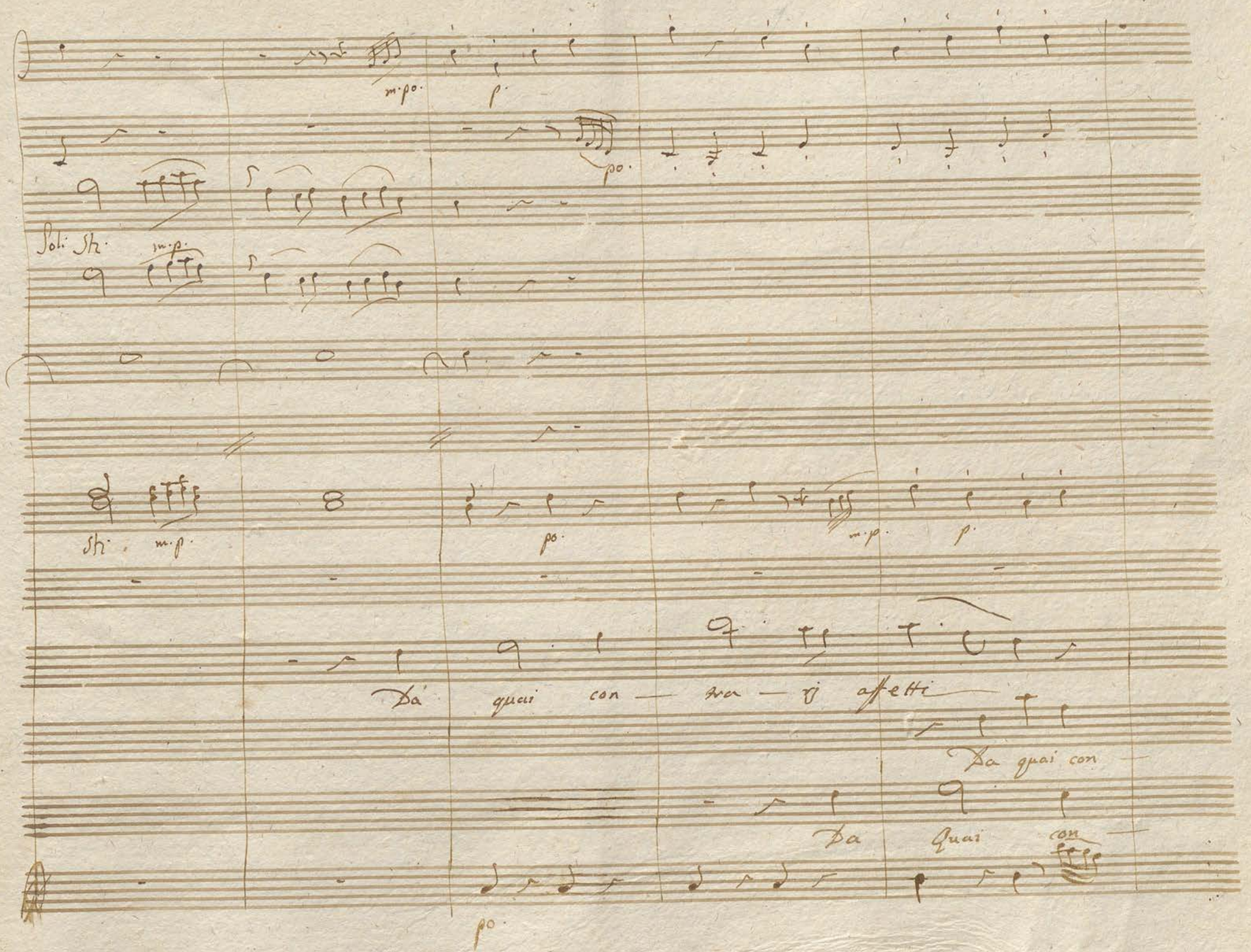
f

p.

f


Sie — ti mio dolce amore
l'anne lontan da me
a — mato geni —
nav


f.
m.p.
f.
f.
f.
f.
po. mo
tore
Vanne
Vanne piu non parlar


m.p.
p.
Soli Sh.
m.p.
Sh.
m.p.
p.
m.p.
p.
Da quai con — tra — rj affetti
Da quai con —
Da quai con
p.

m.f. p.

p.

p. m.

m.f. p.

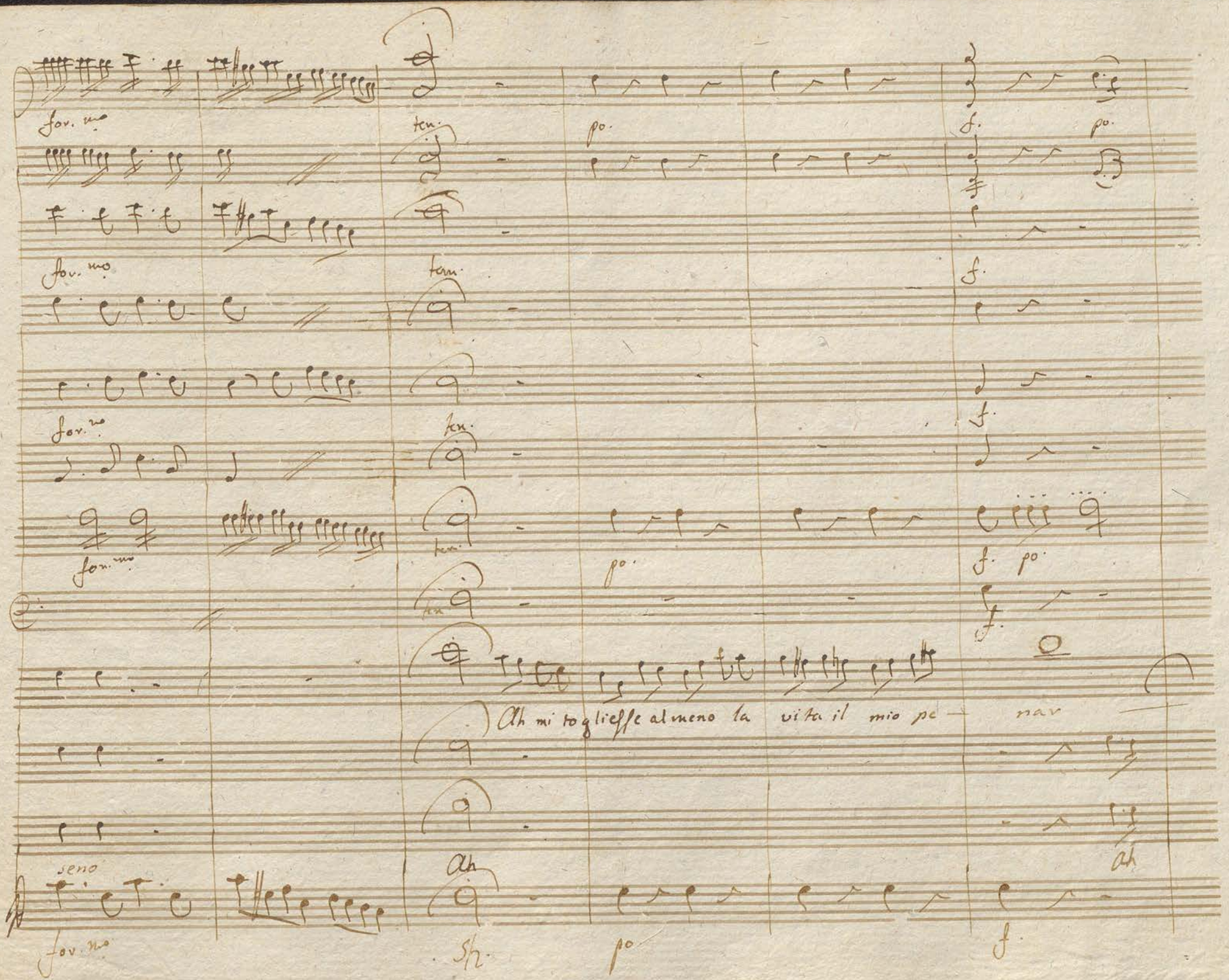
m.f.

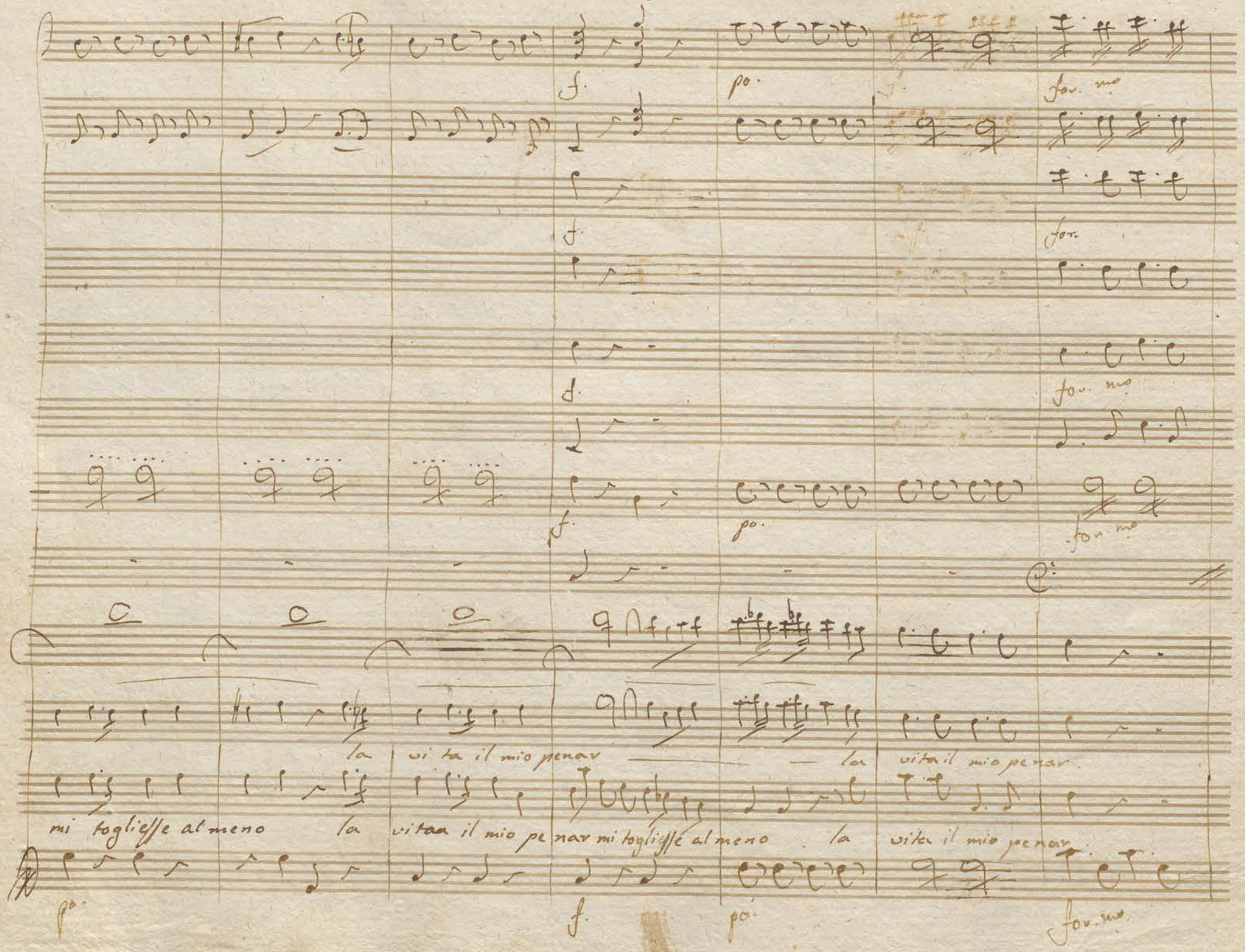
p. m.

Contrarj af — fetti Op — pref — sa op — preſſa e l'alma in

ra — ri af — fetti Oppreſſa è l'al — ma è l'alma in

ra — ri af — fetti Oppreſſa è l'alma in


Ah mi toglieſſe almeno la vita il mio pe — nar


f.
po.
for. mo
f.
for.
f.
for. mo
f.
po.
for. mo
la vi ta il mio penar la vita il mio penar
mi togliesse al meno la vitaa il mio pe nar mi togliesse al meno la vita il mio penar
po.
f.
po.
for. mo

ten. po. f. po.

ten. f.

ten. f.

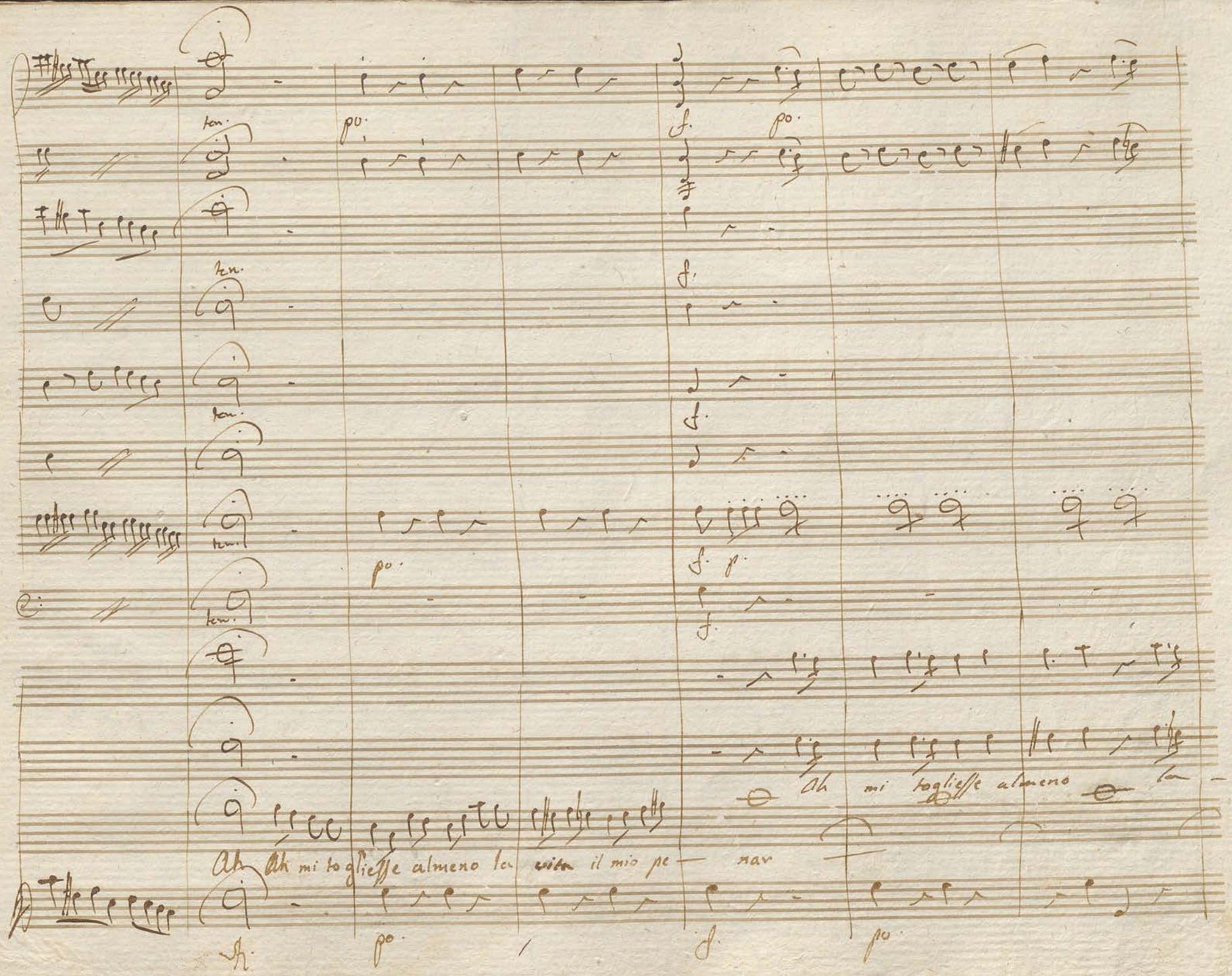
ten. po. f. p.

ten. f.

Ah mi togliesse almeno la

Ah Ah mi togliesse almeno la vita il mio pe — nar

Ah po. f. po.



Presto

for. f. po.

f. f.

f. f.

f. for. po.

f.

Ah mi to —

vita il mio penar la vita il mio penar. Ah mi togliesse ah mi to —

— ah mi togliesse al meno la vita il mio penar ah mi togliesse

f. for. sh. Presto po.

po.

po.

po. f.

cresc. f. po. cresc. for.

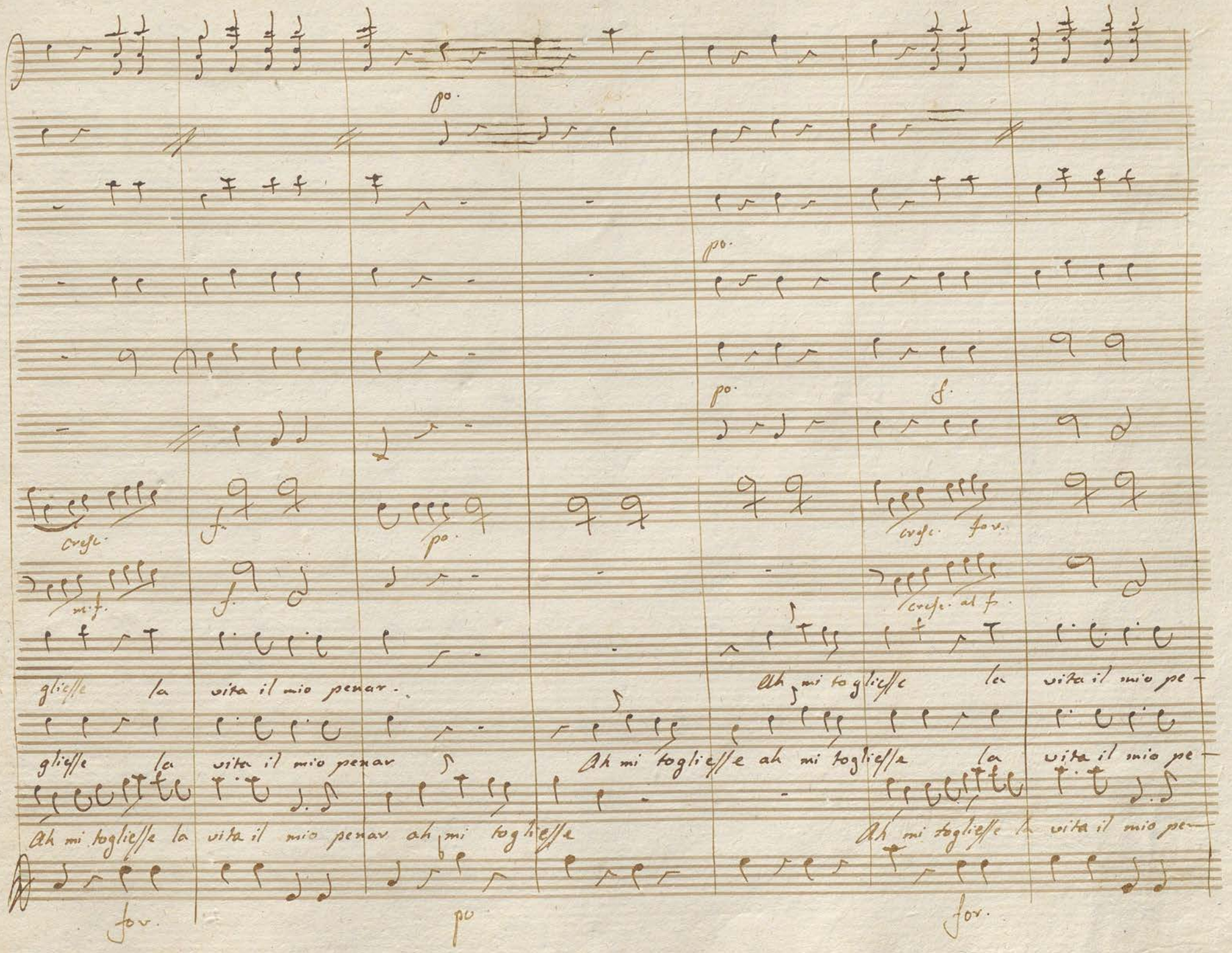
m.f. f. cresc. al f.

gliesse la vita il mio penar. Ah mi togliesse la vita il mio pe-

gliesse la vita il mio penar Ah mi togliesse ah mi togliesse la vita il mio pe-

Ah mi togliesse la vita il mio penar ah mi togliesse Ah mi togliesse la vita il mio pe-

for. po for.



po.

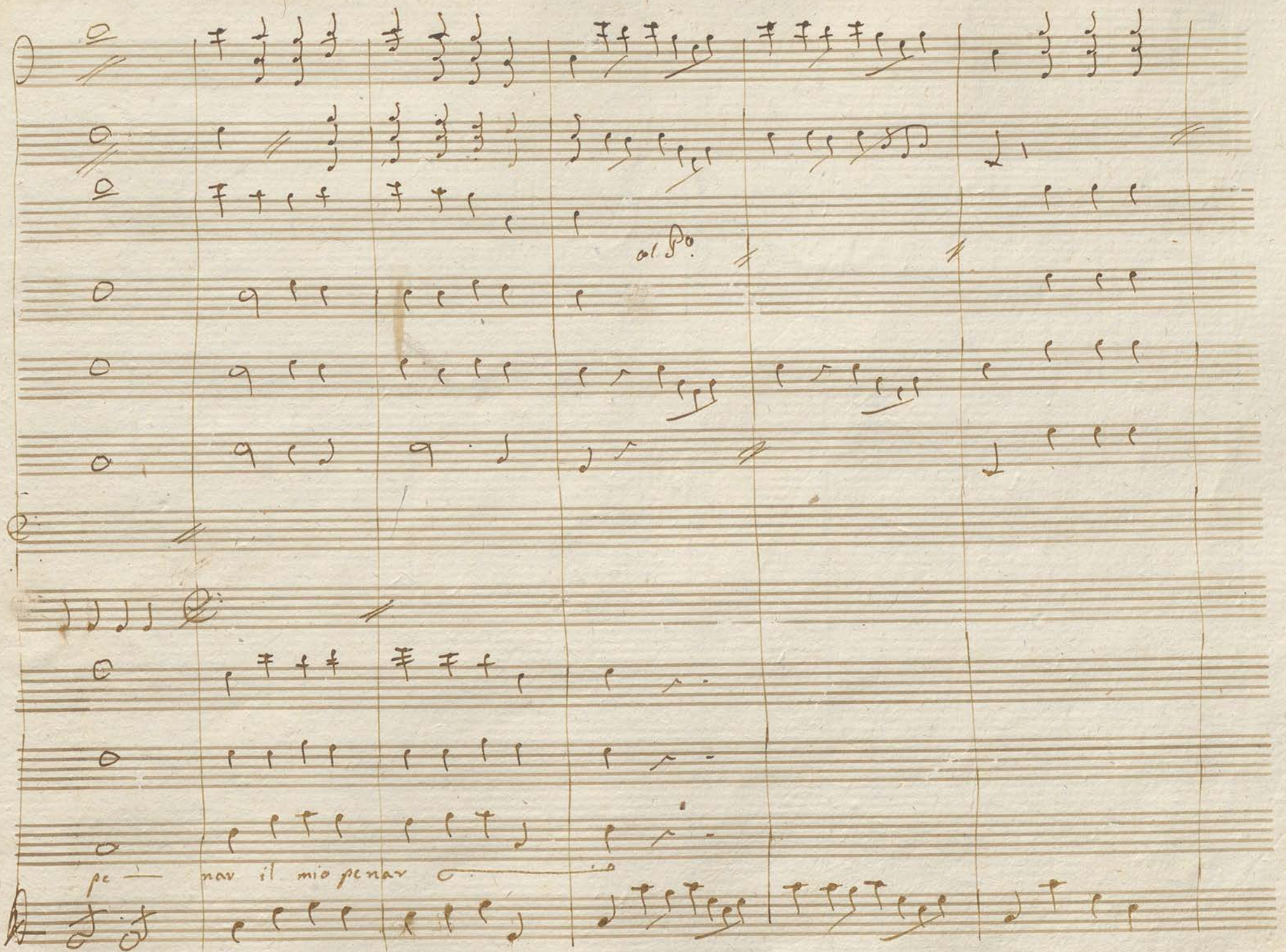
nav

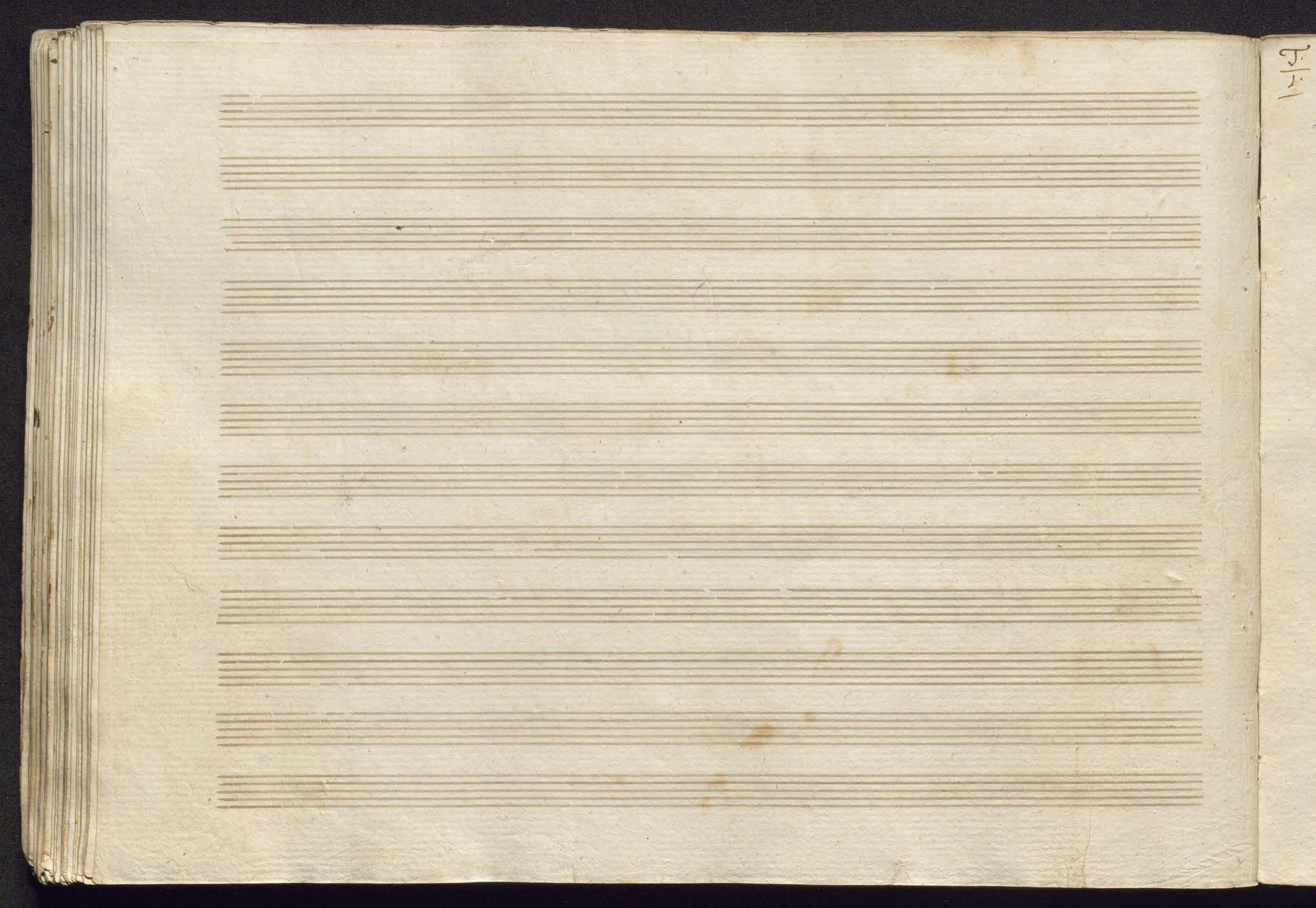
nav

nav. il mio pe — nav — la vita il mio

po.

for.


al Segno
pe — nar il mio pe nar



Atto Terzo Scena Prima

Artaserse e Artabano.

Artas:

A voi, Popoli, io m'offro non men padre, che Rè. Siatemi voi più figli che vassalli. sa-

rà del Regno mio soave il freno. Esecutor fe-dele delle leggi io sarò. Perche si

curo ne sia ciascun solennemente il giuro.

Art:

Ecco la sacra tazza. Il giuramento abbia nodo più

forte: Compisci il vito. e beverai la morte!

Artas:

fucido Dio, per cui l'april fiorisce, per

cui tutto nel mondo e nasce, e muore, volgiti a me. Se il labbro mio mentisce, piombi sopra il mio

capo il tuo furore: languisca il viver mio, come languisce questa fiamma al cader del sacro u-

more. e si cangi, or che bevo, entro il mio seno la bevanda vi tal tutta in veleno.

Scena Seconda

Semira e Delti

Sem.

Al riparo, Signor. Cinta la Reggia da un popolo infedel tutta risuona di

grida sediziose, e la tua morte si procura, si chiede. Numi! Qual'alma rea mancò di

Avvoc: Avv:

Artaf:
fede? Ah! che tardi il conosco, Arbace è il traditore.
Art:
Arbace estinto?
Artas:
vive, vive l'in-
grato. Io lo disciolsi empio con Serse,
e meritai la pena, che il Cielo mi destina: io stesso faccio-
Art:
cai la mia rovina.
Di che temi, o mio Re? Per tua difesa basta solo Artabano.
Artaf:
Si corriamo a pu-
Scena Terza
Mandane
e
Detti
Man:
niv.... Ferma, o Germano:
Gran novelle io ti reco: Il tumulto sva-
Artaf:
ni. Fia vero! e come?
Man:
Già la turba ri-
belle seguendo Mega-
bise era trascorsa fino all'

Atrio maggior; Quando chiamato dallo strepito insano accorse Arbace. Che non fe', che non disse in tua di-

fesa quell'anima fe-del. Molti ri-prese, molti pregò cangiando aspetto, e voce, or

placido, or severo, ed or fe-roce. Ciascun depose l'armi, e sol restava l'in-

degno Mega-bise; Ma l'assalì, ti vendicò, l'uccise. / Incauto

Art:

Artas:

figlio! / Un Nume m'ispirò di salvarlo. E' Mega-bise d'ogni delitto autor. / Felice inganno! / Il

Art: Artas:

mio diletto Arbace dov'è? si trovi, e si conduca a

Scena Ultima

Arbace

e

Detti

Arb:

noi. Ecco Arbace, o Monarca, a piedi

Artas:

tuoi. Vieni, vieni al mio sen. Perdona, amico, s'io dubitai di te. Troppo è palese la tua

bella innocenza. Ah fà, ch'io possa con franchezza premiarti: Ogni sospetto nel popolo di

legua, e rendi a noi qualche ragion del sanguinoso acciavo.

Arb:

S'io meritai, Signore, qualche

premio da te lascia ch'io taccia. Il mio labbro non mente. Credi a chi ti salvò, sono innocente.

Artaf: Giuvalo almen son

Arb: pronto

Man: / Ecco alfine il mio ben fuor di periglio! / Che fo? se giura,

Art:

Arb: avvelenato è il figlio. / Lucido Dio, per cui l'april fiorisce, per cui lieto nel mondo, e nasce, e

Art: muove, / Misevo me! /

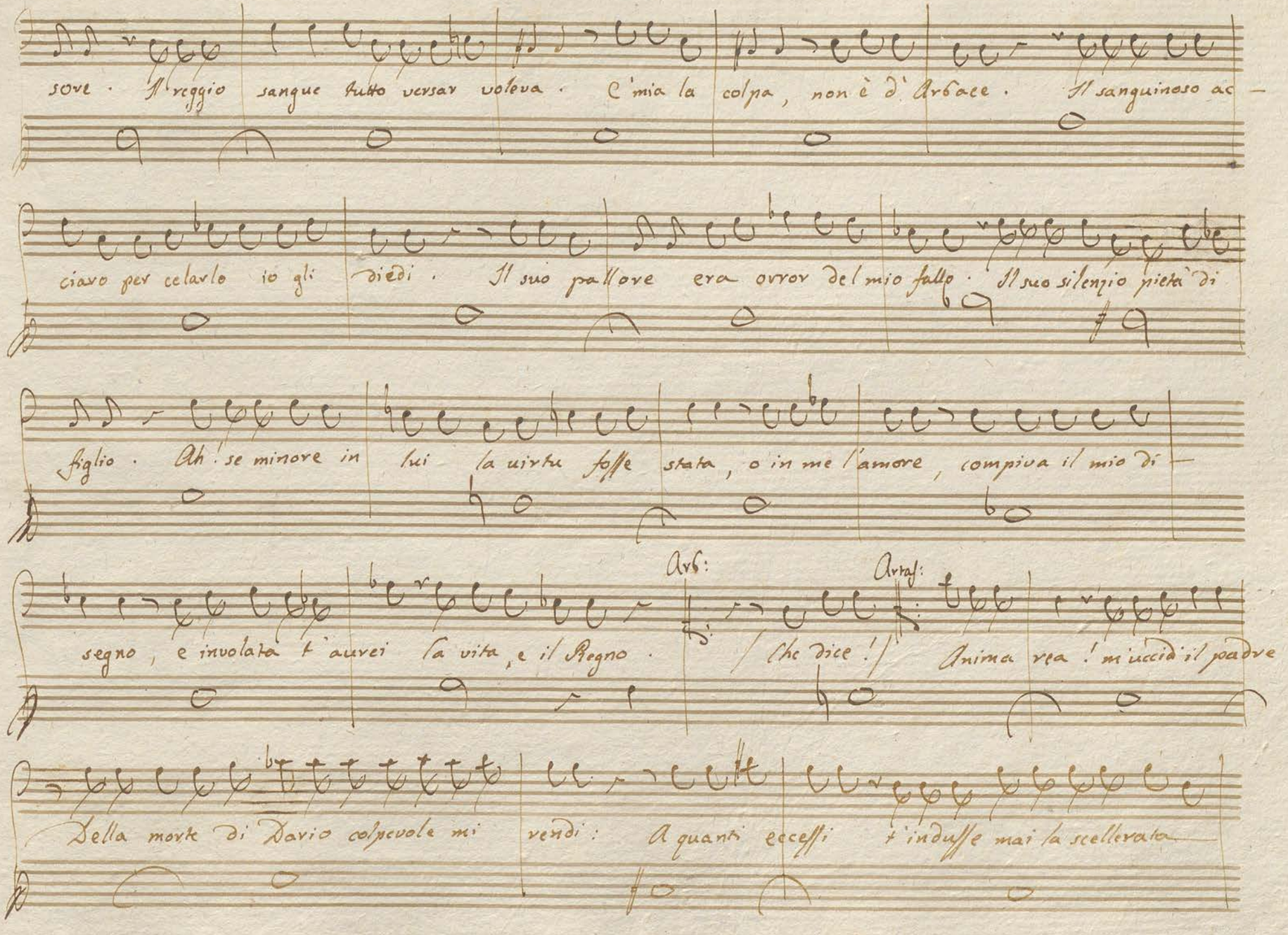
Arb: Se il labbro mio mentisce, si cangi entro il mio seno la bevanda vital.... Forma è ve-

Artas: leno.

Arb: Che sento! Oh Dei!

Artaf: Perche' finor tacerlo? Perche a te l'appresti. ma qual fu-

Art: rore contro di me? Dissimular non giova: Già mi tradì l'amor di padre. Io fui di serve l'ucci-


sove. Il reggio sangue tutto versar voleva. C'mia la colpa, non è d'Arbace. Il sanguinoso ac-
ciaro per celarlo io gli diedi. Il suo pallore era orror del mio fallo. Il suo silenzio pietà di
figlio. Ah! se minore in lui la virtù fosse stata, o in me l'amore, compiva il mio di-
segno, e involata t'avrei la vita, e il Regno.
Arb:
Arraj:
Che dice!
Anima rea! m'uccidi il padre
Della morte di Dario colpevole mi vendi: A quanti eccessi t'indusse mai la scellerata

speme! Empio morrai. Olà, Custodi, il reo a morir si conduca

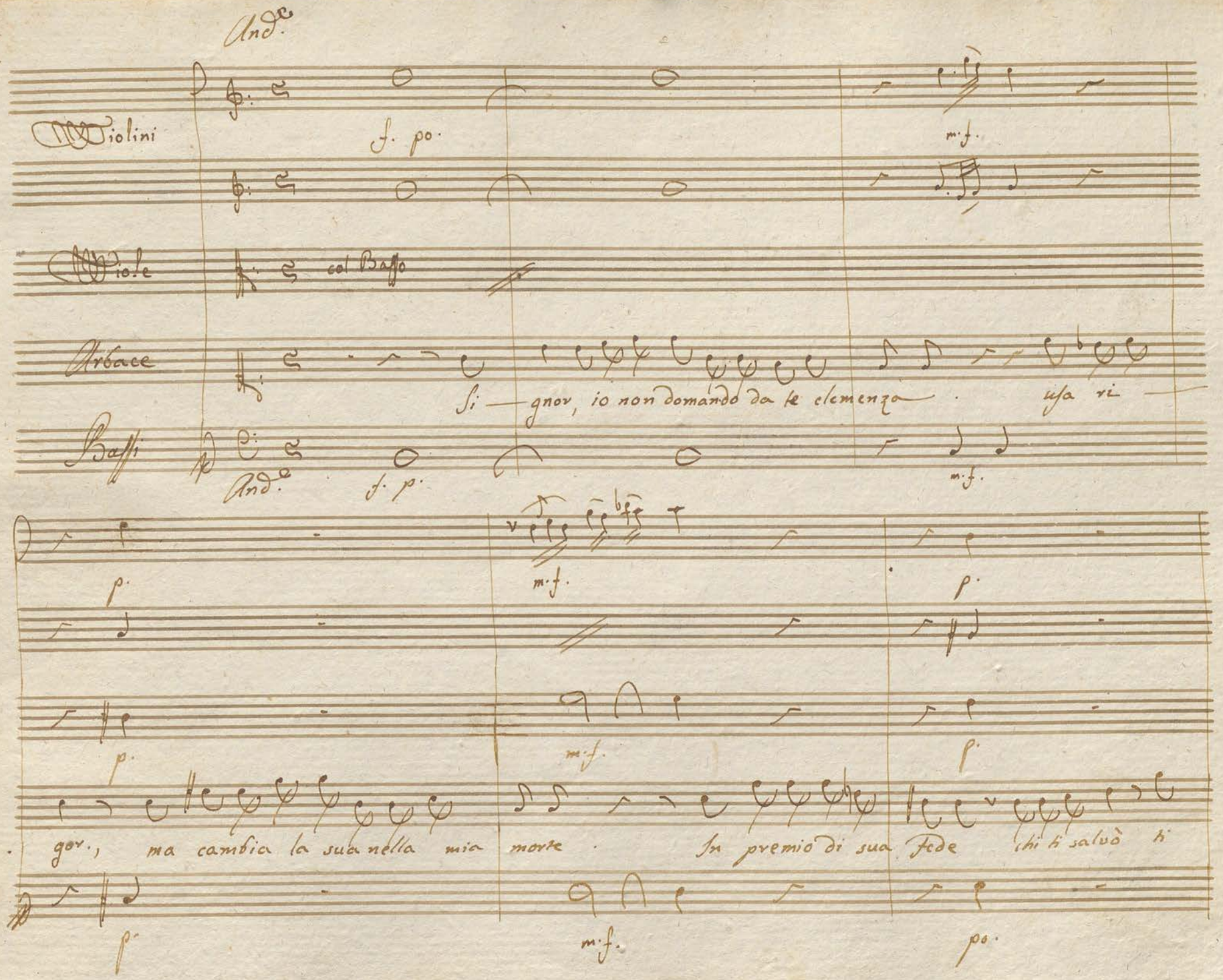
Arb:

Oh

Artaf:

Dio! fermate. Mio Re pietà. non la sperar per lui.

Segue subito con Violini


And.e
Violini
f. po.
m.f.
Viole
col Basso
Arbace
Si — gnor, io non domando da te clemenza . usa ri —
Bassi
And.e
f. p.
m.f.
p.
m.f.
p.
p.
m.f.
p.
gor., ma cambia la sua nella mia morte . In premio di sua fede chi ti salvò ti
p.
m.f.
po.

m.f.

m.f.

chiede di morir per un padre . In questa guisa s'appaghi il tuo desio : è

m.f.

p.

p.

sangue d'Artabano il sangue mio .

Segue Rondò d'Arbace

Atto Terzo Seguito della Scena Ultima

Detti

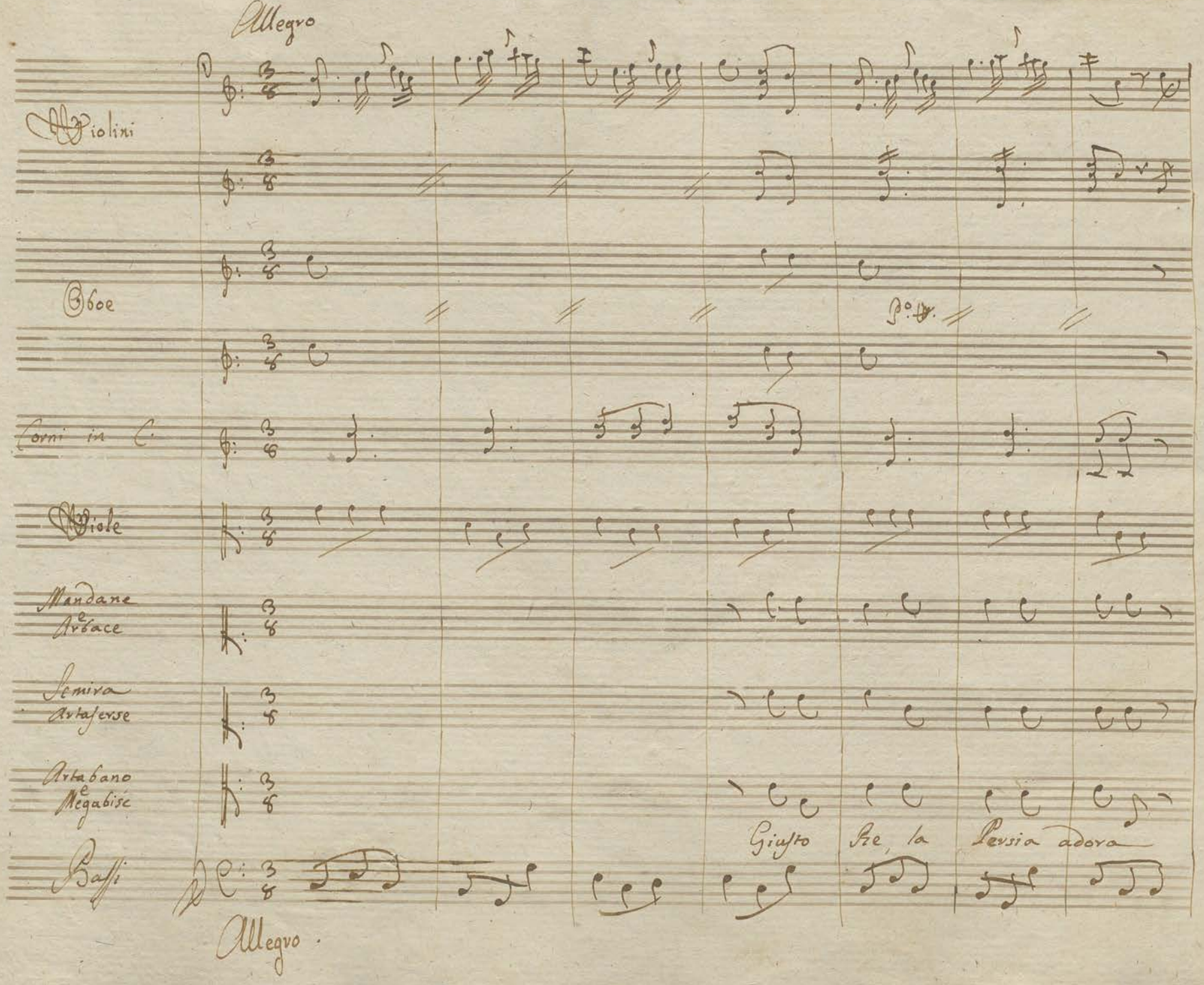
Artag.

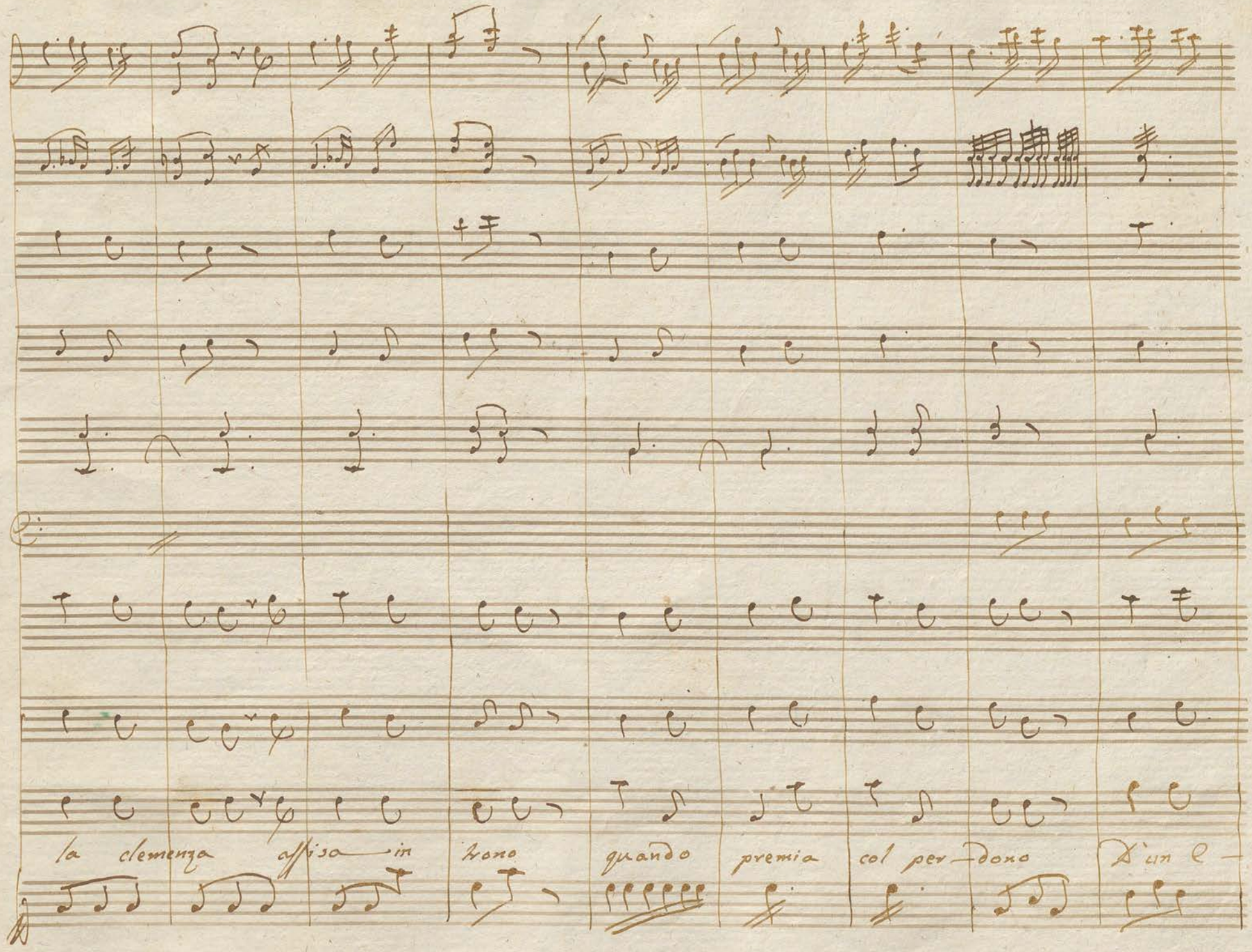
Basta non più · rasciuga quel generoso pianto anima bella · chi resister ti

può? Viva Artabano, ma viva almeno in doloroso esiglio e doni il tuo Sovrano l'error d'un

Padre alla virtù d'un figlio.

Segue il Coro


Allegro
Violini
Oboe
Corni in C.
Viole
Mandane
e
Arbace
Semira
Artaserse
Artabano
e
Megabise
Bassi
Giusto Re, la Persia adora
Allegro.


la clemenza assisa in trono
quando premia
col per-dono
D'un e-

voe la fedel — ta d'un cuor la fe — del — tà.

ISTITUTO VERDI
PADOVA

13039 ex Pollini

ISTITUTO MUSICALE
"CESARE POLLINI,,
Palchetto A II
N. 50
17
BIBLIOTECA
TEATRO VERDI
2